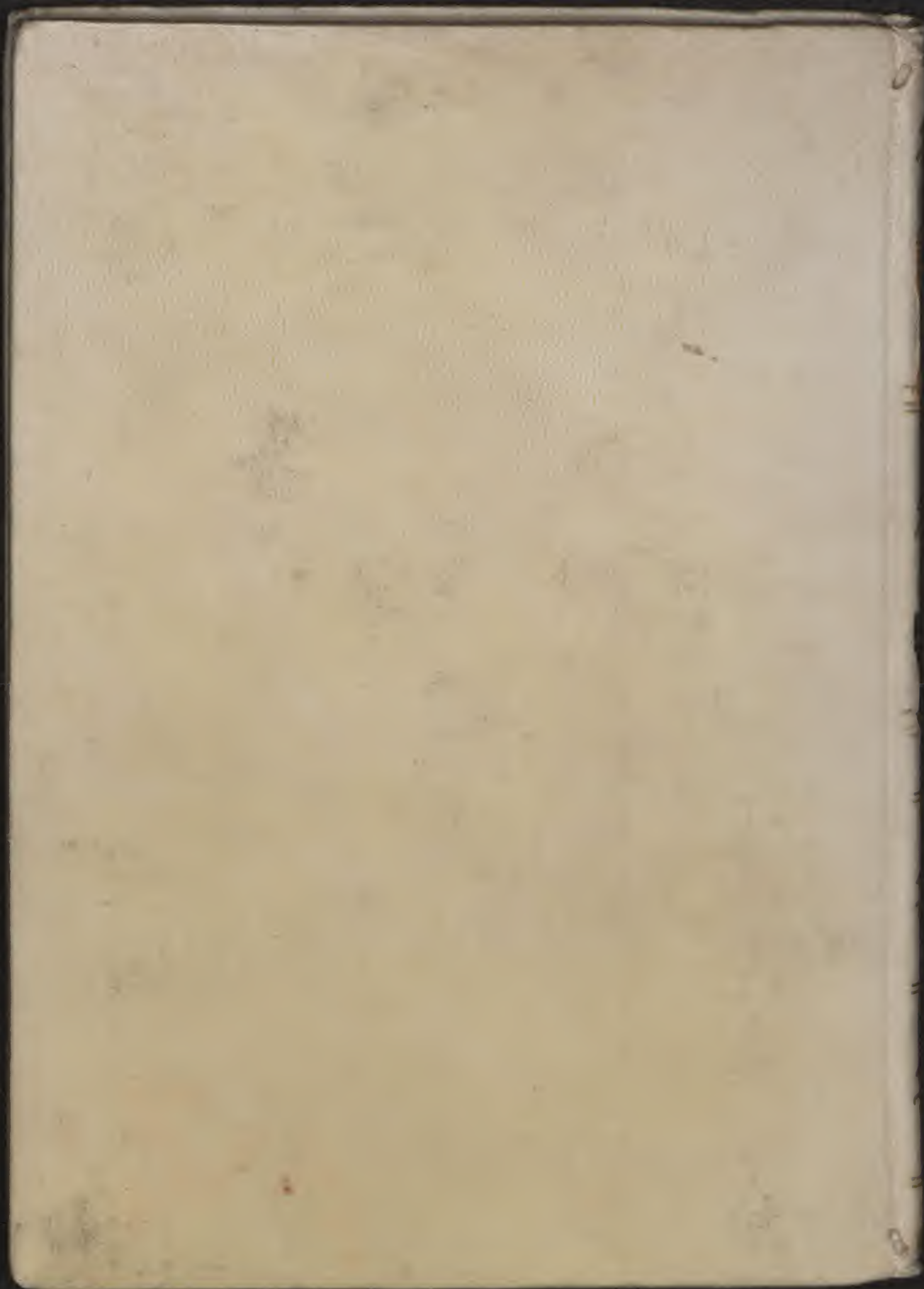





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.92





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.92

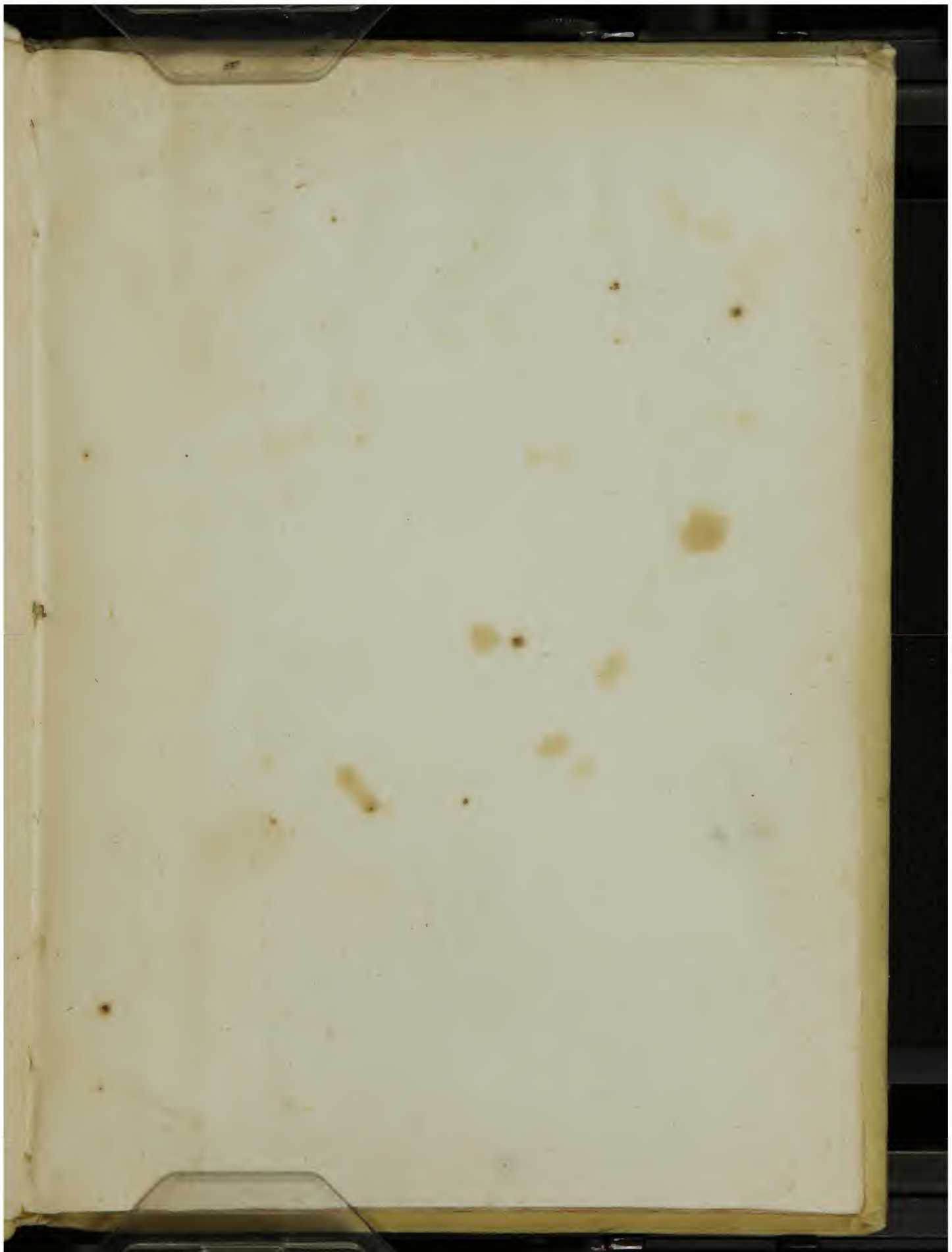


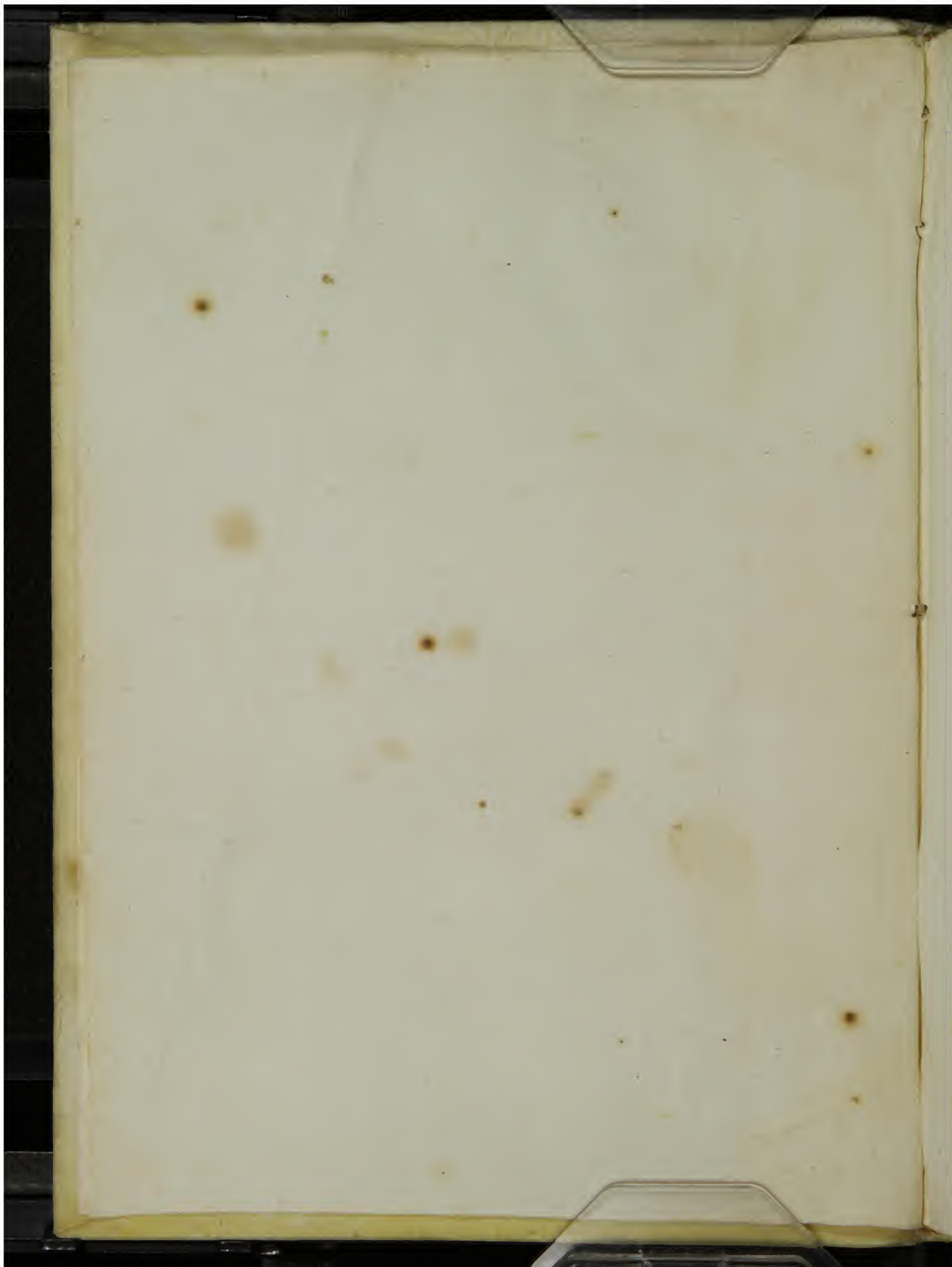
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.92

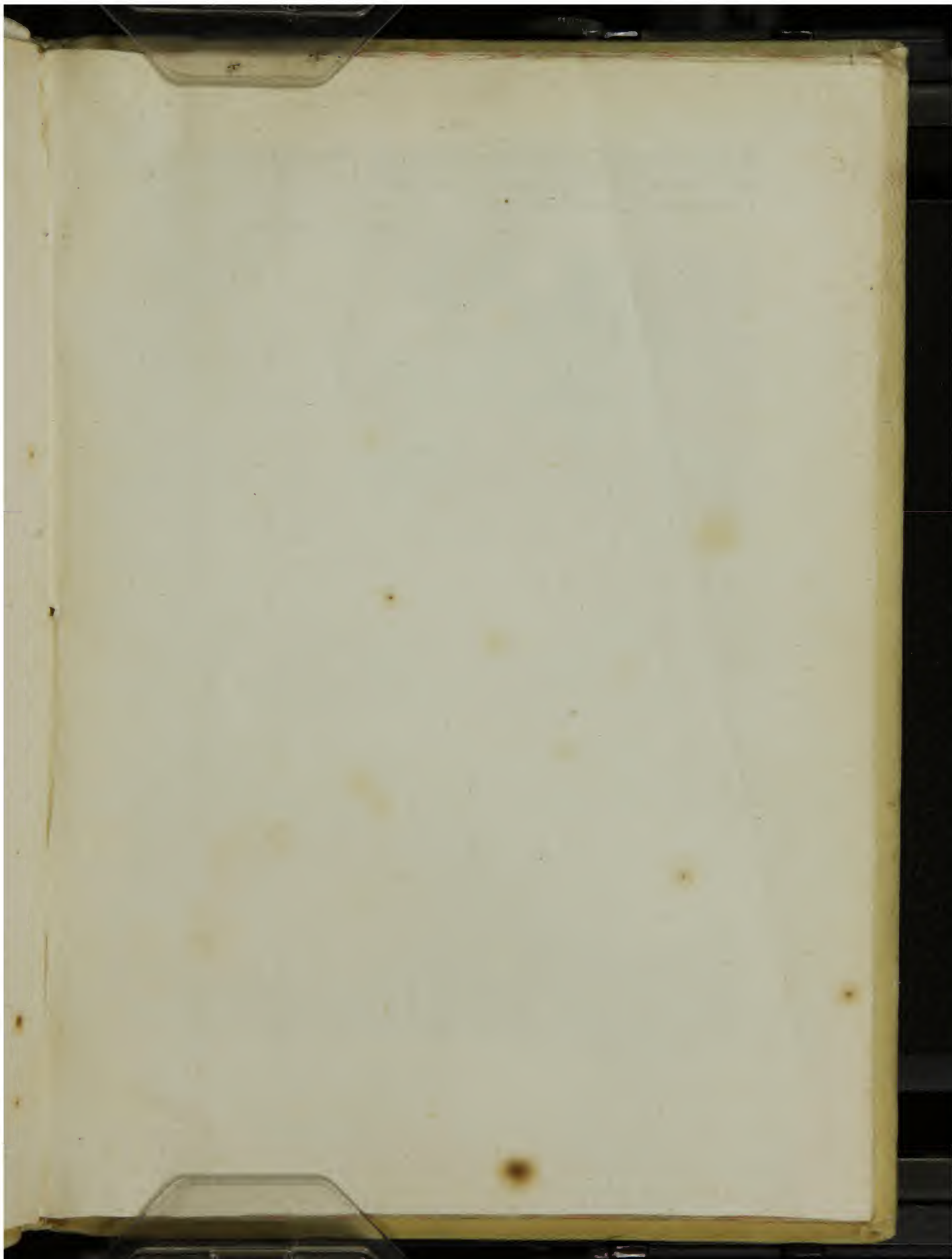


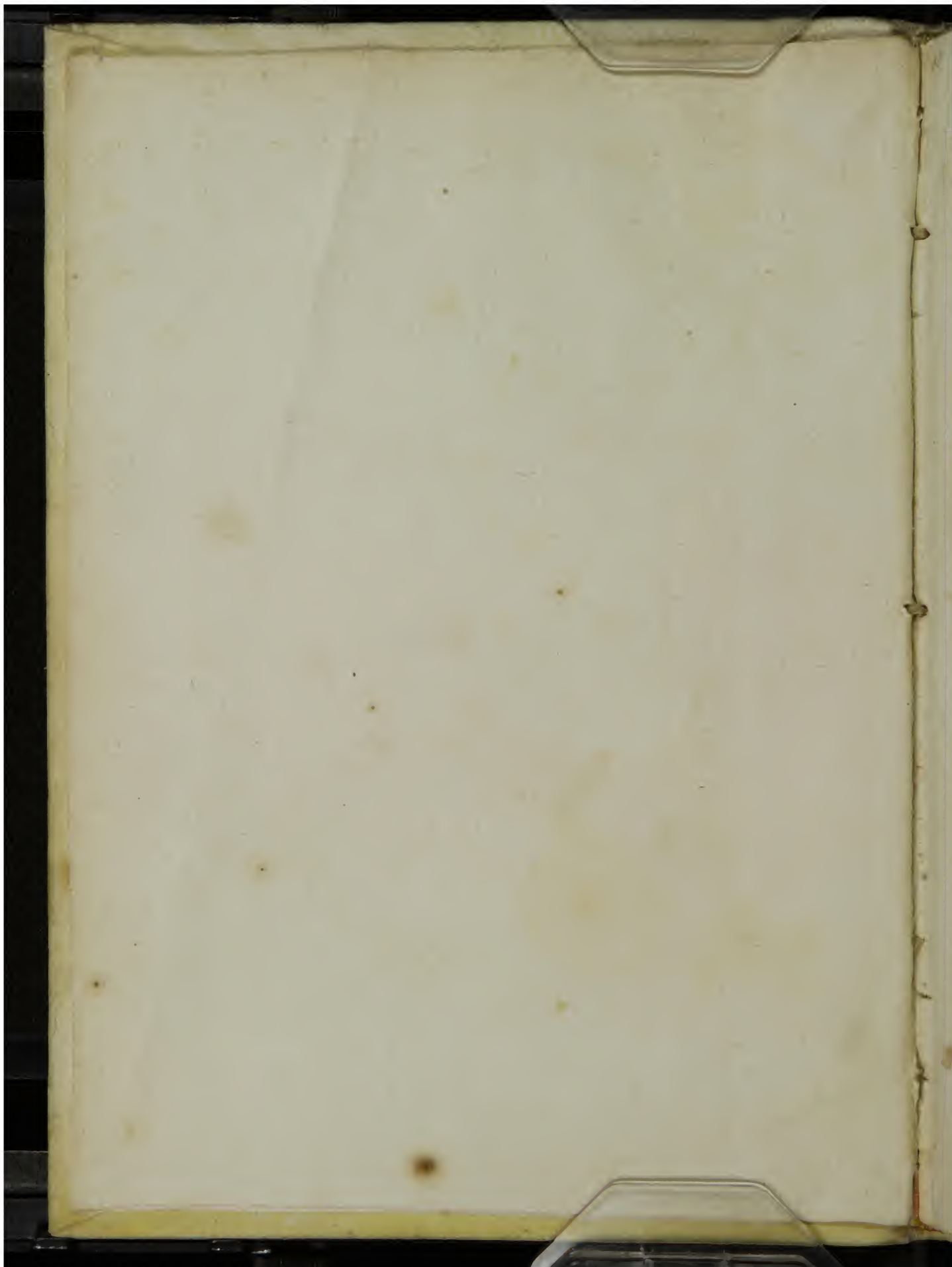
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.92

E, 6. 3. 92









Incominciano le deuote meditatione sopra la passione del nostro s^ggnore Iesu christo cauate & fundate originalmente sopra sancto Bonā uentura cardinale del ordine minore sopra Nicolao de Lira: etiamdio sopra altri doctōri & predicatori approbati.



Appin
quā
de
se il
termine nelqua
le la diuina puidē
tia ab eterno ha
uea cōstituito de
prouedere ala hu
mana generatiōe
per il mezo della
cruda & horribi
le passiōe & mor
te del suo unige
nito figliolo per
nostro amore nel
uentricello della
amorosa uirgine
incarnato. El sab

bato delle palme essendo ritornato il dolcissimo iesu in Betania quale e appresso Hierusalem do miglia fu inuitato a cena da Symone leproso loquale el signore haueua curato della lepra: ma anchora riteneua il nome del leproso. era questo Symone cufino de Martha e de Magdalena. e uenuta lhora de cena staua Magdalena secōdo il suo costume pstrata in terra alli piedi del dolce & caro maestro suo: & risguardando missere iesu che la madre nō era li disse alla Magdalena: ua e chiama la dolcissima madre mia: laquale essendo zonta & facta la cōsuetā reuerētia & salutatiōe se pose a sedere al lato del fiolo suo. dolce il q̄le cō tenero e filiale amore risguardādola nō sēza lachryme gli disse: Poco tēpo resta de star cō uoi nōdimeno per uostra cōsolatiōe tutto il zorno del mercoledì auāti che sia tradito nelle mane di iudei staro cō uoi. Alhora la madre isieme cō la Magdalena ferita de: imenso dolore nō fauellando ma amarissimamēte piāgendo stauāo stupefacte. Ma cōfidādose cō dolce p̄go de ritrarlo che nō facesse la pasca in Hierusalem in Beta

a i



nia doue sapeuão che li principi nō farebẽo stati arditì a farli molestia:
tacerteno & piú nō lachrymorono. eleuãdofe da quello locò uenetẽo
a cena alaquale cena era lazaro uno deli discomberti inuitato da Simo
ne:& questo narra lo euãgelista Ioãne ad declaratiõne delo miraculo
dela suscitatiõe. Mirabile e stupẽda cosa era uedere uno esser stato mor
to e sepulto quattro zorni e dapoi manzare e beuere. Cõcorse la turba
de iudei p interogarlo del stato de laltra uita & dele pene de dãnati: p
il terrore delquale dicefe che mai nō rise. Standofe in q̃sto parlare la ia
morata Maria Magdalẽa uedendo il suo maestro tutto afflito p̃se uno
precioso uaso de una pietra chiamata alabastro:elqual era piẽo de uno
delicatissimo unguẽto che se chiamaua nardi pistici:e sparselo sopra q̃l
lo adornato e uenerãdo capo del dolce & melliflũuo iesu cõ acqua rosa:
Questo unguẽto era refrigeratiuo cõfortatiuo e piú che dire nō si po
de iextimabile odore & in tãta abundãtia che discese dal capo i fine ali
piedi. Ma p questo non era satisfatto alo amoroso desiderio de Mada
lena:Ardeua & cõsumaua de fare secõdo il suo costume de tenere i grẽ
bo quelli preciosi e delicati piedi de liquli redoleua tãta inextimabile
suauita chel suo core era liquefacto come la cera al foco. O anima diuo
ta e contemplatiua impara p exemplo de Maria giacere ali piedi delo
melliflũuo iesu se tu desideri de esser propinata da quello suaue lacte de
la diuina cõttemplatiõe. Essendo sparsò lo odore p tutta la chafa il pef
simo iuda pieno di auaritia sotto specie di pietã disse. E perche nō e uẽ
duto questo unguẽto trecẽto dinari e datogli ali poveri.era rabiato co
me cane e fremẽua con li denti:etiam ali altri discipuli era graue a sup
portarla.era iuda mosto di malitia e cupidita.Ma li altri discipuli erão
decepti da una stulta pietã e cõ lochio turbato lo guardauão.e da quel
la hora se delibero iuda firmamente per dispecto de nō hauere potuto
furare quelli trenta dinari de uẽdere quello precioso sangue de quello
agnello mãfuetissimo.Ma la idolorata Maria pocho de questo se cura
ua e niẽte diceua ne da dolci & amorosi pedi se leuaua. E questo ne da
exemplo che q̃li che hãno gustati la eterna suauita non securão dele de
risione:ne lassano il bẽ fare per il mal dire dela gente. Alhora misser te
su p dolce amore che portaua a quella Magdalena dolcemente e pacifi
camẽte rispose per lei excusandola dicendo:amico:quale e la causa che
tãto te turbi del refrigerio a mi dato per questa mia cara discipula. Nō
te sia tedio:in breue de mi sarai expedito:perho uogli hauere uno poco
de pacientia:presto restarai con li poveri aliquali potrai fare del bene
assai se uorai:etiam ali altri discipuli rispose. Perche siti troppo mole
sti murmurãdo dela bona opera lassarla ormai stare:questa nō e perche

rione come extimati: ma e opera de misericordia pleta e summa deuotione. & e per figura dela sepultura ma esser propinqua: ela domenica da matina se apparecchio de andare in Hierusalem nouamente si come era prophetato de lui. Et uolendose partire & andare la madre sua con piatoso affecto gli disse. O figliolo mio doue uoi andare: Tu sai le insidie che sono ordinate cōtra di te come pēsi tu de andare alloro. & imperho te prego filiolo mio che tu habi pieta di me e nō ce uadi. Simel mēte li discipuli lo pregauāo efficacemēte che non ce andasse. & era a loro molto graue. e dissegli anche la Magdalena. O maestro piaceue p dio de non andare. Voi sapete bene che de cōtinuo egli desiderano la morte uostra: & se uoi ce andati essi ue prēderāo ogi: e si haueranno lo intendimento loro. O come li haueuāo lo tenero amore. Ma desiderando la salute nostra non se inclino ale loro preghi anei li disse. Non posso esser la uolunta del mio padre: cioe che io ce uada. Non temete che esso deffendera & in questa sera ritornaremo a uoi sani: & pigliando la uia con quella pouera compagnia dela madre e dese altre donne e deli soi discipuli uenerono a uno castello che si chiama Belisagor. Lo quale era apresso Hierusalem. & essendoli mando dui deli discipuli soi ala citra dicendo. Andati e menati la sina e lo poledro. Liquali trouareti liga



ti in loco publi/
 co nanti la porta
 liqli stāno al ser
 uitio dli pueri.

Meditatione
 come il signore
 intro cosi humil
 mente in Hieru
 salem monstnan
 do grandissima
 humilitade.



Ven
 nu
 ti q
 sti
 ani
 mail li discipuli
 se spogliorono
 li uestimenti &
 a li

aconciolono in modo de sella: Et facto questo lo humile Iesu sali i pri
ma su la sina e poi su lo poledro. Considera qui come se condenna la
uana pompa del mondo quando lo re de gloria caualcaua cossi humil
mente: & essendo appresso alla terra tutta la turba grandi e picolini se
li abuiorono in contra fora della citra de Hierusalem con grande desi
derio de uederlo per la gran nouita che haueua facto della resurrectio
ne de lazaro: & uenendo cantauano cō allegrezza. Osanna figliolo del
Re Dauid degno de grande honore con le rame de oliua in mano &
li mamolini gittauano per uia denante a lui le loro uestimēti e li rami
de arbori dicendo: Benedecto quello elquale e uenuto nel nome del si
gnore de israel. Ma con questa grande letitia e honore fu mescholato
grā piato e dolore. Impoche come furono giōti alla porta della citade.
Vedendo lo signore tutta la gente con tanta letitia considerando la de
structione che doueuan hauer per la sua morte monstro compassio
ne & peruersitate & risguardando la citra pianse & lachrymo amara
mente dicendo. Se tu cognoscesti lo iudicio che de uegnire sopra di te
piangeresti con meco. Non trouiamo in tutta la scriptura che Christo
mai ridesse. Ma trouiamo piangere tre fiate. Luna della morte de Laza
ro cioe la humana misericordia. La seconda sopra la cita de Hierusalē:
cioe la humana cecitate & ignoratia. La terza in croce: cioe la humana
colpa & malitia. Vedendo che la sua morte che era sufficiente a recupe
rare tutta la humana generatiōe nō uedeua ualere alli peccatori obsti
nati & indurati in li peccati e che non uoleuā pentire. Et debi sapere
che piangendo Christo piāgeuano tutti li discipuli suoi. Lquali ādaua
no sempre apresso lui con molto timore & reuerentia. Cōsidera bene
li soi acti come sono humili e pieni de amore. Pensa āchora che la sua
madre e la magdalena e le altre deuote donne che lo sequitauano uedē
dolo piangere lui non se poteuano cōtenire che nō piangesseno ama
ramente. Et intrando Iesu in la citra con tanto honore tutta la citra cō
mossa per tanta nouita chi ad admiratiōe chi ad amore & letitia chi ad
inuidia & tristitia: & intrādo nel tempio tutti chi mercatauā cazo fo
ra del tempio. Tutto quello di stette a p̄dicare publicamente & respon
dere alle questione delli principi e delli farisei ifine a sera: Et quantun
que esso fosse honorato non fu alchuno che lo inuitasse in tutto quello
di ne a manzare ne a beuere. Vnde constrecto de tornare quella sera i
Betania allo castello de Martha doue ello soleua spesso albergare. Cōsi
dera que leticia haueuā la magdalena cō tutta la sua famiglia delo grā
de honore che christo haueua riceuuto e che senza periculo come esso
li haueua promesso erano tornati a casa.

Meditatione dela reuerfione del nostro fignore Iefu Chriftoin Hie
rufalem dapoi el di dele palme:

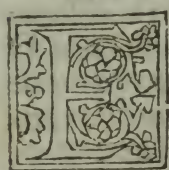


Ontemplado il benedecto Iefu il fine dela fua morte effe
re propinquo. E conciofiacofa che dela noftra falute fem
pre fuffe folcito. tamẽ specialmẽte in queftra feptimana fa
cta laurora el lunedì ardẽdo il dolce iefu de amore intro
nel tẽpio e cõ dolce & amẽa uoce expãdendo le delicate
braze chiamaua le aie fue dicẽdo. Si quis fitit ueniat ad me & bibat. O
fõte de dolceza chi gufta cõ il cor deuoto e humile ogni altro fapore de
queftra uita mortale glie i difpiacere. Et subito grãde moltitudie de po
pulo itro nel tẽpio. Alcuni effendo tracti dala calamita del fuauẽ & pe
netratiuo p̃dicare & del gratiofo & fignorile afpecto. Alcuni p̃ tentar
lo & farfe beffa dela fua doctria altri p̃ poterlo puntare i nel parlare uo
lendo poi accusare. E p̃ queftra caufa prolõgo il fuo fermone in fino a fe
ra nõ tanta fatiga haueua anchora prefo il melliflũuo iefu in amaiftrare
& refpõdere ali pharifei. Et i queftri dui zorni fu data la maggiore parte
dela doctria euangelica. etiam quefto zorno il prediffẽ publicamente
la deffruetione del tempio & la ruina dela citta per Tiro & Vefpefiano
dicẽdo: Hierufalem hierufalem que occidis prophetas & lapidas eos q
ad te mifi funt. Ecce reliquetur domus ueftra deferta. i. il tempio ilqua
le fẽra deffrueto: & mai non fperare fia rehedicato: & concludendo il
fuo parlare diffe. Da hora inante non me uedereti cioe dal zorno de la
paffione infino al di nouiffimo del iudicio quando uegnẽro a iudicare
& tendere aciafchaduno fecondo le opere fue. Finito quefto parlare &
effendo aprefso altramontare del fole ufito fora del tempio afflicto &
anxiato e uene in Betania infitema cõ li cari difcipuli a cafa de Martha
& de Maria: dalaquale gratiofamente con tenerezza de amore fu riceu
to: & intrando in cafa: & uenendoli incõtra la madre dolcemente la fa
luto laqual cõ lachryme li refpofe: figliolo mio dolciffimo qual faluto
poffo io hauer cognoscẽdo in breue debia effẽr tolto da me il mio gau
dio e falute: ecco intendo che li principi deli facerdoti hãno in odio la
tua doctrina per la fua malitia: ne per tãti beneficii e miracoli nõ uole
no laffare de efferti moleffi. Conffente adoncha o dolce figliolo mio ale
preghe dela triffa e fconfolata madree non ritornare piu in Hiernfalẽ
alequale parole effendo iefu itenerito dal materno amore rifpofe. Ma
dre mia pone il tuo core in pace: ele prophetizzato de me: Quia odio
habuerũt me gratis: e neceffario che cofi patiffa. Et ela dolcemẽte abra
ciãdolo non fe poteua contenere de lachrymare e rifguardare nela deli
cata faza del dilecto figliolo: & apparechiata el ieiuinio iefu cõ li difci

a iij

pulì se pose a menfa. O come fu amara questa cena ala gloriosa uirgie Maria. Et uedèdo il pio iesu che la madre per nullo modo se poteua tēperare dal piāto li promesse de stare con ella el di sequēte: Alhora la madre discreta saquieto facendose uiolentia. acio chel dolce figliolo potes se prendere il cibo. Finita la cena dopo la longa oratione se riposo.

Vna bella epistola che fece lo nostro signor auanti lauirgine.



El mercurio essendo posta la uirgine Maria in tātā agonia che piu uolte ī quello zorno casco ī terra tramortita. Et essendo il melliflūo iesu nela camera chiamo la Magdalēa secōdo il suo cōsuetō modo dicēdo. Magdalena & ella subito se leuo udēdo quella amēa e suaue uocē: & humilmēte inclinandose disse che comāda el dolce mio maestro: ello rispose: Cara mia discipula ua e chiama la mia dolce matre dicēdo. Cara mia madona il uostro dolce figliolo ue chiama. Et intrādo la matre nela camera e cō materno amore risguardādo nela amorosa fazia del delicato figliolo: alqual soleua esser chiara e splēdida. E uedēdolo tutto pallido e murato fu ferita da mortal dolore e cascho ī terra nātī ali piedi del dolce figliolo. E lui reuerētemēte releuādola dala terra se la fece sedere alla to: & dolcemente uolēdola cōsolare li disse. Cara e dolce la mia madre elle zōto il tēpo ab eterno preordinato che p il mezo dela mia morte la humana generatione da morte a uita debia esser resuscitata: e p dare principio a questa opera mia salutifera descese da la sedia regale & in te humelmēte uirgine sigillata dal uolto dela pudicitia uirgiale nel sacramento tuo uētricello p operatione del spirito sancto concepto: e uolsi nascere come ueramente consorte ala natura humana: poi la mia fanciulezza nō fu secreto dali aspri psecutori poco stando al suaue gusto del sacro lacte propriato dala gratia supna nel ubere de te amorosa madre: fu necessario che fugisti ī egypto: poi che fui zonto al duodecimo anno con fatica e dolore me trouasti nel tempio a sedere ī mezo deli doctori: & descendēdo con te per insino al trigesimo anno te fui subiecto. Zonto ala eta integra da Ioanne humilmente come peccatore uolse esser batizato: poi descendetti nello squalido deserto ieiunando quaranta zorni superai il tentatore. Dapoi usito dal deserto ho electo questi mei cari discipuli: & insieme cō le altre turbe li ho euāgelizato il celestiale regno.

Al presente e necessario consumare questa sacratissima opa cō la effusione del mio sangue. & pero dolce madre poni il core tuo in pace che le necessario se cōsuma e finisca le pphetie gia molti anni dalli propheti uaticinate. Io sono uita & e bisogno patisca morte acioche la humana generatiōe ritorna a uita. Io sono ueritate e sarò accusato e cōdēna

to de molta falsità acioche p la mia uer ita l' homo sia facto libero. Io so
no summa quiete farò fatigato: acio l' homo possa trouare riposo. Così
lateue aduncha madre mia perche l' afflittione et tribulatione mia lara im
menso gaudio ala generatione humana. A queste parole non potendo
se cōtenire l'axiata madre con lachrymosa uoce rispose. Figliolo mio o
dolce anima mia dolcissimo mio figliolo bene so io che sei uenuto i que
sto mondo per salutatione dela humana generatione: Tameglie altro
modo a ti possibile che per la morte tua. La tua parola e opera & con il
tuo sermone poi restaurare ogni cosa. Cōdescende adūcha figliolo into
ala petitione dela cara madre laqual uedi posta in tãto dolore. Aloqua
le parlare rispose iesu: Dolcissima madre non te posso exaudire perche
le scripture non se adimplirebeno: lequale dicono debia morire per la
redemptione: humana nō te ricordi de l' isaia che dice. Tãquam ouis ad
occisionē ducetur: Peccata nostra ipse tulit: & l' agnores nostros ipse por
tauit. Non e da cerchare modo possibile: ma cōueniente e che così come
Adam condusse la generatiōe humana da uita a morte extendendo la
māe al legno: dōnde ne uscita la morte: così e necessario che sia uno ho
mo che redima la humana generatione extendendo le māe alo legno
dela croce: etiam e bisogno che questo homo sia dio: o dolce matre sō
quello del quale parla la scriptura. Rispose la madre. Salua fiolo la hu
mana generatione ma non per la morte tua rispose iesu: Cōfortate ma
dre. Ben so io che in nel core tuo sarà dolore senza misura quādo me
uederai in tanta pressura. Vdendo questo parlare stupefacta de dolore
non potendo resistere al suo parlare cō piatosa dolceza rispose. Ricor
date dolcissimo figliolo che tu hai dicto. Honora il tuo padre e la ma
dre tua. Pregate adūcha p quello sia mio figliolo se possibile e salua la
humana generatiōe senza la morte tua. Nō consideri che morendo tu
io non posso uiuere: Tu sei la mia uita e la speranza. Alhora iesu uo
lendo consolare dolcemēte rispose. Dolcissima madre son tenuto exau
dirte: ma piu el mio padre. Vedēdo la dolorosa madre nō potere obte
nere che il caro figliolo nō mora pēso de temperare alquāto il suo dolo
re e cō lachryme e sospiri disse. Almēo se retarda la passiōe tua e prima
mora: acio che gli mei ochi non uedāo tanto tormento: perche come in
gaudio te parturirte tanto sarāno mazori li mei dolori. Rispose Iesu.
Madre dolcissima. Io so che piu afflittione sarà nel core tuo il di dela
mia passiōe hauēdo compassione ali mei dolori corporali che se tu me
desima fosse cōfixa in nela croce come da Symeon te fu prophetizato
piu facile seria chel cielo e la terra trāsissēo che le scripture i ogni cosa nō
se adimplisseno: & pho nō se po retardare. Alhora la madre tremando

a liii

de timore: & ardēdo de amore disse: Dolce figliolo fame prima morire
& nō fare che la tua morte sia despecta ne crudele: perche el mio cor se
confuma pensando che tu debi essere tolto da me. Dicte figliolo mio
Madre sia facta la tua uoluntade. Rispose iesu: cara mia madre e non e
condecēte cosa che tu mori: anchora nō e aperta la porta del paradiso
Et io sō quello elquale mediāte la mia morte deue aprire & che la mia
morte nō sia despecta non po essere: perche secondo la misura del pec
cato deue esser la misura della pena: per ilquale casco la humana gene
ratione fu graue cossi e necessario chel dolore della mia passiōe sia gra
uissimo. Ilquale sara medicina di qllo peccato. Et p̄ i fino a queste paro
le fu sola la uirgine maria: ma comenzando ella ad alta uoce lamentar
se corse la magdalena dubitādo de quello che era: cioe che la madre fus
se tramortita: & uedendola giacere come morta disse. Dolce mio mae
stro non uedete che la uostra m̄re mācha per dolore: habiati cōpassiōe
& benche la uirgine maria sūmamente desiderasse la salute dela huma
na generatione: tanto era lardente amore che non poreua pensare che
lo unigenito figliolo douesse morire. Rispose iesu ala madre & ala ma
gdalena. Non piangete piu e necessario che adimplisca la uolunta del
padre mio che finisca lopera della redemptiōe per laquale uenette nel
mondo: confortatiue che presto tornaro da uoi & ue faro consolati da
poi sarò resuscitato da morte: alle quale parole la madre alquāto refo
cillata de nouo gli disse: questo non me denegate che la tua morte non
sia penosa e poca sia lafflictione del tuo corpo e nō permetti che la tua
delicatissima faza crudelmente sia flagellata. Rispose iesu. Dolcissima
madre pone il core tuo in pace. Che zamat nullo homo fu morto cō
tanto dolore e despecto quāto e necessario mora io. & cōsi come li ho
mini che hanno bisogno de gratia cōsi e necessario che tute le ossa mie
ciaschaduno per se riceua il suo flagello: & pero madre mia da hora in
nante pone il tuo core in pace: pensa chio sia tuo figliolo: Dicte queste
parole Maria quasi mancandoli il spirito chiamando diceua habi mise
ricordia di me figliolo mio dolceissimo: q̄le parole sono queste che ho
udite dalla tua melliflua bocha & non potendo piu sustenir̄se iclino lo
afflictō capo sopra lo delicato pecto del amoroso figliolo: e cō mater
no amore fra le braze strengēua dicendo. O gaudio e salute mia. O fō
te de ogni dolceza e suauita che me aiutara. Che moriro per te dolce
figliolo mio. Or come poi tu dare tāta materia del dolore alla tua m̄re
dilecta. Alhora iesu da lultimo filiale amore effundēdo riuult de lachri
me nō poteua piu fauellare: ma lanxiata madre de nouo comēcio a cri
dare. O figliolo mio dolceissimo. O conforto e salute mia. Vita delania

mia. solazo e refrigerio della desconsolata madre. A questo lamentoso
pianto conseruo tutti li apostoli confortandola & dicendo. Che haue-
te madōna nostra. Laquale risguardandoli con grande dolore rispose
figlioli mei pregoue che meco insiema pregate il fiolo mio me lassa fa-
re seco la pasca in hierusalem acio ueda quello che de essere de lui. E la
chrymādo li apostoli diceuano. Maestro nostro non denegare cosi pia-
tose p̄ghe ala uostra cara matre. Et iesu rispose a Maria magdalēa e ma-
ria Cleophe & Maria Salome lequale erano uenute insieme con li di-
scipuli. Vericomādo la mia dolcissima madre. Me piace che uoi faciate
seco la pasca in hierusalem: ma q̄sto a lei sara amarissimo. Finito il par-
lare lachrymādo se parti con li suoi discipuli dalla madre. & quello me-
desimo zorno se congregarono li principi delli sacerdoti & li piu an-
tiq̄ del populo insiema con li pharisei cercādo da prendere iesu. Ma p-
manendo esso in Bethania: acioche li desse loco de tractare. Credete-
no li principi delli sacerdoti che esso iesu fusse fugito e piu non uolesse
retornare in Hierusalem: & per questo se congregorono dicendo. Nō
lo facciamo nel di della festa acio nō se leua tumulto. Temeuāo che lo
populo nō li leuasseno dalle mane per la fede e deuotiōe laquale li ha
ueuano & non potesseno dare opera al suo intendimento prauo & sa-
pēdo iuda uno delli dodeci discipuli & pcuratore de xpo ilquale spesse
uolte per il suo officio gliaccadeua andare in hierusalē: ma al presente
come pessimo mercatore acio potesse uendere el suo maestro e signo-
re & intrādo nel concilio cioe nela congregatione delli iudei con grā
de furia cridādo disse. Che me uoliti dare & io occultamente ue lo da-
ro nelli mani. O iuda traditore e maledetto chi te ha facto tal mercato-
re se non la tua cupidita maledecta. Chi te ha insegnato ponere il p̄cio
in nella uolunta del comparatore: se non il diauolo del q̄le sei facto di-
scipulo. Certo fai come q̄lli altri liquali cossi expediscano delle cose fu-
rate: ponendo il precio nela uolūta del cōparatore: O prōdito nequissi-
mo. O ingrato discipulo. O sacrilego traditore che ha facto cōtra te el
benigno iesu: in che te ha cōtrastato ne stato molesto. Esso te ha electo
per suo discipulo acioche tu fusti del numero delli soi electi. Alhora li
iudei facti alegri grādemente se exultauano. Considerando questo era
el migliore modo per hauere il pio iesu: cioe tradēdolo il suo discipu-
lo. Et facto lo cōsilio li pmiseno trenta dinari de argento & ciascadu-
no di questi dinari ualeua dieci dinari usuali. E cossi haue q̄llo che āda
ua cercando: e fermamēte li promesse de tradirli il pio iesu quando ha
uesse la oportunitate del tempo e del luogo. Et uscito che fu del cōsilio
tutto se allegro: Quale derisiōi pēsi tu facessino li summi sacerdoti ue

dendo il discipulo cossi uilmēte tradire il suo maestro e benefattore: e per cossi minimo precio uēderlo. Facta la sera torno iuda a Hierusalē in Betania e gratiosamēte fo riceuuto dala uirgine maria. laquale li disse. Figliolo mio iuda te riconādo il mio dolcissimo filiolo che tu li sia procuratore fra li principi liq̃li te sono amici. Allaquale iuda respōse. faro q̃llo che potero. Simelmente iesu alquale ogni cosa era nota gli demostro grāde humanitate: non publicando la sua malignitate acio se pentisse: & a quella ultima cena fu posto iuda a mensa in mezo fra la uirgine Maria & il pio iesu.

Meditatione come il nostro signore iesu fece la cena con gli soi discipuli: & del lauare li piedi. Et che instituite lo sacramento:



Enu
to
el
tē
po della diuina
misericordianel
quale la diuina sa
pientia haueua
ordiato da recu
perare la huma
na generatione
non per precio
corruptibile de
oro ne de argen
to: Ma per lo pre
cioso sangue del
dilecto figliolo
esso nostro redē
ptore iesu uolse

cenare e fare la pasca con li suoi discipuli inantechel se partisse da loro per la morte in segno & in perpetuale memoria della sua recordatiōe: & per adimplire le scritture e tutti li misterii della nostra salute. & i questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piēa de carita & de pietā. Furono quattro cose notabile e de grāde misterio. In pria gli fu la refectione. cioe la imagine corporale. La secōda cōe lauo li piedi ali soi discipuli. la terza cōe ordio da lassare esso sacramento p̃cioso in memoria sua. La quarta lo amoroso e dolce sermōe che li fece dapoi chelli hauea

no cenato. Quanto alla prima considera cōe mando pietro e iōāne ī Hierusalē ad uno suo amico loquale haueua una sua habitatione in lo mōte Syon allato de Hierusalem pregando che li apparecchiasse de fare la pascha con li soi discipuli si come loco quieto. Venuta la zobia & intrādo nella citra con li suoi discipuli ne lhora de uestpero: & ādato al lo dicto loco doue era apparecchiato: essendo li trasse da parte lo benigno patre & maestro gli suoi cari figlioli & dilecti discipuli & gli p̄dica ua & amaeStrauali nella patientia & nella queta perseuerācia dela uita della salute & cōstantia della fede sua. Et fra questo tempo iōanne come sollicito & obediēte discipulo andaua & uenīua ordinando q̄lle cose che alla refectiōe erano necessarie. Et uenuta lhora del mangiare essendo apparecchiata la cēa lauossē le m̄ae lo humile signore & bene disse la mensa. Attende bene ad ogni cosa: peroche in questa cena furono singolari segni de amore. Benedicta la mensa Christo con li suoi discipuli federono in terra al modo antiquo in ordine rotondo. Et sancto iōāne sedette allo lato suo. Imperoche nullo altro delli discipuli fu tanto familiare ne tanto dilecto da christo quanto esso. O cena beatissima. O felice conuiuiō: beati quelli che alla tua mensa prēdeno cibo. O clementissimo iesu beari che sono facti degni de tal cōuito: staua il dolce iesu alla mensa secondo il costume de iudei cioe ī terra hauendo dalla destra il carissimo discipulo pietro ilquale esso uoleua costituire prince sopra tutti li altri. Alla sinistra staua il dilectissimo iōāne: O societate sanctissima: O gloriosa compagnia. Sede il mitissimo agnello ī mezzo de le mansuete pecore & fra le q̄le e admixto quello lupo rapace e cane rabidissimo iuda. Sedeno o bon iesu questi toi figlioli ī cerca a te: O beato aduersorio. O beato cenaculo. O suauissimo iesu cōe dolci & amenissimi furono quelli saluberrimi sermoni cō liquali reficiasti quelli cari discipuli. Que parlare comēzasti. O buon iesu essendo posto a mensa. Desidero desiderauī cioe molto piu che non posso exprimere diceua il bon iesu: Ho desiderato de māgiare questa pascha con uoi cari & dilecti discipuli: sapendo il dolce iesu che ellera zonta lhora de ādare al padre & hauendo sem̄p amato li suoi discipuli nel fine piu perfettamente lo uolse demonstrare. Essendo adoncha stato a mensa per alchuno spacio de tempo. E poi che haueuano mangiato lagnello pascale. Sciens iesus quia omnia dedit ei pater in manus & quia a deo exiuit & ad deum uadit. Leuossē da cena e spogliandose el uestimento de sopra se cinse de nante de uno pāno de lino e con le proprie m̄ae misse laqua in la concha. Et humelmente ingenochiandose ī terra comencio a lauare li piedi alli discipuli sugare cō lo linreamino dal q̄l era p̄cin

ro & prima icomincio a iuda. Et uedēdo Pietro che esso nō fece alcuna
resistētia molto sedolse :& dopo iuda uenette a Simon Pietro elqual
stando tutto stupefacto e quasi fora de se uedēdo tanta pfunda humili
tade non poteua uedere iesu humiliato auāti ali soi piedi. Benche lo ha
ueua ueduto metter laqua nel uaso & precigerse il pāno bianco mol
to se marauegliaua de quello uolessse fare. Ma poi chel uide portar il ua
so eō laqua ingenocchiarse i terra & prepararse a lauare molto piu che
dire nō se po: staua admirato & percosso da grāde timore cō lachryme
incomēcio a cridare dicēdo: Domie tu mihi lauas pedes? Il creator a la
creatura dio a lhomio: il signor al seruo: il maestro al discipulo. Leuate si
gnor mio: leuate dio mio che uoitu far. Nō posso sostenere: nō posso so
portare: li ochi mei refudēdo de uederte cossi humiliato iclinato & pro
strato ali mei idegni piedi & lutosi. Leuate creator mio: leuate dio mio:
luce del mōdo: uita mia gloria mia nō uogli fare quello p il quale te ue
do cossi i terra iclinato. Alq̄l rispose iesu. Quod ego facio tu nescis mo
do: Scies aut̄ postea: Nō temere & nō te expauētare ueramēte pietro q̄
sta e grande hūilitade: ma p̄sto magior cosa uederai: lassame fare: ele ne
cessario che cossi facia e beche al presente nō sapi el misterio di q̄sto fa
cto tu lo sapai poi. Rispose Pietro. Nō me lauarei li piedi i eterno. Ris
pose iesu. Si nō lauero te nō habebis partē mecū. Vdēdo pietro q̄sta ris
posta tutto fu ipaurito: & piu nō fu ardito da contradiŕ ma rispose. Fa
de me q̄llo che ti piace. Lauami li piedi & nō solo li piedi ma le mane e
lo capo. Rispose iesu a colui chi e mōdo nō e necessario da lauar se nō
li piedi uoi siti mōdi ma non tutti. Ben sapeua iesu chi era il traditore.
Credo che pietro uedēdo tāta humilitade nō se poteua tēire de lachry
mare. unde se dice che poi la ascēsiōe quasi de cōtinuo piāgeua. Essēdo
pietro p̄gato da Clemēte suo discipulo che li uolessse dire la causa de tā
to piāgere. Rispose. Quādo el me uene ala memoria la profunda hu
militate del mio dolce maestro & q̄do me ricordo uederlo iclinato i
terra: & li mei uilissimi piedi tenire in grembo & sugarli & dolcemēte
basarli mai non sarebe possibile contenerme de lachryme. Lauati li pie
di a pietro uenete ali altri discipuli: E per la corretiōe facta a pietro per
reuerentia nullo fu ardito de contradire. Finito il lauare deli piedi po
sefe la uesta ritornando a mensa disse. Sapeti quello che ho facto. Voi
me chiamati maestro & signor & benedicitis. Sum etenim. Se adon
cha io uostro maestro e signor ue ho lauati li uostri piedi. Quanto ma
giormēte ue li doueti lauare luno laltro: Io ue ho dato exemplo de cari
tade & hūilitade: & come ho facto io douereti far uoi. Et poi stādo nel
primo loco doue haueano mangiato lagnello pascale. Turbandose ie

fu per horrore dela imminente passione: & dolendose dela perditione de iuda con gran suspiro manifestò quello che era occulto dicendo. In uerita in uerita ue dico che uno de uoi che siti mei discipuli me tradira. O quāto e duro questo sermōe o benignissimo iesu heu come duri & acerbi cibi obseruasti ī fine dela cena ali toi discipuli. Melle e lacte li desti ī principio: & hai reseruato in fine el tulle e lo absinthio. Bene li era graue chel suo maestro glorioso e gubernator pio iesu douesse esser tradito a morte. Ma era troppo itolerabile che uno de loro il douesse fare. Si risguardauāo luno laltro & a pena poteuano parlare: ma cō tremenda uoce diceuāo. Quale e q̃llo pfido tra noi che uoglia fare tāta sceleritate: & tutti dicuāo: Questo nō habbiamo mai pensati. & tutti īsieme uoltrandose a iesu diceuano. Nunquid ego sum rabbi? Aliquali rispose il benedictō iesu: Vno de uoi dodeci che ītinge meco nel catino. Alhora iuda disse. Nūquid ego sum rabbi? Rispose iesu. Tu dixisti quasi dicat. Io non dico ma tu si. Desiderando tutti de udire chi fosse lo auctore de tāta sceleritate. Pietro piu feruēte de tutti ando da uno deli discipuli cioe dal dilectō Ioāne euāgelista: ilqual per il grāde dolor se riposaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discipulo ilqual tāto era familiare alo auctore dela uita. Grandemente e honorato questo discipulo ilqual hebbe per reclinatorio quello uenerabile pecto. O iohāne beatissimo il qual meritasti di esser chiamato il dilectō del signore: & li soi secreti amicheuolmēte riuelo a te. Sapeua Pietro che christo p uno singulare priuilegio de amore amaua ioāne & nō li celaua li secreti dela diuinitade: & per questo ando da lui acio lo īterrogasse. Domine q̃s est qui tradet te. Et nō temette ioāne de īterrogare il suo caro maestro del proditore: perche za gli haueua reuelati li secreti dela sua diuinitade: & humilmente inclinandose disse. Signor mio caro: maestro mio chi e quello ifelice e maladecto & scelerato traditore: pregote non me lo uogli celare dapoi che tanti altri misterii sei degnato de reuelarme. Alqual il pio iesu dolcemente rispose. E le quello alqual daro il pane ī tincto con le proprie mane: & intingendo iesu dettelo a iuda e cognoscendo ioanne per il segno dicto fu accortelato e de tristitia iclino el debile capo sopra quello delicato pecto: ma non se poteua occultare quello traditore pessimo quantūq̃ nullo deli altri non potesseno mangiare per lo grādissimo dolore: ma esso solo nō lassaua lo mangiare come quelle parole non pertinesseno a lui. Finita la cena cioe totalmente cōplita: & uolendo il pio iesu istituire el sacramento in memoria dela sua passione: prese el pane con le sue mane sanctissime: & leuando li ochi al superno patre lo benedisse & spezolo dicendo le parole dela conse-

scrittione per lequale cō la uirtu dela sua diuinitade trāssubstantiōe quel
la substantia che prima era pane in el uero suo corpo dādo exēplo che
receuendolo douemo la nostra mente leuare a dio & rendere grātia; di
tanto beneficio & cō grāde deuotione & pietade lo debiamo riceuere:
Dapoi li comunico tutti con le sue sacratissime māe incominciando a
luda & dicēdo riceuetelo deuotamēte questo e il mio corpo dato amor
te per uostra salute. Et alhora se uerifico quello che dice. Panem angelo
rum manducauit homo. Dapoi prēdendo el calice cioe uno uaso nel
quale era uno con aqua mixto separatamente el consacro per che ne la
sua passione el sangue fo separato dal corpo. Et consacrato che lo hebe
disse. Tollite & beuete questo e il calice del mio sangue elq̄le sara spar
so p̄r uoi & per molti fideli christiani in remissione deli peccati: riceui
telo con amore in mia memoria. Et in questo sacramento sono termi
nati tuti li sacrificii dela lege antiq̄ & se comēcia la noua ecclesia: Que
sta si fu la prima messā nelaquale el so agnello immacolato iesu christo
offeritte se medesimo a dio patre per li peccati: & questa offerta fu com
pita confirmata & consumata su lo legno dela croce & con la effusiōe
del suo sangue sacratissimo. Alhora quando disse cōsumatum est: unde
qui fu larra nela croce el pagamento aperiendo & illustrando q̄llo pre
cioso thesauro del suo lato sanctissimo. Et per che iuda era in peccato
mortale intro el diauolo nel core suo: cioe gli piglio maior potestade:
& da quella hora inante non poteua stare fermo: ma spesso se leuaua &
andaua in qua & in la cōe rabiato & nō trouaua riposo & nō poteua ri
guardare la faza de iesu tutto se corrodeua: li pareua mille āni che uisif
se dela. Alhora il benignissimo ihesu disse. Che hai a fare. Fallo presto.
Nullo deli discipuli intese se non ioanne: & ello con grande furia e ra
bia uscite fora: za era nocte & ādo alli p̄ncipi delli sacerdoti & tāto era
rabiato che ap̄ca poteua parla: & disse. Stati sp̄parati apparecchiati mol
ti luminari acio chiaramente se ueda & non sia loco doue se possa ab
scondere. Parechti arme & fune: cioe corde e cathene: e gente in grā
de copia acio che esso non fugia: Infra questo tempo de continuo con
fortaua & consolaua gli soi discipuli che hauesseno amore & charitade
insiema: & che sequitasseno la uia dela sancta humilitade secōdo lo exē
plo che esso gli haueua dato. Vnde diceua esso: Io ue ho dato lo exem
plo acio che uoi faciati come ho facto io. Et perho ue lasso questo nobi
lissimo sacramento del mio sanctissimo corpo. Receuetelo in mia me
moriam deli misterii che io adoperaro in lo tempo dela mia passione p̄
la uostra salute. O anima deuota a ti torna e pensa questo dono che te
ha lassato il tuo sposo. Questo sie quello memoriale loquale e degno

de memoria: delqual chi lo receue dignamente se doueria inebriare & infiammare del suo amore tutto transformasse in esso: Non ne pote lasciare thesauro piu precioso ne remedio piu utile: ne cose piu delectuole ne piu dolce & amorose che si medesimo.

Del sermone che fece iesu ali discipuli dapoi la cena.



Rdinato che haueua christo lo sacramento admirabile & comunicati li soi discipuli deuotamēte in quello pocho tēpo doueua esser tradito e preso fece ali discipuli uno deuotissimo sermōe tutto acceso de carita e de amore. Et infra q̄sto tempo quello traditore pessimo iuda ordiaua con li principi deli sacerdoti come li desseno la gente per prenderlo. Et in q̄sto gratioso sermōe iesu parlo ali soi discipuli molte gratiose parole p loro cōforto. & uedēdosi molto adolorati & afflitti pensando che rimāeua no come figlioli orphāi senza padre & senza pastor li ānuncio prima mente lo suo partimento confortandoli con tutto lo affecto dicendo. Anche ce rimasto uno pocho de tēpo che io posso stare con uoi. Ma io non ui lassaro orphāi: impercio che ben chio uada ritornaro a uoi: & altra fiata ue uedero con grande allegrezza deli uostri cori. Altre amorese & consolatrice parole li diceua lequale li passauano el cor. Ma tutta fiata stauāo tristi & non se pōteuano consolare per lo suo partimento poi si gli amaestro in esso sermōe come douesseno sempre hauere amore e caritate & dilectione insieme. Et diceua per q̄sto apparera che uoi sareti mei discipuli se hauereti īfra uoi dilectione. Cōsidera anchora che quādo christo parlaua cō li discipuli essi stauāo tristi & adolorati cō li capi inclinati a terra piāgendo e suspirādo amaramente. Vnde hauendo li christo cōpassiō diceua. Figlioli mei ben uedo perche io ue ho dicto q̄ste nouelle li uostri cori sono ipliri de grāde tristitia. Ma non temete: pche cōe ue ho dicto altra fiata ue reuedero: & li uostri cori se alegrerāo. Risguarda uno poco anima peligrina Sācto ioāne ilqual era piu familiare & dilecto da christo piu teneramente angustiato che nullo deli altri. Con quanta passione risguardaua il suo dilecto maestro & come attentamēte recoglieua le sue parole: Vnde esso solo scrisse q̄sto sermone. Et noi christiani da lui lo hauemo hauuto nel predicto sermone iesu li cōforto ala obseruātia deli soi comādamēti dicendoli: Se uoi me amate seruati li mei comādamēti: & seruandoli perseverati in lo mio amore donde dice sancto Gregorio. La proua e lo iudicio delo amore non sta in le parole: ma in le opere. Anchora ī esso sermone suo gli ammoniua & confortaua a portare patiētemente le loro tribulatiōe & le aduersita de questo mōdo dicēdoli: Figlioli mei sapiate che uoi hauereti in q̄sto

mōdo pssura & aduersitate molta. Ma confidatiue. Impho che fo ho
uito e scōfetto lo mōdo. Per laq̃l cosa lo mondo ue hauera in odio. Sa
piate che prima haue in odio mi: pche se uoi fuscue del mōdo: esso ue
amerebbe. Ma perche uoi nō siti del mōdo esso ue ha i odio. nō e il ser
uo maiore del suo signor: Impcio el mōdo: cioe gli suoi citadini hāno
persequitato me: habiate pacientia se essi persequitano uoi. Niēcedime
no nō temete: ipercio che auēga che la alegreza del mōdo ue cōturba
e contristala fine la uostra tristitia tornara in gaudio e in leticia eterna
Apresso alō fine de questo sermōe Christo se leuo gli ochi al cielo & re
comando li suoi discipuli al padre suo con tutto l'affetto & disse. Padre
mio habi cura deli discipuli liq̃li tu me ha dato: dapoi che la tua uolūta
e che mi parra da loro e uēga a te. In fine a q̃ io te ho hauuto cura. Ogi
mai si gli conserua tu: & non tanto padre mio io ti prego per loro ma
per tutti quelli chi crederāno in mi per illoro exemplo & doct̃ria. Vo
gli anchora che essi siano in quello loco doue so io: acio che uedano lo
splendore e la clarita e la gloria mia. Cōsidera adoncha padre mio q̃sti
figlioli nela fede e nelamor tuo. Impho che secōdo che tu me ha man
dato i q̃sto mōdo a predicare a cōbatere & a morire p la fede & salute
dela humana generatiōe cosi patre mio mada loro cōe agnelli fra li lu
pi. O padre mio scō adesso lhora che tu me debi clarificare e m̃ifestar
me al mōdo che io son tu figliolo: e tu me ha mandato acio possa m̃i
festare te padre mio & dare ali toi fideli de uita eterna acio che essi cō
gnoscaō te padre mio e mi Iesu christo tuo figliolo dilecto. Complito
hagio p̃e mio lo peregrinagio che me comadasti. Hora uado ala cro
ce a cōplir la obediētia. Et cōpito che haue q̃ste parole disse ali discipu
li: Srate suso & partiamone da q̃: era cōsuetō il benigno iesu speffe uol
te de andare al mōte oliueto: elq̃l restaua da Hierusalem uno migliare
& apresso gli era una uilla chiamata Giethsemāi. Doue era uno orto su
fo metuto nelo monte el pio Iesu era usato intrare cō li discipuli quan
do secretamēte de nocte uoleua orare. Celebrata e sacrata che fu la cele
berrima cena & finito el dolce sermōe usite dal cenaculo cioe dala sala
essendo gia nocte obscura & sequitadolo tutti li discipuli prese el cami
no uerso lo dicto mōte: & p la uia p̃sa anima dilecta cō: quāta dolceza
& suauī amīnistramēti amaestraua i cari figlioli. O quāte amare lachry
me fundeuanō non e da marauagliare si crāo tristi: perehe gia haueua
no experimētato come dolce & iocōdo era il demorare con il melli
fuo Iesu: come era suauē la sua cōpagnia. O unica separatiōe. O quāte
la mēte elamētabile uoce dauāo dicēdo. O dolce ñro maeistro. O pasto
re & cōsolatore ñro a chi ādaremo noi: chi fara guida dele tue pecorel

le p lequale gemebūde parole el pīatōssimo & benignissīmo iesu p te
nereza deli discipuli comēcio a lachrymare: & giōto che forono al tor
rēte chiamato cedrō cō dolceza d'ambre abracio & baso li cari discipu
li dicendo. Sedete q ī fine che habia cōpita la oratiōe. Sapeua bene q̄llo
loco tuda pche piu uolte li era stato cō il gratioso iesu. Et itrādo iesu nel
orto chiamo pietro iacobo ioāne: & li cōdusse da parte: & essēdo tristo
& anxiato: tutto pallido cōe mezo morto a pēa potēdo parlare con la
chryme & uoce tremādo disse. Figlioli mei dilecti habiateme cōpassio
ne: pche laia mia e trista p fine ala morte che se pote itendere in senīua
mēte & extensiuamēte: cioe che ela era trista dala cōceptiōe sua nel uen
tre uirgiale isino a q̄lla hora. Et nota che uso q̄sto parlar p fina ala mor
te p mōstrare q̄to era graue il suo dolore ī q̄llo ponte quali dicēdo. Cōe
in q̄sto mondo nō e maeoi rdolore che q̄llo: loqual sente al presente la
nima mia. Et uolēdose dislongare alquanto da loro li disse: Vigilate &
orate: acio che nō siati supati & uēuti dala tētatione. Et tanto quāto e il
tracto di una pietra se partite da loro con grande dolore. Perche a pēa
se poteua spartire & dislongare tāto pfectissimo amore & summa cari
ra gli monstraui: & tāta haueua consolatiōe de stare con essi. Et in que
sto ne dette exemplo di cercare quiete & sollicitudine nella oratione



Meditatione
come el nostro
signore ando ī
lorto a fare ora
tione al suo pa
dre celeste:



T po
nē
do
gli
genochi nudi so
pra la terra acio
demonstrasse la
humilita de la
mente per lacto
e segno & teno
re inclino el ca
po in terra leuā
do le mane al cie

b i

lo. Considerate & contemplate questo passo anime deuote. Oraua lo innamorato hiesu proluxamente con effusione de lachryme dicendo. Patre reuerendissimo pregote efficacemente quanto al presente io posso con humilitate che tu uoi exaudire la oratiōe mia perche sono contristato: el mio spirito e anxiato el core mio e conturbato el terrore de la morte e uenuto sopra di me. Padre mio a te piacque de mandarme nel mondo per la humana redemptione. Ho facto ogni cosa che comandato hai & sono anchora apparecchiato adimplire quello che resta. Tu uedi quanti mali me sono opposti & mettuti contra me. Me hāno uenduto per trenta dinari. Piacete padre mio de leuarme tanta amari tudine. Et cosi indolorato staua in terra prostrato lachrymādo cō grande dolore: & non era chil consolasse. Dapoi eleuādose disse. Padre mio se le possibile chel passa uia da me questo calice: cioe questi grandi dolori & tormenti: quali ho a sustenire cioe fa che non morendo io la generatione humana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra. Nondimeno non far come uoglio io secondo lo humano affecto demonstrādo che sempre la humana uoluntate deue essere conforme con la diuina quasi dicea: non sia facta la mia uoluntate: ma la tua adimplisca. Et eleuandose uenne ali discipuli dolcemente uisirandoli. Trouandoli a dormire per la grāde tristitia & pianto. Et reprehenduali specialmēte a petro disse. Simon dormis: cioe tu nō demonstri tanto feruore in facti quanto in parole. Non poi uigilare una hora meco & dici de morire meco. Vigilate & orate: acio nō siati supati dala tentatione. El spirito uostro e prompto a nō uolermi negare: & pho pmetite: ma la carne uostra e tāto inferma che se dio p uirtude de oratione nō ue dara alcūo conforto intrarete in tēratione. Non uedete iuda che non dorme: ma se affrezza de tradirme nele mane deli iudei. Iterum secōdo habiit i quello medesimo loco: & simelmēte oro dicendo. Pater nri si nō potest hic calix trāsire nisi bibam illū fiat uoluntas tua: cioe se nō se po saluare la humana generatiōe p altro modo che per la morte mia sia facta la tua uolunta. Nota tu che in christo furono quattro uolūta. La prima uolunta era la carne. & q̄sta per nullo modo uolea patire. La seconda era la sensualitate: & questa temea & murmuraua. La terza era la ragiōe: & q̄sta ordiaua & cōsentia. La quarta era la diuinitate: & q̄sta imperaua & comandaua: & leuādose dala oratiōe uene ali discipuli la seconda uolta e si li trouo anchora a dormire. Erano grauati li loro ochi p la grande tristitia & p lo longo uigilare che nō posseuano resistere al sōno: & reprehendēdoli come di sopra e dicto ritorno a orare la terza uolta replicādo le prime parole dicēdo. Pater nri si nō potest hic calix trāsire nisi bi

bam illū: cioè se così ha ordinato che beua el calice dela cruda & hor-
ribile morte dela croce: sia facta la tua uoluntà: caro mio padre te reco-
mādo la dolcissima madre mia: & li mei discipuli dilecti: & recogitādo
i se medesimo lordie dela cruda & acerba passiōe i comincio a ipaurire
& tremare e staua i grāde agonia. La sensualita al tutto recusaua. Ma la
diuinita iperaua e cōbatēdo īsiema q̄ste cose li humori totalmēte se cō-
moſſeo: se cōturbauāo: e comēciò lo amaricato iesu a sudare p la grāde
uiolētia del cruciato dētro q̄llo sudore se cōuertite i goze di sangue. Il-
qual stillādo e usciedo bagnaua la terra demonstrādo lo sinisurato dolo-
re che portaua ne lāima. O signor eterno dōde procede tāta anxietate
de aīo. Nō e uolūtario q̄sto illibato sacrificio el q̄l tu offerisce al padre.
Questo facesti p due ragiōe: Primo acioche cōdescendesti ala fragilita
deli īfidei quāto ti par si aspro lo acerbo martyrio. La secōda ragione e
q̄sta acio che piu ne ascēdesse ī amore & beniuolētia uerso de te amoro-
so saluator cognoscendo chaueuāo ueramēte assumpta la nra mortale
natura. Essendo adūcha prostrato p terra tutto sanguinolento cridaua
cō cordiali sospiri & anxiati desiderii che sanasse nō lo suo male ma le
nostre piaghe. O grādeza damore delicatissimo iesu in q̄l anxietate eri
tu posto. O faza speciosissima cōe sei inrossiata & infanguinata. O bēti-
gnissimo iesu che faremo altro nō resta cha morire e crepare prostrati
ali piedi del melliflūo e benigno iesu. Perseuerādo in oratiōe sua così
anxiato el principio dela militia celeste: cioè larchāgelo sancto Michae-
le prendēdo forma corporale descēdette reuerentemēte ingenochiato
cō timore disse. Signor mio iesu la uostra oratiōe: cioè el sudore sangui-
neo io lho p̄sentato in cōspecto dela corte celeste: & tutti stamo īgeno-
chiati auāti el trono dela diuina maiestade supplicādo p uoi el uostro ce-
leste padre a risposto. El mto dilecto filiolo sa che la redēptione dela hu-
mana generatiōe iustamēte nō se po fare senza la effusione del suo san-
gue. E se esso uole la salute dela humana generatione e necessario che
mora. E uoi signor iesu che deliberate a fare. Rispose el dolce iesu. Per
ognimodo io uoglio la salute dele aie e spōtaniamēte el legno de mori-
re acio se saluano. Rispose lāgelo. Piūssimo signor e saluator nostro de-
scaciate da uoi el terror alo excelso & al grāde e necessario fare cose ma-
gnifice & alo magnanimo tollerare cose ardue: p questo haueti p̄so car-
ne humana acio che p la morte uostra se ponesse pace fra dio e l'omo.
Et auēga che la morte uostra sia turpissima. Confortatiue che sera redē-
ptione p̄fectissima dela generatiōe humana. Et p̄sto passato el terzo di
de resuscitare il glorioso & īmortale: e le porte del paradiso serāno ap-
te: la uostra madre e gli discipuli gli ha p recomādati. Et salutādolo re-

uerentemente se partite. Confortato el pio iesu p la uisitatione angeli
ca leuossè da terra e uolèdo tornare ali discipuli se lauo quello uolto an
gelico nel torrente uenendo alli discipuli & trouandoli dormire disse.
Dormite iam & quiescite quasi dicat: poco poterite dormire in qsta no
cte. O pastore e piatoso redemptore: elqual essendo posto in agonia de
morte confortaua li discipuli a posare: & lui anxio penoso & cognoscè
do per spirito uèire iuda con li altri aduersarii disse. Sufficit excitando
li. Surgite eamus: cioe ali altri discipuli & hauèdoli trouati dolcemète
salutandoli disse. Leuate figlioli mei dolcissimi che le zonta lhora dela
mia morte: andiamo incōtra a iuda traditore: & pche Adam fu seducto
e inganato dal demonio nel orto: Parlando el benigno maestro con li
cari discipuli: ecco Iuda ueniua dala longa hauendo seco tutta la turba
di ministri. Et dice lo euāgelista Ioāne che quello pessimo traditore ha
ueua in compagnia tutta la corte: cioe la famiglia de cinquecento cau
lieri armati senza: l'altra turba deli pedoni tutti armati liquali forono
mandati dali principi deli sacerdoti: & auante se partisseno dala cita lo
indiauolato iuda li haueua facto fare gran preparatione dicèdo. Appa
rechiate delè corde e cathene: portate arme infinite per occidere li suoi
discipuli: se essi presumerāno de defenderlo: apparecchiati luminari co
piofi acio non sia locc doue se possa ascondere. Et perche haueua mēa
to seco la turba di Romani liquali non cognoscèdo Christo: etiam per
che Iacobo minore fratello de Ioanne era molto simile a Christo in fa
za: & per questo era chiamato fratello del signor: Temette quellò pes
simo traditore per il grande ardore di desiderio che haueua de uindi
carse di Christo che non prendesseno quellò che li occorressè alle mane:
cioe che non prendesseno uno discipulo per iesu. Et per questo acto nō
uenisseno fallati come tradirore li dette el segno dicendo. Quemcun
que osculatus fuero ipse est tenere eum & ducite caute: perhio che ello e
malitioso & facilmente fugira: essò sapeua che piu uolte gli era fūgito
dale mane alhora el mansueto agnellò uedèdo il lupo uenite non fu
gite: ma li uēiua incontra & adrizandò el suo sermōe a iuda disse. Ami
ce ad quid uenisti? Alhora quello proditore nequissimo simulando es
ser amico disse. Io sōn con queste arme: ma secondo el consueto modo
retornando a te saluto: & salutandò disse. Aue rabbi: Et abraiciandolò
el baso. Alqualè respose iesu. Iuda osculo filium hominis tradis. Et iu
da molto temette: perche uedèua nullò hauere hauuto ardimento de
mettere mane aprehenderlo ma tutti erano dala uirtute diuina cecati i
tanto che poteuano cognoscere. Alhora lo desideroso dela passiōe uo
lèdo demonstrare che spontaneamente ala morte se offerliua con for

et eza de animo se li fece inanti e disse: Quem queritis? Risposeno iesum Nazarenum? Dixit ei iesus. Ego sum: Et tanta fu la possanza de quelle parole che subito cadeuano in terra & non haueano alcuno sentimento ne libertade: ma erano come morti. Et unaltra uolta interrogando gli disse. Quam queritis? E quelli leuandose disseno la seconda uolta Iesum Nazarenum. Rispose iesu. Ego sum: Et de nouo chaicorono in terra. Et dolcemente Iesu li guardaua con cordiale dolore hauendo compassione al suo errore & la terza uolta interrogo dicendo. Quem queritis: & de gli potestade de fare zo che uoleuano. & elli respondereno Iesum Nazarenum. Il pio iesu disse io son quello. Se cercate mi lassati stare li mei discipuli acio che la ineffabile uerita non paresse mendace. Laqual ha dicto per lo propheta. Quia quos dedisti mihi non perdidisti ex eis quemquam. Discorreua iuda per quella turba come cane rabbiato dicendo pigliatelo: Non temete ello e quello ligatelo & incatetelo chel non fuga el traditore e mostrauelo col dito.

Meditatione come il nostro signore fu preso: & dela passione che porto infino a hora de prima.



Vale di uoto contemplatore po udire senza lachryme piati como quelli crudeli essendoli dato potestade de sopra hiesu. extendeno le homicidiale manie astringendolo di forte ligami lagnello masueto: & spogliandolo el mantello come latrone miserabile.

Alhora li discipuli tutti spauentati perduto ogni uigore disseno. Domine si percutimus gladio: cioe a dire piaquere che defendemo per uirtu

b iiii

de arme. Ma Pietro piẽo de feruore nõ expectando la risposta trasse fuo-
ra la spada: percossẽ el seruo del põtifice. El cui nome era Malco. La uo-
lunta de Pietro era de ferirlo grauemente: Ma per diuina uolunta non
taglio se non lorrechia drieta: Alhora el pio iesu dolcemente reprehen-
dendo Pietro disse. Mitte gladium tuum i uaginam: quasi dicat. Al pre-
sente non e tempo de defensione ma de patientia: Hora non uogli tu
che beua el calice el quale mha dato el mio padre: pensitu che non pos-
sa pregare el mio celeste padre: e adesso daria a me piu che dodece legi-
one de angeli che me defenderiano. In questo mondo e necessario che
mora el figliolo de l' homo. Volendo li perfidi ministri Pietro pigliare
per lo grãde crido che faceua Malcho. Il piissimo iesu disse lassatelo ue-
gnire insino qui & tocchãdoli la orecchia fu sanato. & uedendo il dolce
iesu stauano stupefacti & non erano arditì de ligarlo disse. Tanquã ad-
latronẽ existis comprehendere me cum gladiis & fustibus: cioe sẽza cau-
sa siti uenuti qua. Hor non staua io el giorno nel tempio a predicare &
amaestrare & nullo de uoi me tenissi: & al presente siti uẽuti tutti arma-
ti come se fosse uno latrone non era necessario portare tante arme pero-
che sono apparecchiato a patire. Ma questa e la nostra hora: & la potesta
che mi ue ho dato pocho durara. Alhora quelli cani iudei stimolati dal
diauolo perche le parole del mãfuetto iesu facti piu furibundi come ca-
ni rabiati gli misseno una cathẽa al collo. Et gittãdolo per terra stretta-
mente con molte fune el ligarono. & bẽche lo euangelista ioãne breue-
mente se passa dicendo. & ligauerunt eum: Nondimeno me pare cosa
piatosa e deuota prolixamente contemplare como ignominiosamẽte
da quelli perfidi iudei fu strassinato o dolcissimo iesu e cossi te circonda-
uão como ape. Cõtempla anima deuota e nõ senza effusiõe de lachry-
me el mellissuo iesu circondato da quelli rabiati cani non li era sufficie-
te hauerlo legato ma alcuni el teneuano p la simbria del uestimento al-
cuni per li delicati braza altri el teneuano per la cathena del collo alcũ
el strassinauano p li capilli: o agnello mansuetissimo: o pecorella patie-
rissima quãto crudelmente sei tractata. & passando el torrẽte el gittaro-
no dentro acio se ucrificasse el dicto che dice. De torrẽte in uia bibit: &
strassinãdoli fora per la catenna con li bastoni el spingeuano & li dauão
dele pomelle dele spade alcũ li daua deli pedi: altri li gittauão dele pie-
tre. essendo menato cossi legato el pio iesu li discipuli tutti impauriti: &
temẽdo la morte fugiẽdo & abãdonarono il suo dilecto maestro: Vera-
mente poteui alhora dire. O dolcissimo iesu: Qui uidebant me foras
fugierunt. Li discipuli erão fugiti & andãdo erano tristi e sconsolati. O
quãti gemiti quanti sospiri o quãte lachryme & clamore faceuano. Ado

leſcens aurem quidam: ilquale communamente fu tenuto eſſere el dilecto diſcipulo Ioãne euangelista forſe per lo amoſo piato fu cognosciuto che era diſcipulo de ieſu: p laqualcoſa li iſatiati & uenenati miniſtri p farli maior diſpreſio alo amoſo ieſu el uolſeno prẽdere e lui haueua ſopra la carne nuda ſolo uno pãno: cioe mantello ſecondo la cõſuetudine deli iudei. Et ello laſſando el palio nela mane al miniſtro nudo ſene fugite ſopra queſta ſentẽtia de Marco li contemplatori che come foco ardeno damore de ieſu uanno cercando doue ando Ioãne coſi nudo. Et dicendo che correndo & piangendo ando in Betania a caſa de Martha & de Magdalẽa laquale ueneuano inſieme con la glorioſa madre de ieſu dubitãdo che qualche mal non li icontraffe: pche cõ loro cenando lo giorno inante haueua dicto. State cõ dio madre che io uado al ſacrificio che ſe de fare del mio ſangue ſopra la croce. Laquale para la tanto haueua impiagato el ſuo core che non trouaua loco la tenefſe ogni pocho ſtrepito che ſentiſſe gli pareua oldire ambasciate dela morte del ſuo figliolo & caſcãdo tante uolte per caſa. Martha e magdalena anchora loro afflicte ladiutauano. Et eccote che ſtando in queſti doloroſi pianti ioãne uene con gran fretta e batte ala porta. Maria ſcordata e ſimemorata de la ſua dignita come una paza ua ad aprire la porta. & ecco aperta la porta intro Ioãne. Elquale tra chel uede lamadona ſua i tanta amaritudine: Tra che gli douea referire coſi crudel ambasciata tãto fu anguſtiato che de dolore caſco auãti ali piedi dela uirgine Maria laquale penſandose che era el uero fu percoſſa de uno cortello de amaritudine. Et incõtinente ſe cauò la ſopraueſta: e copritte le nude carne del ſuo nepote ioanne: poi non potendose retenire come morta caſco con le braze aperte ſopra ioanne. Laquale coſa uedendo Martha e Magdalena e le altre ſorelle de maria ella famiglia della chaſa de. Lazzaro tutte quante commoſſe con innumerabile pianto prenderono la uirgine Maria e Ioanne: e con grande fatica li feceno reuenire liquali reuenuti uno pocho inncomenzo la uirgine Maria dire o ioanne mio caro nepote mio doue e el mio figliolo ieſu. Et coſi eſſa dicendo ſtregueua nelle braze ioanne meſciando le ſue lachryme con quelle de Ioanne cariffimo ſuo nipote. Dime nõ me laſſar morire de doglia che e del figliolo mio. A queſte lachrymoſe petitiõne non potendo reſiſtere. Ioãne cõ grande fatica diſſe queſte parole. Madre mia el uoſtro figliolo e il mio dilecto maẽſtro. La ſperãza & cõforto mio iuda lha dato per trenta dinari ali iudei. Noi fecemo la cẽa nel mõte Syon & iui el mio maẽſtro tutto amaricato diſſe parole che paſſauano li noſtri cori. Poi andafſemo al mõte oliueto & iui orãdo el maẽſtro mio tutto ſe reſolueua i ſu

dore de sangue in tanta copia che la terra se inebriaua di sangue. O madre se fusti stata te haueria parsochel cielo e la terra monti piani le creature tutti & altri saxi se cōtristasseno: se uoi hauesti ueduto qlli ministri del diauolo come cani rabiati a prendere el uostro figliolo: poi el baso el traditore iuda che hauereffi facto: io el uide ligare cō le mae adrieto: meterli una catēa al collo: gittarlo i terra: & stralcinato cō grandissimo impeto zoso de qlllo torrente pieno di saxi: liquali tanto erāo acuti: che gli strepauano le unge di piedi. O madre cō quāti opprobrii era tractato qlllo agnello mansuetissimo: me marauegliaua che gli mōti nō se spezzasseno de dolore. Alcūi gli dauano dele lance nel sacratissimo corpo. Alcūi el psequitauano cō saxi. Alcuni cō li piedi li andaua sopra el corpo. O madre tāto fu el sangue chel sparfe che dal monte insino a le carcere el sangue sparso monstro la uia. Va presto: ua presto o ansiata madre e piu nō tardare se tu hai desiderio de uedere uiuo il tuo dolcissimo figliolo. Et dicto che lhauia queste acerbissime parole tāto gli fu grāde & acuto el coltello che gli penetraua la flectiōe e tormētrato cor dela uirgine maria. Laqual come una isensata & senza sentimēto de ragiōe dolorosa mēte cō amarissimo piāto & con tāra amara doglia cridaua. Presto andiamo dal mio figliolo presto. O magdalena non tardiamo & i questi piatosi lamēti steteo isino ala marina. Hor ritorniamo alo amorofo iesu elqual era si strafinato da quelli iudei pfidi e gionti ala citade el cōdusseno prima a casa de Anna: elqual era piu antiquo i malicia & era stato pōtifice lāno passato & era socero de Gaipha: & intrati in casa cō gran furia e strepito discese Anna cō gran compagnia e lunarij & sedette in loco pōtificale & fecefe menare christo dauari & uillanezando disse: Subuersore del populo che doctria e qsta che tu pdichi: che congregatione de discipuli e qsta che fai con quale auctorita fai questa cōmotione nel populo che uai tu predicādo e amaistrādo che pensetu essere. Hor nō te sufficiēte la doctrina de moise? Questo nō diceua per amore de cognoscere la ueritade ma p trouar causa de condemnarlo a morte: & cō furibunda uoce leuādose pche el māsueto iesu taceua li disse. Ogi e uēuto il tēpo che le tue opere cognoscerāno e riceuerai el premio alqual el pio iesu deli discipuli nulla gli dette risposta perche tutti erano fugiti e poteua dire. Extraneus factus sum fratribus meis. Ma ala seconda interrogatione con dolce e suaue uoce rispose. Io ho sempre parlato publicamente nele piace & a tutti ho predicato in mezzo del tēpio ad alto aeto ogni homo potesse intēdere perche me interroge tu el quale nō credi. Dimāda da questi che sono presente & deli altri che me hanno udito. Et dicendo qste mellifue parole subito uno deli ministri

che era iui presente alquale haueua sanata la orecchia con le mae arma
te: e cō futibunda rabia dette una goltada al benigno iesu dicendo con
grāde clamore. Sic respondens pontifici. Doue e la reuerētia & honōr
che tu porti al pontifice alquale cō subiectiōe doueui respōdere. O ma
lede cōtra mano laq̃le non temette de percotere quello desiderabile aspe
cto nelquale desiderano risguardare li angeli & li circōstātī laudauano
el p̃cussor malco dicēdo. O cōe bē hai facto a uīdicare la iniuria del pō
tifici. Allora el mitissimo iesu cō uoce submissa respōse. Si male locutus
sū testimoniū phibe de malo: parechiato sonto ad emēdatiōe. Si aut̃ be
ne cur me cedis? Quasi dicat. E questo el cābio che me rēdi p sanirade
che te ho donato. E uedēdo Anna che iesu staua i silentio & nō poteua
cō ueritade trouare cosa pche el potesse cōdēnare el mādō ligato a Gai
pha elquale regeua el populo i quello āno: & de presente cōgregarono
li pontifici e pharisei come canī affamati desiderādo saturarse della car
ne del māsucto agnello iesu: e mādādolo p la citade leuossē grande ru
more nel populo che diceua. Elle bono homo. Altri diceuāo: elle riō: e
seductore: era grāde sisma e diuisiōe tra loro. E giōdēdo a casa de Gai
pha che aspectaua iesu gli fusse p̃sentato cōe cane alla p̃da ilq̃le de con
tinuo haueua messi che andauāo & portauāo ambasiata de ciò che oc
curreua circa de iesu. Essēdo adūcha in la pōtifical sedia comādo che ie
su gli fusse p̃sentato. Et fu adducto lo agnello māsucto iesu elq̃le si sta
ua fra loro come agnello māsucto ligato e incatenato come fusse leoni
ferocissimi e tutti diceuāo. Messer Gaipha ue habiarno menato q̃sto ca
tiuio che si fa Re e phibissē e ueta chel censō sia dato a Cesaro: seduce la
turba: sūbuerte la lege nostra: predica noua doctrina. Se fa figliolo de
dio e molte altre accusatiōe e falsi testimoni dicēdo. Nos audiuius eū
dicentē. Possū destrucere tēplū dei & post tridū reedificabo. Che cati
uo homo e questo e iuidioso & uanaglorioso. Anchora lo accusamo de
grāde busie che nō po fare quello che dice. E tutti rugiuano cō clamo
re a modō de leoni sōpra la pecorella. O admirāda paciētia del māsue
rissimo agnello. Staua come muto e surdo: p la cui taciturnitate idigna
ro el sūmo sacerdote leuādose con grāde furia: Nihil respondēs ad ea q̃
obiiciuntur tibi ab his. Ma il mitissimo iesu staua cō il capo inclinato &
nō dāua rispōsta. Alhora quelli ferocissimi canī per il silētio de iesu cō
citati a magiore furia & rabia cō impetuosi clamori diceuano. Or non
hailu lingua o latrōe impiissimo: Sei tu facto muto. Doue e la grā loq̃
citate. Quādō le turbe te laudauāo: & el populo te sequitaua p le cita
de & castelli e lōghi deserti. Tu soleue esser molto loq̃ce & clamoroso.
Hōr nō sei tu quello che nel tempio faceui tanti proluxi sermōi. Et noi

principi & pharisei & doctores della lege spesse uolte chiamaui ipocriti
& audacemēte senza reuerētia respōdiue: iniquo deceptore. Ecco che
de ogni scio rēderemote il merito. Hor non sono qua le idocte turbe
erudi homini nelliquali tu haueui posto la tua fiducia: seducēdoli cō le
tue falsitate. Vedēdo Gaipha che iesu staua come muto con grāde fu-
ria incomincio a eridare dicēdo. Adiuro te per deū uiuum ut dicas no-
bis si tu es Christus filius dei uiui. Alhora iesu per riuerentia dela inuo-
catione del nome de dio respose. Si uobis dixero nō crederis mihi: Si
autē interrogauero: non respondebitis mihi. Ma acio nō siati inexcusa-
bili ue respōdo. Verūtamē dico uobis. Ammodo uidebitis filium ho-
minis sedētem a dextris uirtutis dei: & uenientem in nubibus celi. Re-
sposeo quelli lupi rapaci. Tu sei adūcha figliolo de dio. Aliqli respo-
se el benignissimo iesu: Vos dicitis: cioe uero e che io sono el filiolo de
dio. Alhora eridādo disseno. Che cerchamo piu testimonii de esso lui ha-
di to che le figliolo de dio: E Gaipha cō grāde ipeto se squarcio el ue-
stimēto: perche cossi era consuetudine de iudei quando udiuano bialte
mare in segno de grāde dolore. Er eridādo ad alta uoce disse. Blaffema
uit: quid adhuc egemus testibus: Ecce nunc audistis blaffemiā. Quid
nobis uidetur? Resposeno tutti cō grande eridore come cani rabiati e
le degno de morte. Alhora sputauāo nella preciosa facia cōe homo de
gno de morte perche cossi era la cōsuetudine: quello desiderabile aspe-
cto nelqual desiderauāo risguardare gli angeli & q̄le dilecta a tutta la
citta superna fu maculata de ferenti sputi: quello sacrato collo cō le sacri
lege mane fu percosso & gli amorosi ochi in derisione couerseno co-
me seruo contemptibili. & dicono alchuni che tāto era el splēdore che
radiaua delli ochi de iesu che non poteuano soffrire a fargli male: & p-
che la lor crudelitate nō fusse uenta: & superata dalla dolceza & radian-
te claritate delli ochi de iesu lo copriuo & p̄cotendolo poi diceuāo:
Profetiza xpo che te ha percosso. & tacēdo el māsueti Iesu credeuano
che nō sapesse chi lo percoreua & beffandolo diceuāo. Hor par che sei
falso propheta che non sai quello che te ha percosso. Alcuni uexati dal
dīauolo el tirauano p terra & poi el leuauano strasinādolo da terra. Al-
tri piu crudeli gli andauano cō li piedi sul corpo e cō le mae el punge-
uano. era fatigato e lacerato q̄llo corpo glorioso in tāto che spesseuolte
p le grāde pcosse li uscīua el precioso sāgue da q̄lla meliflua e sacrata bo-
cha. Anchora dal delicatissimo naso e stillādo decoreua zoso per que-
sto sacrato pecto: alcūa uolta el poneuāo a sedere sopra la cathedra ha-
uēdo copri li ochi & p̄cotēdo diceuāo: O xpo elqual dalla zēte era chia-
mato ppheta de ueritate hor prophetiza chi te ha percosso gittauan

lo zuso della cathedra: chil tiraua per li capilli: chil t raua per la catena
in tato che lhaueua tutto il collo refegato. Stauano infra questo tēpo li
ministri & li aragazi al foco perche era fredo. Petro come icognito nō
potēdo irare dolcemēte pgo la ostiaria q̄le priā recusando: ma poi cō
stretta dalle dolce p̄ghe de iōāne gli aprite & quella guardādolo turba-
tamēte disse. Nunqd & tu es discipulus hominis istius. Alaquale rispo-
se tremādo. Femina nō so q̄llo che dice. & essendo tutto ipaurito se mis-
se al fogo con gli altri. & soprauenēdo una delle ancille del summo sa-
cerdote disse aile circōstāte. Veramēte questo homo e delli discipuli de
q̄sto che pigliato: Rispose petro homo nescio qd dicis. & dopo el spa-
cio quasi de una hora soprauenēdo uno deli ragazi cognato de Malco
a cui petro hauea tagliata la orecchia disse. Vere ex illis es. Nā & loquel
la tua māifestū te facit. Hor nō te uidi io nel orto cō esso: p certo tu sei
q̄llo che taglio lorrecchia al cognato mio: Impaurito petro rispose tre-
mando iurādo & periurādo p dio uiuo nō lo cognosco: e sia excomu-
nicato se mai el cognobi. Cātando el gallo la terza uolta. & risguardā-
do el pio iesu li cui ochii penetrauāo el core di cui el guardaua cō punto
de dolore uscite de fora: & piāse amaramente el suo peccato: ma el dile-
cto discipulo staua de sopra nel palatio & cō tenerezza damore cōtēpla-
ua el suo caro maestro el q̄le staua circōdato dalla turba diabolica. essen-
do molestato li p̄ncipi dal sōno e satiati della carne del māsueto agnel-
lo iesu disseno ifra loro. Que faremo de q̄sto hō. Anchora resta la ma-
gior parte della nocte e cōsiliādose insiema diceuano ciaschaduno ri-
torna a casa p fine sia facto el giorno tutti repēsaremo qual pena deue-
mo dare a q̄sto hō maledecto. e fra q̄sto mezo nō uolēdo che dio stes-
se senza esser tormētato: pche za loro erā sati de cruciarlo domādo al
cūi delli ragazi e famegli e soldati e li dettēno el pio iesu i guardia. Di-
cēdo. Fate le ūre uēdette nō sia pena & tormēto dispresio e uillania: le q̄
le imagiare si possa che nō li sia date. & q̄to piu dispresio li farete tanto
piu p̄cio riceuerite. Risposeno q̄lli lupi affamati. Andate dormite lassā-
telo stare nele nre māe. za e molto tēpo che desiderāo de straciarlo. Fa-
cto alegro el sacerdote insiema cō li altri principi se patirno lassādo el
dolce iesu fra quelli cani rabiati liquali come lupi affamati preseno la
gnello māsueto e cō molti calci strassinādolo p terra chi p li piedi ent p
li capilli tato puenerono ad una obscurissima carcere: & dādoli deli pie-
di gittarolo dētro & spoliādolo nudo cō fortissimi ligami el ligarono
ad una colōna: & extēdēdolo le mane sopra el delicatissimo iesu incō-
menciarono crudelissimamēte flagelarlo e diceuano. Tu crediue esser
piu sapiēte e migliore delli nri p̄ncipi al p̄sente appare la tua sapientia
certo sei degno dela morte la q̄le nō poi fugir ch nō te sia data pche sei

stato tãto ardito. de repphẽdere li nri pricipi. Et deridẽdolo a q̃sto m̃
icessantemẽte el flagellauã da lora de matutio insino a hora de pria.

Meditatione come il nostro signore fu presentato a pilato & della
passione che porto insino a terza.



Acta
lau
roz
r

se cõgregorono
insiema Anna e
li sacerdoti scribi
& pharisei a casa
de Gaipha e di-
ceuano che fare
mo de q̃sto pess-
mo scelerato: el
non e da tardare
menamolo a pi-
lato che lo cruci-
figa: perche quel-
lo delquale ha p-
phetizzato male
de cto hõ che pẽ

duto nel legno: & subito comãdo Gaipha al custode della carcere chel
li sia presentato iesu: & disligandolo quelli cani rabiati dalla colonna
lo amoroso iesu cadette in terra per la spreza e debilitade. O anima de
uota e compassionevole: O core serrato e indurato: perche non ti spe-
zi contemplando el dolce iesu iacere in terra con la faza inuoluta nel
proprio sangue e quelli rabiati cani cridaano. Leuate leuate traditore
& alchuni pigliandolo per la catienna: altri per li capilli leuorono da
terra el mansueto agnello dicendo. Vene con noi larrone al iudice: pe-
roche ogi receuerai mercede delle tue sceleragine & iniquitate: ma tan-
to acerbamente era flagellato e afflicto che solamente non poteua an-
date ma per nullo modo se poteua mouere se non con grande strido-
re: & de cio hauendo quelli despierati facti piu feroci con grande fu-
ria el trasseno fora della psone e strasinandolo suso nel palacio fu pre-
sentato inante alle congregatione delli principi liquali uedendo cosi
deforme e uulnerato feceno grãde riso dicendo. Hor se tu cri propheta

perche nō preuedesti queste cose auāti che fosseno & tanto era il crido
re el q̃l se faceua nel pallatio chel pareua che ogni cosa resonass: i uoce:
& eleuādo Chaipha e āna īsiema con l'altra moltitudine uēneno al p̃to
rio de pilato comādādo che iesu sia menato fora p̃ il mezo dela citade:
acio da tutti sia ueduto. Era gia sparfa la uoce per hierusalem chel pro
pheta chiamato Christo era preso: ogni homo coreua p̃ uedere questo
grādissimo spectaculo. Essendo adoncha menato cosi uituperosamēte
ecco la dolciſſima madre afflicta & anxiata uedendolo dalla longa nō
cognobe p̃che era tutto disfigurato per li sputi & li frangi & con tanto
impeto li haueuano gittato che tutto era sanguinolentato. Ma la dolce
madre non potēdo approssimarſe per la grāde furia & moltitudine di
ceua. Pregoue per pietade diceteme per qual uia sia menato questo ho
mo elqual dubito non sia mio figliolo: acio che andando apresso possā
comprēdere sel fusse mai quello: conciosia che intēdo che ello e preso.
Et ella pur pensando chel fusse quello animosse una uolta uolendo in
trare per multitudiue da alquanti per pieta fu ritenuta: ma ella compas
ſiuamēte cridaua dicēdo: Certo certo questo e il mio figliolo lassatime
andare altro nō cerco se nō lanima mia. Et poi certamēte tenēdo fusſe
suo filiolo cō lamētabile uoce suspiraua dicēdo. O dolce fiolo doue sei
tu che nō ti posso uedere. Et stādo ella in q̃sti piatosi lamenti: ecco che
quelli cani rabiati uituperosamēte menauano el mitiſſimo iesu. Et ella
uedēdolo un'altra uolta dala longa: e pur temēdo senza dubio fusſe q̃l
lo fu afflicta de immenso dolore: Ma tanta era la furia de queili cani ra
biati & maledecti che iniuriosamente reputandola nō se pote appros
mare tanto che lo potesse uedere & toccare. Et cosi il māsuerō iesu stra
ſinato da quelli cāi con grāde fretta gionſe a casa de pilato li iudei alho
ra non uolseno intrare con iesu in el pallatio di pilato esso era gentile
acio non se maculasseno & potesseno manducare puri & mundi. O ce
ca fatuita: teneuano maculare intrādo nela casa di gētili: e nō credeua
no macularſe effundēdo el sangue innocēte: & intrando iesu in nel pa
lacio se inclinauano insino a terra gli dodece standardi liquali gurdaua
no el pretorio & non per la sua uoluntate ma per paura forono cōstre
ti ingenuochiarſe & adorare: laqualcosa uedēdo pilato tutto impaurito
ūſci di fora: & uedēdo iesu legato opprobriosamēte sapendo che era in
nocente: ma per iuidia li iudei lo tradiuano: cognobel che era stato pre
sentato acio li desſe la morte & perho nō diſſe che cercate: ma diſſe che
accusatione date contra a questo homo elqule me haueti mēato cosi li
gato. Alqual riſpoſeno superbemente li pontifici. Si non esset maleſa
ctor non tibi tradidissimus eum. Ma pilato sapēdo per la toxicata inui



dia lo haueuão tradito:perho rispose. A uoi pare malefactore togliete lo e iudicatelò secôdo la uostra lege. Risposco: A noi nō e licito occidere alcuno solo a uoi apriene la examinatiōe de la sentētia. Rispose pilato. De quale colpa accusate q̃sto homo. Rispondēdo cō furia disseno: de tre accusatiōe lo accusamo: Prima che subuerie la nostra gēte. Secunda chel prohibisse chel censo nō sia dato a cesare. Tertia esso se fa Re & figliolo di dio. Staua il māsucto agnello in mezo di q̃lli lupi rapaci e taceua. Et pilato cō furibunda uoce li disse: Nō oditu quāti testimonii sō no dati cōtra te. Vedi in quāte cose sei acufato. Ma lo piiissimo iesu tenēdo el capo inclinato niente rispose. Donde ne staua pilato molto admirato: & menādo de dētro per il tumulto. Dele doe cose prime pocho se ne curaua: ma la terza laqual pteneua alhonore delo imperio superba mēte lo interrogo dicēdo. Tu es rex iudeorum: Alqual il māsucto iesu con pia e dolce uoce gli rispose. A temetipso hec dicis. Ante alii tibi dixerunt de me: pilato rispose. Hora son io iudeo. La tua gēte & li toi pōtifici te hanno dato nele mie mane. Che hai tu facto. Rispose iesu. Regnum meum non est de hoc mundo. Se io fosse di q̃sto mondo li mei ministri me defenderebēno & nō faria tradito nele mae deli iudei. Disse pilato Aduncha tu sei re. Rispose iesu. Tu dicis quia rex sum. Et io a q̃sto fine sono uēuto al mōdo: acio renda testimōio ala ueritade. Et nota che pilato merito per uno pocho de iusticia che era i lui: perche cercua de liberarlo che iesu gli respondesse. Donde dice iesu p rendere testimōio ala ueritade: cercua el benigno amore de illuminare il suo core e fargli intēdere il suo regno & el suo padre loq̃le nō e altro che uerita. Impho che le cose del mōdo sono tutte quāte mēdace conciosia che mostrāo alegreza & el suo fine e amaro & oltra di q̃sto presto uene al mancho: ma dio e uera e permanēte leticia: & mai nō ha fine: e pcio disse: Vt testimonium peribeam ueritati: cioe adire acio che fusse testimonio: che nō e altra allegreza uera & altra uera habitatiōe che quella del mio padre: & ogni cosa che non e utile ad acq̃stare q̃sto regno cōe cosa de nulla utilitade e di esser sprezzata e cōtemptra: Ma pche pilato se lasso uicere dal timore humāo a fare cōtra iusticia p tātō nō merito de aspettare la risposta: & pho come iesu hebe dicto. Vt testimoniū perhibeā ueritati nō expectādo la risposta pilato uscite di fora dicēdo ali iudei. Io nō trouo alcuna causa di morte in q̃sto hō: era costretto pilato per lo māsucto parlare de iesu & humile paciētia che demōstraua a cercar modo e uia liberarlo. Ma q̃lli rabiati cani ruguāo cridando & diceuano: esso ha cōmoſto tutto el populo e pturbādo insegnādoli p tutta la iudea i comēciādo da galilea iſino a q̃. Odēdo nomiare galilea iſterrogo se que

sto homo era galileo cognoscendo che era sotto la potestate de herode facto allegro pēso de descargarse dela sua morte e disse. Menatelo ad herode che le sotto el suo dominio. Ma cōtendēdo de cio li iudei acio che herode nō lo liberasse nō uoleāo che tardasse a sentētiarlo a morte ma ello pche era ligato del iperatore obteneri la sua deliberatione e lo mādō ad herode elq̄i se trouo alhora esser i hierusalē. Herode uisto iesu molto se alegro pche desideraua a uederlo intēdādo tātē cose mirabile facte da iesu & cossi spetaua di uedere q̄lche miraculo esser facto de iesu e interrogādolo de più cose iesu stette muto e stauāo li p̄icipi de li sacerdoti nō cessādo de acusarlo. E uedēdo herode che iesu nō respōdeua pēso fusse ipazito & facēdose beffe e disprecio di lui p stulto & pazo lo fece uestire de biāco & dar una cāna in mane: e cossi lo remādō a pilato e affrezādose quelli scelerati ministri spesse uolte lo faceāo caschar per la uia: e li gittauano del fango dele pietre & ogni imundicia cridādo & dicēdo. O falso propheta ben sei remunerato delle tue falsitade. O aīa fidele cōsidera che pazia pare e uēuto colui apresso ilq̄l elo sapere del mondo. Cōsidera un poco de quale amore era affectionato iesu circa la humana generatiōe & circa te ingrata & ipaciēte. Ecco chel tuo signor niente uolse fare ne respōdere ad Herode: perche ello hauerebbe liberato: ma el māsuetto signor ardente & innamorato de la tua salu, te uolse andare ala croce uoluntariamēte & pero nulla cosa uolse respōdere: acio fusse remādato a Pilato elqual li desse la morte. Pensa homo che pocha stima ti fai de lanima che nō sei cōperato con auro ne argento: ma col sangue e lamore di dio. Pensa tu non sei tuo ma de dio perche tu sei stato comparato cō troppo caro precio de non uolere fugire q̄llo che ti domanda cossi benignamente: Ah non uogli fugire quello che te uiene drieto con la croce alle spalle p saluarte al tuo malgrato. Aspetta uno pocho questo signore chel te uole abbraciare e non dannare. Ah se tu sapesti quanta allegrezza gli darai: e quanto apiacere gli farai se tu te lassī un pocho da lui abbraciare. Suiduata che ello non ha debisogno de tē ma tu ha bisogno de lui. Ecco chel te uole menare a solazare ne gli giardini pieni de fiori de ogni suauitate. Venuto che fu iesu nel pretorio auante a Pilato gli iudei allegrandose della beffa che gli era p quella ueste de pazo clamitauano & rugiuano dicendo. Tolle questo malefactore & crucifigetelo. Rispose pilato. Non trouo in lui causa de morte. Vedite che Herode la remandato senza altro processo: perche non ha trouato che merita de morire. Ma li sacerdoti ebrii de iuidia nō cessauano de acusarlo dicendo. E sso ha subuersa tutta la cittade e se auanta chel puo destruere el tempio di dio e i tre di reedificarlo. pilato

non gli haueua creduto la prima accusattione: cioe de farse Re: non gli credeua anchora questa seconda: cioe che hauesse subuertito la gēte secesene beffe: alhora quelli spietati con piu grāda furia e cridore che prima leuando le uoce como lupi rapaci diceuano. Fa morire questo cariuo crucifigelo ueramente e degno de morte. Pilato intestato dela loro rabia pēso una altra astutia per liberarlo come haueua facto de prima quando lo mando ad herode e tutte nondimēo forono diaboliche & iniuste: perche uedēdolo innocente lo doueua liberare: & non mandarlo ad esser iudicato da herode cossi simelmēte questa astucia fu iniqua & pessima. Era consuetudine ali iudei ala pasca p solēnita dela festa perdonauano la uita ad uno homo malefactore. Volendo aduncha pilato liberare iesu pensando se gli propōeua barrabam tanto ribaldo che per nessuno modo domādarebbano la morte de Iesu per perdonare a barrabam disse ali iudei. Qual uolite cheue lassā Barrabam o Iesu elquale e chiamato Christo. Et nota che non disse in generale di tutti li malefactori incarcerati. Ma de Barrabam piu iniquissimo de tutti restingēdoli che uolcua ogni modo ad uno de questi fusse donata la uita: cioe a iesu. o Barrabam credendo che per nessuno modo douesseno domādare che Barrabam fusse lassato. Ma gli scelerati iudei piu presto haberebēo lassato tutti li piu scelerati del mondo che il dolce iesu. & perho risposeno a pilato con clamorosa uoce. Non hunc sed Barrabam: cioe non lassiamo lassare iesu: ma uolemo che lassī Barrabam & che gli sia lassata la uita. O misero cambio: o electiōe iniqua postponēdo loro al fango lo agnello al lupo. Alhora pilato disse. Che uolite che faza de iesu ilquali fu chiamato Christo. Et tutti leuando la uoce diceuano. Crucifige crucifige. Rispose pilato. O homini spietati e maledecti. Voi me hauertemēto questo homo como subuersore tutta la nostra gēte: & io hauendolo interrogato denante a uoi nō trouo in lui causa di morte. & dicto questo leuandosē dal tribūale se trasse dētro dala casa lassandoli iesu cō quelli cani crudeli. In quella hora mando a dire a pilato la donna sua dicendo. De guarda che tu nō te impazi di q̄llo homo iusto che te messo nele nāe perho che p lui sono i q̄sta nocte molto molestata ma li rabbiati e pfidi iudei se redusseno isieme e cō ogni ipeto corseno a q̄llo loco doue era reducto pilato cō stridore domādando che crucifiga el malefactore stādo pilato dētro oldiua li strepiti & anxiato se cōturbaua nelamēte e diceua che faro io uedeua che iesu era innocēte uscendo fora uenue aloro & hauēdo sēpre excusato iesu che era inocēte e che nō uolea fare morire al p̄sente disse. Hā facto mal iesu a fare cōtra la uostra uolūtate farse re: & uetare el cēso a cesaro p q̄ste cose il correzero & lassatolo &

f cani iniqui uedendo pilato uoltare lochio contra iesu tutti se alegrarono
Meditatioe come il nostro signore fu battuto e flagellato alla colona.



Lui uedendo che cio gli piaceua el suo dicto cō opere complite e subito fece pigliar el dolce iesu e nella corte ad una colona fece ligare nudo in presētia de tutti pero che se andaua dalla piazza al pretorio: e dal pretorio alla corte: e chiamando li carnifici piu crudeli

comando che asperamente fosse flagellato acioche la rabia & iextiguibile fette delli cani iudei se sariasse: & nō cercasseno poi la morte: pche pilato nō lo uoleua dānare a morte. Alhora li carnifici p comandamento de pilato cō grande impeto e furia spogliandolo a modo de lupi rapaci trasseno iesu alla corte. Heu sceleragine piene de errore: quello el quale era specioso sopra li figlioli de gli homini al pēte sta nudo denate al cōspecto della pagana gēte a petitiōe & cōplacimēto delli idiauolati iudei. essendo denudate queste braze beneche: discoperte quelle gambe preziose monstrando tutte le sue carne tāto preciose e sancte. Prima pigliando le braze & torgendole de dietro la colonna con corde grosse dure ligarno quelle mane tāto tenere: dapoī ligarno li piedi stringēdo li con grandissima uiolentia contra la colonna di pietra: pensi tu che di cesse: Non fati cossi forte: pensi tu che se irasse contra di loro: non diceua alchuna cosa: ma alchuna uolta con qlli ochi illuminosi, risguardaua essi uolēdo illuminare el suo core acio non se perdesseno. Pēsa che piu gli aggraua la loro perditiōe chial suo male. O bone iesu credo se altri segni magi r damore tu hauesse potuto mōstrare che tu uolesti be-

c iiii

ne alla creatura tu lo hauerisse facto. Ah bono e innamorato iesu fiattu
potuto imaginare piu tormentosa & uituperosa morte della tua. Ah be
ne fera pazo e crudele chi nō te amasse fera ceco chi se despera dela tua
misericordia. Lassandole adūcha lo obediētissimo iesu tractare da quel
li tauri e leoni accanezati: Subito che fu ligato alchūi delli piu robusti
hebena apparecchiato flagelli crudelissimi: & destēdēdo le braze cō tut
ta sua possanza sopra iesu cō grande furia el flagellarno: chi li daua so
pra le delicate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il collo speciosissi
mo: oīme che nō e lingua cossi eloquente che possa narrare tanti inu
merabili tormenti. Anchora la iniquita & crudelta acerbissima de fla
gelli fu inextimabile. O suauissimo iesu qlla carne sacratissima forma
ta de purissimo sangue uirginale laquale soleua resplendere cō uno cā
dore piu bianco che la neue: hor che le facta tutta liuida & iflata delle
renouate ferite usciano riuuli de sangue dala piāta di piedi ifino al ca
po era pieno de sangue corrupto & liuido quello pauimento ouero a
strego era pieno de sangue: e da ogni cāto era sague e sempre staua pre
sente quello impio iudice pilato. O anima deuota al presente nō pote
ria piu dire chel tuo dilecto sia candido e rubicūdo: ma dirai el mio di
lecto e facto liuido uulneroso: quale quella mēte insensata: q̄le e quel
lo pecto cossi ferrato: quale e quello core cossi de saxo che nō se iteneri
sca a lachrymare cōtemplādo el dolcissimo iesu cossi deformato al pre
sente se uerifica el dicto de lsaia. Ecco che lhauemo ueduta ma non co
gnosciuta pche esso nō aspecto ne bellezza ma cōe hō leproso e pcosso
da dio chiamato homo de dolore e quanto era piu terreno e delicato e
tāto piu acerbamēte cruciaueo li flagelli: sospiraua el dolcissimo iesu &
tacitamēte gemeua: con dolce & submissa uoce se lamentaua non solo
per afflictione sua benche fusse immēsa e smesurata ma per el dolce e fi
liale amore che portaua alla dilecta madre: laq̄te staua de fora dal palla
zo nō potendo intrare per la moltitudine: & odiua lasprezza delli flagel
li liquali come sagitte affocate gli penetrauo infino a lanima: e con al
te gemebunde uoce gridaua: O figliolo mio dolcissimo: O iesu mio de
licatissimo. O iesu che eri dolce refugio. Et i questi piatosi lamēti daua:
eridi tāto alti che andauano infino al cielo: El tumulto e lo cridore del
populo nō se poteua dire e contare: ma lo dolore de maria e gli suo la
mēti superauano le sue uoce. El dolore della amorosa madre reuerbe
raua el core dello amoroso figliolo in tāto che quelle gemebūde uoce
gli penetrauano il core: e constrecto dalla excellentia del filiale amore
cō gemitū inenarabili discorreua fonti de lachryme da quelli limpidi
ssimi ochii moueua el capo grandemente debilitato dello grande dolo

re: cercādo doue el potesse reclinare: ma oime nō li era luoco se nō la
dura colōna doue era ligato. Ma q̄lli effrenati cruciatori nō essendo cō
mosti ad alchuna cōpassione: Ma piu p̄sto con grandissima crudeltade
mescolādo cōtumeliose iniurie flagellauano el pio iesu con mane e cō
la lingua essendo stāchi e lassī q̄lli ministri del diauolo in rāto che se git
torono p terra: & nō se potuano mouere: e poi disligādo cō grande i
peto e furibunda rabia cossi nudo el strassinauano per la casa cercando
le sua uestimenta lequale erano disperse. O anima innamorata contem
pla il dolce iesu flagellato cosi nudo tremādo da freddo. remira ancho
ra cō intima & amorosā tenerezza el delicato nobilissimo innocentissi
mo & amantissimo iesu tutto nudo flagellato sanguinolentato e cossi
crudelissimamēte straziato. O amātissimo zouene che haitu facte? Oi
me oime che nō doueria patire ogni arduita p amore dello mansueto
iesu: & recogliēdo iesu cosi nudo gli discoperfi pāni: & q̄lli deridēdo ca
scato p terra se reuestite & p tutte q̄ste cose nō fu anchora faciata la cru
delita & malignita de q̄lli cani rabiati uedēdo cosi strassinato e lacerato
ma ādorno a pilato che era iui p̄sente & disseno. Questo traditore se fa
Re. Coronamolo & uestimelo a modo de re. E pilato p̄sando p q̄sto
satisfare alli iniqui iudei che stauāo de sopra pmisse alli soi carnifici el fa
cesseno uestire & a penachel fu uestito el feceno cō grā furia deuestire
& dinouo exprobrato e uergognato: Come dice la scriptura euāgelica
subito fu cōgregata la schiera de q̄lli sanguinolētati pcussori: & spoglia
to che fu delle sacrate uestimēte el coperirono de una ueste de purpura
antiqua in contēpto la q̄le subito se cōgelo insiema cō il sangue essere ar
racchato al lacerato corpo in modo de pelle: Et de sopra misseno uno
mantello giallo che se chiama cocinio che era di suoi serui e questo se
ceno i opprobrio del regalē suo nome. In el diuīo capo poseno il pon
gēte regalē diadema: cioe la corona de spine marine lequale sono acu
te e dure come ferro. Et era cosi grāde che copriua tutta la fronte & tu
to il capo insino al collo. Et accioche piu crudelmente el diuino capo
fusse perforato: lo percoteuano sopra il capo con la canna & bastoni &
poi dandoli la canna in mano con grande dispresio ponendo gli loro
genochi in terra e salutauano lo dicēdo: Dio te salui re de iudei cioe uole
sti regnare nō potesti e dauano al sereno aspecto le guanzate maculan
do de fētenti sputi: e con la canna redoppiuāo la corona nel sacra o ca
po e miranda cōpassione penetrauano quelle acutissime spine tutto el
lo precioso e delicato capo che era coperto e rubicōdo del precioso sa
gue: erano quelli flauī e biōdi capilli coperti & aspersi dal stillato sa
gue che uscīua insiema con el gentile & excellentissimo cerebrō stillādo zu

fo per quella illustra e delicata faccia za piu non pareua la faccia del dolce e specioso iesu ma la faccia pareua de uno homo scortegato q̃lli ochii tanto innamorati: liquali penetrauano li cori con il suo dolce & amoroso sguardo erano coperti e ferrati del sangue congelato aprire non gli poteua p la spreza delle spine e per lo sangue agruppito. Onde anima compassiua considera quale & quanto piu te pare patisse el pio iesu.

Meditatiõe della offensiõe del nostro signore Iesu icoronato e della sentetia data p pilato e della passione che porto da terza isino a sexta:



Sse
do
li
iu
de i

affamati come lupi rapaci desiderando deuorare lo agnello iesu cor seno con grande furia allo palazzo de pilato cridando ch la morte de le su piu nō se prolonga. Et uedendosi molestato pilato della loro rabia importunitate uscì de fuora facendosi mena

re dietro iesu dalla corte su il pretorio che era li apresso Anna Caipha li sacerdoti scribe & pharisei: e tutta l'altra turba iudaica in tanta multitudin che era piena la piazza e pensando pilato la gran furia de iudei sariarse uedendo iesu cosli derurbato feceffe menare iesu per la cathena a lui auanti al palazzo in conspecto de tutti. Et gionto che fu iesu a pilato: disse pilato alli iudei. Ecce adduco eum uobis foras ut cognoscatis quia in eo nullam inuenio causam. Et se pur ha commesso alchuno delicto elle punito molto grauemente. e studiosse pilato conducere fuora iesu piu uile e despecto fusse possibile nudato delle proprie uestimente insanguinato e liuido uestito de sola purpurea antiqua in derisiõe coronato: per li sputi el corpo tutto lacerato dogni parte gozaua el sangue

per terra. Et perche essi haueuano allegato che lui se faceua figliolo de
dio: el demonstro a tutto el populo cossi uile e despecto: & in derisione
de iesu christo disse. Ecce homo: quasi dicat: Questa nō ē alchuna inse
gna de humilita ma e uno homo uile e despecto piēo de ogni dolore.
Nōdimeno per questo non fu faciata la furia de quelli iniquissimi cani
rabiati: ma essi facti piu furibūdi cridorono. Tolle tolle crucifige cruci
fige eum. Allhora pilato concitato de ira perche credeua hauerli faciati
gli disse. Tollitelo uoi e crucifigetelo uoi. O gēte maledēta. Io nō tro
uo in esso nulla causa de morte. Voleti uoi chio occida l'homo che ino
cente. Io nō uoglio essere iudice iniquo. Ma temēdo quelli cani inimi
ci della uerita che pilato el uoleffe lassare tutti cō grandissimo impeto
comēciorno a cridare. Noi hauemo la lege: e secondo la lege ello deue
morire: pero che lui se fa figliolo de dio. Oldendo pilato queste paro
le piu temette & introdusse iesu la terza uolta dentro e domandolo di
cendo. Vnde es tu. Ma il mitissimo iesu el capo tenendo inclinato non
dette alchūa risposta. Dice pilato. Nō me responderu. Non sātū che ho
potestade de lassarte e crucifigere: Alhora il mitissimo iesu per non las
sarlo in questo errore respose: Nulla potestade haueresti sopra de mi se
non ti fusse data di sopra: cioe da dio. E maggiore peccato hanno quelli
che me hanno messo nelle tue mae. Io son uenuto in qsto mondo acio
chio debia rēdere testimonio alla ueritade. Et disse pilato. Quid est ue
ritas ma nō meritando hauere la risposta non aspecto che iesu li dicesse
que cosa era ueritade: & uedēdo li perfidi iudei che pilato tropo dimo
raua dētro quello dolceissimo iesu temēdo che facesse tāta dimonstra p
farlo fugire: acioche non lo condannasse alla morte come era pregato
e importunato da iudei assititi e rabiati della sua morte con ogni instā
tia corseno a quello loco doue era iesu con pilato: e con tanto impetuo
so furore molestarno pilato che per forza un'altra uolta uenette suora:
e di nouo disse che non uole far morire senza causa resposeno gli iu
dei. Se lassī questo malfactore tu non sarai amico de Cesaro: perho che
cadauno che se fa re contradice a Cesaro: Alhora pilato uinto & supā
to dal timore humano temēdo che non gli facesseno perdere la signo
ria che haueua da Cesaro temendo piu la inimicitia de Cesaro che qlla
de dio sedette nel tribunale in quello loco del tribunale che se chiama
licostrato: cioe in la cathedra de preda iudiciaria. & temēdo el populo
& uolendo placare gli monstro iesu dicendo. Ecce rex uester con mi
stica sententia. O pilato. Tu proferisti questa parola dicendo el uero:
benche nō la intendisti. Veramente esso porto la corona de tutti li op
probrii despecti e abhominatiōe. Et rafoneuelmente se poteua chia

mare el re de gli opprobri e uituperi: Egredimini filie syon : & uidete
Regem Salomonem in dyademate quo coronauit eum mater sua scilicet
synagoga caput angelis tremebundum spiritus densitate spinarum
pungitur. Facies pulchra pre filiis hominum sputis iudeorum deturba
tur. Oculi lucidiores sole caligantur: Auris que audiuit angelicos can
tus audiuit peccatorum insultus. Considerate se tali sono li altri re. Pè
fati che questo re non ne debia priuare del nostro reame. De diceteme
o ignoranti iudei che segno de re appare in lui doue e la corona regale
& la baccheta imperiale doue e la dyadema : & il uestimento aureato:
doue sono li armati & splendidi caualieri: doue el copioso numero de
ferui: doue sono gli alti pallaci. Adoncha guardate questo huomo che
nulla de queste cose dependeno in esso. Non per questo cesso la rabia
ta furia: Ma concitati dal diauolo cridando come leoni diceuano. Tol
le tolle crucifige eum. Rispose pilato de beffe dicendo. Che deue io cru
cifigere el uostro Re. Resposeno gli pontifici. Non habiamo re se nō
cesaro: cridauano con alta uoce a pilatochel crucifigesse: uolendo obte
nere da pilato con tumultuoso cridore quello che non poteuano obte
nere per ragione: & risguardando pilato il mansueto agnello iesu che
staua procliuo insino a terra essendo come morto: & uedendo che nul
lo diceua per lui ma tutti li erano contra. Essendo stato tutta la matina
in disceptione con li iudei attediato da loro: & uenendo in obliuione
per diuino iudicio de tutte le opere uirtuose che haueua inteso de iesu
con grande affanno disse. Et io crucifigero el uostro Re: ma uederite
che ue ne accadera: & uedendo che piu tumulto se leuaua quanto se stu
diaua placarli disse: lo sono innocente del suo sangue: e se lauo le ma
ne denanti al populo dicendo. Innocens ego sum: Ma non seruaua la
iusticia essendo iudice: ne per questo fu lauata la conscientia. Et respon
dendo tutto el populo. Il sangue suo sia sopra noi e sopra li nostri filio
li. Alhora pilato per satiffare al populo che non cessaua de cridare esse
do quasi hora de sexta sedette nel tribunale iudiciale e lassandoli Bara
bam dette la sententia che iesu flagellato erucificasseno secondo el suo
uolere. Ma a pena haueua fornita il pessimo iudice la sententia quelli
eani uiolentemente rapirono el pio iesu e menoronlo alli caualieri
in la corte: acio inante che morisse lo potesseno delezare. Infra questo
tempo fanno le cride per la citade che la sententia e data che ogni ho
mo concorra a uedere quello spectaculo: stauano de fuora dal pretorio
le indocte turbe e pontifici con li scribi ansiati: & ardendo de deside
rio che iesu menauano fuora: ogni picola dimora gli pareua longitudi
ne de ani: alcuni andono apparecchiare la croce: altri li chioldi: alcuni lera

me e le lance: ogni homo era prōpto a fare acio se accelcrasse la morte sua. Sraua fra questo tempo el pio iesu circondato dalla turba diabolica e deliberorno a iesu trarli fora quelle ueste e darli le sue acio fusse cō gnosciuto e cossi gli fusse maggiore uergogna. e cauandoli quella ueste purpurea e coccinca sentite itollerabili dolori renouandose tutte le ferite: perche quello uestimēto era congelato insiema con il sangue & applicato al strazato corpo i modo de pelle: & denudato che fusse uillanezauāo cō ogni opprobrii che se potesse imaginare pareua che nō se potesseno faciare: o iesu quanto sei degno de compassiōe iuda essendo de fora con le turbe uedendo iesu sententiato alla morte cognoscēdo hauer fallito e restituendo la pecunia disse. lo ho fallito tradendo el sangue iusto: e loro resposeno: se hai peccato tuo sia el danno: e lui desperā dose senando a piccare per la gola & crepando lanima uscite dal uentre. pero che non fu degna uscire dala bocca laquale haueua balato iesu a tradimento.

Meditatione come el nostro signore iesu porto la croce & come fu cōducto al mōte caluario per esser posto insul legno della croce: & di quelle cose che accadetenō nella uia.



DA poi ch lo he beno tanto delazato el uestirono delle proprie uestimente: & apparecchiata la croce alta secondo el maestro delle sententie: tre stature de homo con q̄l lo trauerso ponderoso & imporabile. Et quelli indiauolati non essendo permossi a nulla pietra

de uedēdo lacerato e iclinato insino a terra non se poteua mouere cō

gran furia se la gittarno in collo apogiata alle fracassate spalle. E lo m^a
fucto agnello iclinādo lo īspinato capo: lo q̄l capo nō potete mai leua
re da q̄lla hora che li fu metuta la corona de spine humelmēte la prese
dicēdo. Vene a me o croce diuina. Gia mille āni passati dal mio padre
sei a me ordinata. Vene a me o croce amabile: da mi trētre āni ī q̄sto
mōdo con grande fatica & sudore della morte cerchata. Vene a me ui
ctoria delo eterno. Vene a me gloria del paradiso. Vene a me stēdardo
deli mei sequitatori. Vene a me cathedra diuina sopra te uoglio la mia
opa cōsumare. O humile obediētia de iesu ueramēte e facto obediēte
īfino alla morte. O benigno iesu e paciētissimo e suauissimo iesu corōa
de tutti li s^acti gloria delli beati. Hora sei chiamato re delli stolti & īni
qui. O melliflūo iesu q̄to sei degno de īfinita cōpassiōe: o aīe deuote cō
ploratore del saluberrimo dolor de cōpassiōe: Leuate la negligētia. Cō
template q̄sto passionato & mansueto iesu. Rīsguardate chel uscisse dal
pretorio de pilato coronato de spine mille acutissime pūcture dela spi
nosa corōa hāno pforato q̄llo p̄cioso capo guardatelo tutto purpurato
sanguinato e strazato: Adōcha o anima piatosa uane pocho incōtra a
lui adessō e uede el tuo amatore lo tuo signore chē porta la croce p te: e
camina al patibulo che uolēdo purgare cō le sue pene li toi peccati. Cō
sidera alquanto il tuo iesu: Vede como la carita se ne ua sustinēdo el pe
so della croce: e fortemēte anxioso a pena esso po spirare e pigliar el fia
to. Che hai tu mai cōmetuto o fātino. Che hai tu facto o amantissimo
zouene: Che colpa e la tua: Che causa de damnatione e la tuā: certamē
te io son quello ingratisimo che sono causa deli toi dolori: quello chel
seruo ha ppetrato el signore ha dissolto e disfacto: q̄llo che ha comisso
lo iniusto lo iniustissimo ha pagato: O sūmo & grāde spectaculo piēo
de admiratiōe: o pio iesu o amātissimo iesu de te fāno gli occhi li p̄fidi
tudei e ridēdo dicono: Ecco il re p baccheta regale li hauēo data la cro
ce. Soprauede e considera aīa lamoroso redēptore per la graueza e ma
gnitudine del pōderoso per lo spesso cascare p terra: e q̄li pessimi cru
ciatori facti piu crudeli trahēdoli con le corde īspingendolo cō li ba
stoni dādoli delle pomelle delle spade per forza el faccuano ādare: ha
ueuano anchora ipetrato quelli perfidi de pilato dui latrōi p crucifige
re in mezzo iesu: acio che essēdo solo non fusse dicto esser stato condē
nato a torto: essi lo poseno ī mezzo acio paresse el capo p̄cipale de tut
ti li latrōi. grāde turba e moltitudie del populo e de dōne che seqtauā
iesu piāgendo e lamentādose per pietra del nostro iesu. Allequale uoltā
dose iesu cō la croce alle spalle disse. Figlioli de hīcrusalē nō piāgete so
pra de mi: ma sopra de uoi: e sopra li uostri filioli: po che uerra tēpo che

direti ali monti. Caderi sopra de noi. Et ali colli che ue receuano e cor-
rano come sepulture imperio che se fanno cosi i me che son ligno uer-
de per uirtu che sera facto de uoi: che feti sechi per iniquitate: Et dicen-
do el piu iesu queste parole essendo za apresso ala porta dela citade. Ec-
co li uenne incontra la dolcissima e dolorata madre accompagnata da
lo amato dilecto e caro discipulo Ioanne & della cara compagna Ma-
dalena. Erano ancora con lei molte altre done: lequale per compassio-
ne del dolcissimo iesu & dala pia madre piangeuano amaramente. Ma
essa gloriosa madre del benigno iesu era stata presente quando el delicat-
to figliolo fu demonstrato al populo coronato de spine uestito de pur-
pura. Et oditto cridare crucifige: & data la senteria odiua el populo gra-
demere fremare. Odiua li cridori: ma el figliolo non poteua uedere per
la moltitudine grande del populo chel circundauano. Et stando cosi ui-
de tutto el populo tumultuare & andare zoso uerso el monte Caluario
e disse a ioanne caro mio nepote ioanne mio dilecto fa che uedi el mio
iesu inante chel mora. Et ioanne ferito de cordiale dolore nulla cosa
rispose ma prendendola per mane uerno ambi dui per una breue uia-
zola alla porta della cittade. E gli aruaua el populo con quelli dui latro-
ni liquali con iesu per piu uituperio erano condemnati: & eleuando li
ochi la dolente madre uidi in mezzo il figliolo con quello chargo della
croce curuato insino a terra de spine coronato sanguinolento & straza-
to: Volendo el materno amore fauellare al figliolo lasprezza del dolo-
re non permise: ma cascho come morta alli piedi del figliolo: el pio ie-
su risguardandola & uolendo demonstrare che haueua fixo nel core la
cordiale pena della madre. Constricto dal filiale amore casco per terra
el tabernaculo con la croce adosso: Heu heu grande acerbitate e quelli
cani reuelandolo per forza con le corde spasinato el gittarono suso una
pietra. Ma li spietati leoni piu incrudeliti sempre temendo che pilato
non reuocasse la sententia gli tolseno la croce dalle spalle acio presto ue-
nesseno al monte: perche non se poteua piu mouere e posela in collo
a Simone cyreneo: elquale constricto ala porta insino al monte calua-
rio. Et prendendo poi el pio iesu chi per le mane chi per lo collo chi per
li piedi chi per il uestimento chi per li capilli e strasinarlo suso quello
monte lassandoo cascare hora inante hora indrieto zoso per quelli sa-
xi: Erano rubicati quelli saxi dal stillante sangue che uscua da ogni ca-
to per lasprezza de quelli horribili squassi. Or potrai tacere anima riga-
ta de fonte di laehryme che non credi. O clementissimo iesu. O amatis-
simo iesu. O delicatissimo iesu come sei tu tractato: & in questo modo
gionseno con fatica in sul monte non troppo distante dala citra.

d i

Meditatione dela acerba crucifixione del nostro lignor iesu facta nel monte Caluario.



Scendo gionti qlli erudeli ministri & idiauolati cauallieri i sul mōte Caluario. Elqual e luogo imundo & uitupero so piēo di teste & ossi deli homini sentētiati. Apparehiar no darli da beuere. Era ordiato p Salamōe che a li cōdem nati se desse beuere uino optimo: acio che essendo p̄si dal uino piu facilmete tollerassēo la morte. Li p̄fidi iudei a quell doi latrōi dēssere cō iesu crucifigati dettēno beuere uino optimo. Ma a lo pio ie fu dettēo uīo mirrato: & gustato chel lھےbe nō beuette p la spreza dela mirra & con qlli rabiati ministri assititi & affamati de la morte desiderando spaciarsene cō grāde furia p̄dendo el gittorono i una cisterna fitta p̄ insino che la croce fusse preparata & quelli lupi rapaci cō grandissimo desiderio tutti se affaticauāo alcūi cauauāo el saxo p̄ ficare dentro la croce altri apparecchiāuāo li chiodi e martelli: altri le corde per tirarlo su la croce: altri le scale. Essendo adūca i breue hora ogni cosa preparata p la copia e uelocitate deli opatori: qlli ministri del diauolo preseno iesu p la cathena strascinādolo fora dela cisterna cō grādi e molestissimi dolori: pche era legato e mouere nō poteua: & tirato che fu di fora furibūdamente con grāde impeto. Gia la terza uolta el spogliarno il p̄iissimo iesu: & di nouo renouarono tutte le frite in tanto che cossi nudo pareua uno homo scortigato. O delicatissimo iesu: o p̄iissimo iesu: o speciosissimo iesu q̄le appar̄se in quella hora il tuo elegāte speciosissimo uolto. O benigno iesu: o dilectissimo iesu quāto fu opprobriosa la tua passiōe essendo posto tutto nudo i croce: el q̄l riscō uellania e disp̄etio e beffe a tuti. Leua mēte o anima deuota e mirra cō tenerezza da more chel fu tolta la misura dela largeza dele braze del benignissimo iesu: e la lōgitudine dal capo ali piedi: e facti che hebēno li forami qlli scelerati ministri preseno lagnello iesu chi p li piedi chi p el benedictio capo: e furibūdamente el gittarono su la croce lo māsuetissimo iesu p se stesso senza alcuna rebellione aprite q̄lle regale e delicate braze: extendendole cō imensa dolceza sopra la croce risguardando in cielo disse. Ecco patre mio che p obediētia sono giōto ala morte de la croce e p la redēptione humana i sacrificio me offerisco. Destese che hebē le braze uno deli idiaualati ministri p̄dendo la dextra mane del pio iesu se la firmo sopra il forame dela croce & uno altro cō uno chiodo grosso senza punta acio che intrādo difficilmēte piu forte lacerasse la mane e li dessemagiore anxietate p̄foro la mane con molte martellate perche apenapoteua intrare per la grosseza del chiodo bēche fusseno spietati col

nel
lieri
pero
inlar
dem
si dal
laroi
pio ie
dela
fide/
terna
gran
den
per ti
ta pre
lo pre
mole
u di fo
rno il
ssi nu
iesu:
cio off
briosa
ta e di
za da
lmo
qlli
dicto
u p se
exten
disse.
e p la
braze
se la
lo sen
li del
ape/
ricol

pi e facti con grande forza: & tanto fu acerbo el dolore del piissimo ie
su che li soi nerui tutti se ritraseno incontenete attaccara una corda a la
mane tato tirono quelli spierati cani le iuncture del pecto sacratissimo
se apriteno: e gionta la mane al forame chi sporgeua el martello chi te
neua la mae cossi passando laltra mae e cossi inchiodato lagnello man
sueto staua pendete con le braze. E uenendo a inchiodarse li piedi li tro
uarono molto corti: & distate dal forame per lo corpo chera retracto.

Quelli tauri e leoni attaccarno le corde ali piedi e tutti tirando co tato
impeto che quasi le mane se asprezauano: & incomenciorono con gra
de pcosse perforare li piedi: Ah quate martellate creditu li desseno auā
ti potesseno passare tutti doi li piedi e uedendo qlli spietati co tutta qua
ta sua forza non poteuano far penetrare el chiodo ambidui piedi cioe
e luno sopra laltro per la magnitudine dele osse e duricia deli nerui fu
necessario li pforasseno prima co uno ferro acuto: & poi co laltro chio
do smesurato co uiolente pcosse de martello lo chiauorono nel duro li
gno: & disteso &trato fu co tanta uiolenta qlo corpo che tutte le osse e
giunture usiuano dal loco suo in tato che tutte sarebno potute numera
re el secundo el profetico dicto. Foderunt manus meas & pedes meos:
& dinumerauerunt omnia ossa mea. Heu pie Iesu: dulcis Iesu: care
Iesu tu che hai creato ogni cosa. Heu che tu in qlla flebile hora non ha
uesti tatochel potesse recliare el capo spiato & riposare uno poco. Vul
pes seu eas habent: & uolucres celi nidos filius aut hominis non habet
ubi reclinet caput suu. O bone Iesu quanto acerbamete piu che dire &
cogitare no se porci sei cruciato. O amatissimo Iesu i quale lecto iactu:
che hai tu facto melifluso & izucharato iesu che cossi crudelmete sei tras
dito. O humile iesu qlli sospiri & stridenti gemiti & piatosi lamenti da
ui tu stado cossi desteso: liquali heu procedeuano da quello ansiato cuo
re p la grade uehemetia di dolore e tuto i sudore sanguieo te resolueui.
Meditatioe coe la croce fu leuata i alto & dele setefiame d amor ch usci
rono dala fornace delo aoroso iesu essendo posto i sul legno de la croce.



Sfendo la fornace delo amoroso iesu troppo abbrassata &
affocata p la congregatione dele legne & olto cioe el pre
cioso sangue sparso sopra qlli rabiati cani: li qli cōgruamē
te se posseno appellare legne: secodo qlla parola se fanno
qsto legno uerde respodere: per che quato piu erao accen
si in ire acrucciarlo: tato maggiore flama accedeua qlo affogato e beigno
iesu in tanto che salitte isino al trono dela deifica & idiuidua trinitate.
E ciascuo che se approxima a qsta fornace necessario e che sia consum
prodale radiante fiame che inde usciano. Et giacendo ancora la cro,
d ii

ce per la terra. Nelaqual il mäsuetissimo signore iesu saluatore e redem-
ptore nostro cõe uno agnello era inchiauato. Et uolèdo leuare la croce
amara gito la prima ifochata fiäma di gräde amore dicèdo. Padre pdo-
na a qlli pche nō sano q̃llo che faciano. Attēde o anima itellectiua. Rif-
guarda ale dolciſſime parole del dolciſſimo iesu. O cō quanta humilita-
te: o cō quāta clemētia. O cō quāta dolceza di mēte: con quāto ſpirito
di deuotiōe cō quāta plēitudie di charitade crido iesu q̃lle parole cioe.
Pater ignosce illis. Et q̃lli cani uolèdo eleuare la croce uedèdo il corpo
da lōge dala croce p li chiodi tātī longi temèdo p la ponderositate del
corpo nō ſe deſchiodaſſe foribundamēte gli andano ſopra il corpo &
uiolētēte calcādo tutto il pecto ſe apſe. O dolore itollerabile ad odi-
re o peccato a meditare q̃lto ſenza riuuli de lachryme. Et poi leuādo la
croce ī alto cōficata nel ſaxo con molti ſquaſſi laſſādola caſcare p terra
piu uolte: riſguarda p compaſſiōe uno poco cō lochio piu diuoro. Riſ-
guarda e cōtempla cō temeza de compaſſiōe & de admiratiōe quāto
dolore ſcriſſe il delicatiſſimo iesu nela eleuatiōe dela croce. Et p la pon-
deroſita del formato corpo gli forāe dele mane e de gli piedi ſe alarga-
no ī tātō che q̃ſi erāo ſquarzati. Supuene anima che damore ſei ferita
il tuo dolce iesu nudo iſāguātō i chiauato ī me mezo di doi latrōi abe-
uerato de mirrato uino: riſguarda che dal ſuo preçioſo corpo ne uſcite
fōte roſate di ſāgue pēſa che totalmēte era uulnerato: & nō era loco ſen-
za grāde dolore. nō li era loco doue el ſpiato capo ſe ripoſaſſe el collo
era cōpaſſiuamēte alōgato la ſplēdida facia trāſfigurata: il uolto piēo di
ſpudazo & di iluſiōe il uiuo colore era fato una pallida obſcuratiōe tā-
to era exticta la ſua formoſita che peua uno leproſo. La zouēile belcza
era cõe marcida: qd plura da piedi iſino al capo era il pio iesu cruciato.



Procurarno ācōra li p̃cipi de li ſa-
erdoti de fare crucifigere doi latrōi:
accio che chi q̃ſto uedeſſe ſi pēſaſſe cõe
q̃lli latrōi erāo iuſtamēte puniti coſſi
uedèdolo crucifixo ī mezo pareſſe el
p̃cipale e capo deli malifictori. E di-
ce iſaia. Et cō ſceleratus deputatus eſt
ſcriſſe etiam Pilato la cauſa de la ſua
morte ī una tauolera e ſela metter ſo-
pra la croce pche coſſi era cōſuetudie
de pōere la cauſa ſopra li crucifixi. E
pche iesu era aecuſato de uolere uſur-
pare el regno di iudei ſcriſſe p pmiſ-

zione diuina: non sapendo ne intendendo inueritate quello che se scri-
ueffe. I. N. R. I. Et così p lo patibulo dela morte non plette el regno:
ma lo recupero: Era scripto q̄sto titolo de lettere grece hebraice & lat̄e.
Et legēdo li principi deli sacerdoti q̄llo titolo uedēdo che q̄sto non gli
era honore: cioe che haueffeno crucificato el suo re dīffeno a pilato. Nō
scriuere chel sia re de li iudei ma pche esso se fa re de li iudei. Rispose pi-
lato. Quello che ho scripto sia scripto. Quasi dicat. Nō uoglio reuoca-
re: ma di nouo lo cōfermo. Questo nō lo fece pilato da si stesso: ma p
pmissione diuina. Li caualieri di pilato poi che hebēo eleuata la croce
tolseno le uestimēte facēdone quatro parte: ma la tunica iconfutile nō
uolseno diuidere: ma gittorono le sorte a chi la douesse uēire: acio che
uerificasse il pphetico dicto. Diuiserūt sibi uestimēta mea: & sup uestē
meā miserunt sortē. Stauano p̄sente ala croce li p̄ncipi e li sacerdoti cō
la turba del populo & derideuano iesu dicendo: Ecco que pazo e q̄llo
ello ha facto saluo gli altri e se medesimo nō se po saluare. O stulto gre-
ge de sacerdoti credeno sia impossibile a colui descēdere di q̄llo p̄tolo
legno elq̄l descēdette dela suplimitade de cieli. O cechata gēte crede cō
le corde tenere legato colui elq̄l li cieli nō posseno capere: Passegiuano
p q̄llo monte concurrēdo e scorlādo li loro capi cōtra iesu: & blasfemā-
do diceuā. Vah qui destruis tēplū dei: & itriduo illud reedificas salua
temetipsum. Ancora uno deli latroni crucifixi lo blasfemaua dicēdo: se
tu e filiolo di dio: salua te e noi: ma laltro latrone icrepando diceua tace
stulto pche ti e mi le nostre male ope iustamente siamo puniti. Ma q̄sto
che tu iniurii que male ha facto. q. d. In iustamente fu crucifixo. Et poi
uoltandose q̄sto latrone disse Iesu. Ah signore ricordate de mi quando
serai uēuto al tuo regno. Alhora uscite la secōda fiamma da lardēte for-
nace del dolce iesu e disse. Inuerita inuerita te dicho che. ogi sarai meco
in paradiso. O felice latrōe sopra: ilqual la meliflua libertate di dio così
largamēte fu effusa. O quante excellēte uirtute p q̄sto parlare te fu infu-
se. Credesti essere uero dio quello elquale uedeui come homo infermo
morire de contumeliosa morte. O grande fede sperando receuere salu-
te da quello che nel proprio corpo uediue priuato dogni salute. O con
quāto amore de charitade amasti Iesu crucifixo uenerando latrone che
haueui tu per imolare al pio iesu in sacrificio de perfetto amore le ma-
ne e li piedi hauue crucifixi solo el cuore. & la lingua a te resto per po-
tergli seruire & publicamente predicare la sua innocentia.

Meditatione del pianto dela uirgine Maria & del dilecto discipulo
insieme cō le altre Marie: & dela terza fiamma uscita dal ardente for-
nace delo amoroso Iesu.



Ta
bat
iu/
xta
ru

cem iesu mater
eius & soror ma-
tris eius Maria
cleophe & Maria
Magdalena. Sta-
ua la do'orata
madre allato de
la croce del cru-
ciato figliolo. O
parole degne de
ogni cōpassiōe:
quale e q̃lla mē-
te tãto arida laq̃l
senza lachrymo
si pianti e sospiri

possa meditare le ineffabile angustie & acerbì dolori de maria liquali
furono infiniti. Et come al mare uanno tutti li fiumi & le acque: cossi
a Maria in questo mondo adoprano tutti li guai tutti gli affanni e tutte
le tribulatione angustie & amaritudine: lequale nō e marauiglia se gli
euangelisti non li commemorarono: perche ribaldo e bene colui che
di lui pol pensare senza cordoglio: quelli che hanno el core gentile la
memoria delle amaritudine de Maria patire non possa sēza crepaco-
re. Li euangelisti non uolseno tante cose dire: ma perche erano quasi
morti neli pēseri dela acerbissima morte de loro maestro iesu: ma a noi
sono lassate molte cose: perho se deue pēzare p sancto exercitio. O Ma-
ria che core era alhora il tuo quando stauì allato dela croce. Et uedeue
pendere in essā el precioso fructo del uentricello tuo: certo la ragiōe il
monstra & grāde experiētia: perche sē solo contemplādo la passiōe del
tuo preciosissimo figliolo alquanto denota fece quasi trannmortire: che
pensi tu facesse la presentia dela crudele passiōe in quella scōsolata ma-
dre che genero essō saluatore iesu. Se questa morte & passione e cossi
afflētto alle mente deuote. Quanto fo piu ardente nel sacro pecto
della amorosa e dolce madre: Certo noi sapemo che quando alchuno
e experto damare piu feruentemente ama il suo delecteuole tanto piu

glie amara la separatiōe: & senza dubitatione la gratiosa presentia del
tuo delicatissimo figliolo excedeua senxa comparatiōe tutti li mortali
piaceri in lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te pfecta gloria. E
lanima tua era doue era iesu & piu uiueua i lui cha i te. Sūma iocūditate
te era risguardare el gētile & adornato figliolo sopra ogni altra creatu
ra mortale. Dolce suauitate te era cōtēplare la sua diuinitade. Pēlare di
lui te daua iudicibile conforto. Fauellare ti era uno imenso gaudio e leti
cia. Ma odire parole dala sua melliflua bocha era a te suauissimo orga
no. Era specchio del tuo core. Deli toi ochi diuio spectaculo. La sua desi
derata pſentia donaua a ti le cose celestiale insieme cō le terrene. Que
sto aduncha unigenito figliolo precioso thesauro del cor tuo leuando
si lachrymosi ochi & uedendolo cossi uilmente pēdere in fra doi latro
ni: & nudare da ogni canto il precioso sangue risguardau i & uedeui q̄l
la gratiosa faccia tutta coperta dal stillante sangue insieme col precio
so cerebro p la horribilitate della spinosa corona: quella fronte serenis
sima laqual soleua relucere di immenso lume: al presente era piena di
puncture e di forami e da ogni canto gozaua di sangue. Contempla
ui quelli speciosi e fulgēti capilli: liquali erano sparsi senza nullo ordi
ne e congelati insieme p il sangue. Vedeui uscire incessantemēte dalle
preciosissime mane e delli sacrati piedi il delicato sangue come decorre
la inundante aqua per li recti dela casa: denanti de quello uediui tutta
la terra di sangue irrigata. Heu quale e q̄lla lingua tanto facunda: quale
e quello calamo tanto uolāte: quale memoria e tanto recōte che sia suf
ficiente a contemplare lamaritudine e dolori liquali sagittauano il tuo
core. Et per te gli soi dolori erano undati in amore e le tue rasoni dela
more acresceuano il tuo dolore tanto piu te doliue. O madre tātō piu
lamaui: & pche ueramente cognosciui ello esser figliolo di dio natural
mente da ti generato: & tanto era maggior quanto ueduto il figliolo di
dio cossi horribilmente tractare in la assumpta nara concepta dele tue
uiscere: per tanto ti doleua delo immenso dolore: O gloriosa madre ue
dendo tu chel tuo dilectissimo figliolo portaua in se la immensa pleni
tudine del dolore. Et per questo satisfaccua la plena remissione. Et tu
piissima genitrice meditatrice reconsiliatrice & aduocatrice de li pecca
tori. Tanto dal spirito sancto te fu infuso lo immenso dolore quāto piu
eri sufficiente ad excusare & suplicare la humana ingratitudine laqual
per cossi dura & acerbamorte priuata della uita lauctore dogni cosa.
Questo te era uno dolore insupportabile. O quanto lamētabile & pco
sa era al core tuo q̄sta uisione: Lanima tua per gran dolore era tormen
tata. Le materne uiscere erano crudelissimamēte ferite: & mortuō con

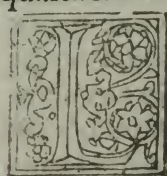
d iiii

esso tutte le ossa. Tutto el sentimēto era da te partito: & da ogni canto
eri da dolori circōdata. Spesse uolte leuauī li lachrymosi ochi doue era
sospeso el dilectissimo iesu & nullo cōforto gli potēi dare. Eſso te haue
ua priuata del core: & gli teniūlo teco crucifixo. Tu haueui perduta la
suaue uoce per tanto piangere: & a pena tu poteui parlare Venēdo me
no per dolore cadetti in terra trāsmorrita. Nel fine nela forza dela mor
te sua prese el uigore con tremenda e submissa uoce diceui: O gaudio e
dolceza del spirito mio lume deli ochi mei. Nel tēpo passato te solcut
uaghezare cō summa leticia del cormio: & hora cō icredibile dolore te
uedo deformato. Oime come miserabilmēte hora te contēplo crucifi
xo. O meza de lanima mia: o singulare cōforto de lanima mia. Togli
p̄gote cō la tristissima madre troppo me alpo esser separata da te: filio.
lō mio io desidero con te morire: senza te non e possibile che io uiua.
Ne di abādōare la trista madre figliolo mio dolcissimo. Heu togli tēte
teco isieme. O chi me cōcedera che mora cō ti dolce mio filiolo. Qua
le e quello che da hora ināte me potera dare solazo. Chi me dara con
filio. E subito da hora ināte il uiuere me fara morte. essendo io da ti di
uisa riceue pregote o bēignissimo filiolo la trista madre: acio teco mo
ra in croce: o dolore indicibile dela suiduata madre: Oime uedo mo
rire q̄llo nelqual rīposaua la uita mia & ogni salute: spesse uolte leuauī
lē mae in alto lanima mia ueniua meno p desiderio di tocharlo. Ma la
croce era cossi alta che nō era possibile tohare il thesoro del core mio.
& multiplicādo el dolore era cōstretta cadere a terra. O bōe iesu habia
misericordia ala mistissima madre tua. Que facui o pio iesu quādo o
diui gli lachrymosi e penetranti lamēti de la cruda dolorata madre cer
to li soi lamēti erano accrescimēto dela tua cruda passiōe. La sua pia uo
ce e tenere lachryme isieme col suo dolce fauellare sagittauāo il tuo piis
simo cuore. Qual mēte fara cossi arida che nō se resoluā in gemiti e fō
ti di lachryme considerando e deuotamente contemplando el mansue
tissimo iesu in croce inchiauato asperso de lachryme e sangue. E de q̄lli
limpidissimi ochi emanaua & uscuiano riuuli de lachryme constrecto
del materno amore. Decoreua anchora da quella serēissima fronte gio
ce di sangue delle aspere ponture dela spinosa corona isieme le lachry
me con el sangue rigauāo lamorosa faccia decorendo sopra la cara ma
dre laquale staua de sotto. Que marauiglia e adoncha se tutto el ma
terno cerebro deflueua in lachryme quando uedeua el corpo del figlio
lo p̄ouere sangue & li amorosi ochi conuertiti in fonte de lachryme:
& non hauendo altro conforto con grande desiderio basāua el sudan
te sangue che uscuiā da quelle mortale ferite in tanto che la faza e lo

la pena de iesu fu ifinita: El qnto dolore fu dela sposa auati alli soi ochi e de soa spōtanea uolūta: cio nō sforzara e nō solo cō uno: ma con piu cossi non fusse mai sara maiore dolore cha quello che hebbe iesu sposo delle anime e quāte erano le spose e li uari modi de peccati infiniti: & per questo la pena de iesu era infinita. El sexto dolore fu de contritiōe: cioe el dolore che hebbe nō lo hebbe per soi peccati: ma per li nostri e fu tāto che satisfecce a tutti li peccati de quelli che doueuano essere saluati dallaqual contritione e dolore de iesu disse la prophetia de hieremia dicendo. Grāde e la contritione tua come el mare: cioe uol dire che come el mare e tanto che circunda tutta la terra cossi el dloore che hebbe iesu de nostri peccati origiali mortali e ueniali di core di bocca de opera e de omissiōe. Se de anchora el prophetico dicto intendere a questo modo cioe chel dolore de iesu fu cossi grāde che se le lachryme fusseno uscite da li ochi soi secondo la magnitudine del dolore de lanima haue rebeno facto uno altro mare. El septimo dolor fu de cōpassiōe che hebbe iesu alli sancti & alle sacte liquali per suo amore doueuāo esser marturizati e quanto erano le pene che doueuāo portare tanta era la pena della cōpassiōe ne lanima de iesu uerso essi sancti lequale pene erano quasi infinite per rāto el dolore del dulcissimo iesu fu ifinito. & perho diceua: el core mio se destruge p dolore come la cera al focho. Lo octa uo dolore fu della cōfusione della sua imagine e similitudie: Onde uedēdo laie nre a sua imagine e similitudie facte esser cōfuse & annichilate Cōfuse quanto alla imagine: perche lo intellecto era obscurato a conoscere la ueritade e la uolunta refredata ad amare dio: e la memoria tanto deue recordarse di beneficii receputi da dio. Onde contemplando iesu la imagine sua cossi cōfusa ne lanima nostra la similitudine anichilata p la gratia che era perduta causaua uno dolore tanto grāde ne lanima de iesu quāto era la gloria e la nobilitade de lanima. Laquale i questo mondo sensibile nō poteua essere maggiore: & per rāto la pena de iesu nō poteua esser maggiore. El nono dolore fu a considerare il ministro della cruda passiōe laquale esso chiaramente uedeua inante la sustinesse. In laquale cōsideratiōe rāto fu el dolore nellanima de iesu: che se quello capo benedecto non fusse stato facto per uirtude sopranaturale nō saria stato possibile che lhauesse potuto portare tante pene nō intēdo perho che fusse stato possibile che nō gli fusse morto benchie se dice che quello grādissimo philosopho Dionisio de Athene che fu dapoi alla sede cōuertito da sacto Paulo che trouandose in nella citta de Hierusalē in quello tēpo che esso iesu fu morto: gia intēdendo delle cose stupende: lequale haueua facte iesu & con grande desiderio io cercho de ue

gliolo abbracciandolo teneramēte. Il simile fece iohanne acceptandola in madre. O sancto e deuoto discipulo: quanto dolcemente da iesu fusti amato e in piu cose te fu demōstrato: ma specialmente in questa singulare recomādatiōe manifesto: & non picola appellatiōe de uirtute te fu concessa per li meriti de essa madre ella te haueua inserta nelle sue uiscere per la precipua e speciale recomādatiōe del dilecto fiolo & insino al fine nel suo amore e gubernatione perseverasti.

Meditatione della obscuratione del sole circa lhora de nona e della quarta fiamma procedente dal core dello amoroso Iesu.



A euāgelica scriptura narra che dalla hora sexta nella quale fu crucifixo iesu gloriosissimo se obscuro el sole insino a hora de nona & le tenebre obscuratiōe ueneno sopra tutta quāta la uniuersa terra: cioe sopra tutto el mōdo: si che se poteua intēdere che non procedea p difetto del sole ne dalla luna: pche era cōtra natura. Dōde se lege che Dionisio ariopagita philosopho atheniese uedēdo qlla obscuratiōe facta cōtra li corpi delli pianeti disse. Aut deus patitur: aut tota mūdi machina destruit: cioe a dire ouero che dio patisse la q̄l cosa fara piena de admiratiōe che colui che nō ha mai p̄cipio: e che in una parola creo il cielo e la terra & ogni altra cosa douesse patire. Et nondimeno per sua smesurata charita p noi ha uoluto patire: ouero che tuta la machina ela cōiūctura de li elemēti se cōfūdeno secōdo la loro erronea opiniōe q̄ si dicat secōdo la nostra lege chel mondo deue hauere fine al presente. E questo dicto ha confirmatione del bono & optimo iesu: che ben chel fusse dio per suo imenso innumerabile ardore & perfectissima charita prēdēdo carne humana & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et anchōra a reprehēsiōe delli perfidi iudei liquali excecati nō credeuano che fusse idio uedēdo chel cielo e la terra e gli pianeti tutti se mosseno a grāde cōpassiōe uedēdo el suo auctore morire. Et tu adoncha christiano tu che hai offeso al gloriosissimo dio: loquale nō offese mai la terra ne il cielo. Et a ti fu p̄metuto la uita b̄tā che nō fu p̄metuta ad alcuna altra creatura. Per ti solo ha patito iesu: & nō p nēssia altra cosa e cōmouēdo se a cōpassiōe tuttē le cose che creo dio q̄to se poturo hūiliare. Nō piāgerai adūcha p la passiōe del tuo signore: heu grande ingratitudine: heu ceitate infinita: heu si tāto beneficio nō lo porti sempre nel cuore: e stai pure uno di che al mōdo una hora nō pēsi della morte de iesu: perche certo non e christiano quello che nō pensa ogni di questo beneficio. Vedi adoncha anima deuota che gli celestiali corpi se contristano dela

morte de iesu: esso dolceſſimo iesu uno poco nante hora de nona āxia-
to & afflicto dalli iſuportabili dolori de gli penoſi chiodi & della eſſu-
ſiōe del p̄cioſo fangue iſiema cō il penoſo ſudore. Era il pio iesu. fredo
rigido & tutto attrito nō potendo tenere el capo ſe non inclinato p le
ſpine. Vedēdoſe adoncha priuato da ogni diuino e humāo conforto
leuādo liochi al cielo cō grāde & āxiata uoce dicēdo. Heli heli lamaza
batani che fu iſterperato. Dio mio dio mio pche me haitu abādonato.
E queſta fu la quarta fiamma che gitto quella accenſa fornace daniore.
Al preſente in eterno patre laſſo el pio iesu i pura humilitade patire co-
me fuſſe puro homo & nō figliolo de dio: e maſori dolori mai nō heb-
be iesu come hebbe alhora. Riſguarda o anima cōpaſſiua il tuo pio ie-
ſu clamādo deuotamēte e cō tenerezza cōſiderarai cō quāto anxiato ge-
mito & indicibile ſuſpiro e amore e lachryme uſcite queſta uoce della
nell'ſua bocca del pio iesu: nō ſera mēte coſi de ſaxo ne peçto coſi ſer-
rato che nō ſe ſpeza p cōpaſſiōe. O ſignor iesu che creditu p̄e mio pch
me hai abādonato: o bono iesu pche patiſti tu tāto p me el q̄le ſempre ſa-
peui ch te offēderebe: E dato el pio iesu fuſſe circōdato de iſdicibile do-
loī & ieſſabile pene corporale: ma molto piu acerbamēte ſēza cōpara-
tiōe era cruciata laia benedecta de iesu p lo iſtrinſeco dolor cordiale pe-
ne mentale leq̄le de cōtinuo ſagittauano quello inamorato core dal in-
ſtante dela ſua conceptione inſino a lultimo ponto dela cruda morte e
benche li prediçti dolori fuſſeno iſiniti per breuita ſolamente diremo
de dodeci. El primo era dele offeſe facte al ſuo eterno padre da Adā &
da tutti li diſcendēti: lequale offeſe forco infinite per riſpecto de colui
che era offeſo elqual era dio che e ſummo & iſinito bene. El ſecōdo do-
lore era dele obligatiōe di peccatori ala pene infernale: alequale uede-
ue obligati i peccatori p li ſuoi peccati e quante erano le pene alequale
erano obligati tanta era la pēa & il dolore ne lanima di iesu. E pche la
pena era infinita ſe conclude chel dolore mentale de iesu era iſinito.
El terzo dolore fu dela priuatiōe dela gloria eterna dalaquale erāo pri-
uati li peccatori. El quanto era lamore che portaua ali peccatori e quāto
era il bene dela gloria eterna dalaquale erano priuati eſſi peccatori tan-
to el dolore & lo amore che porto iesu a peccatori fu iſinito: & il be-
ne dela gloria e iſinito ſe conclude adoncha che la pena mentale di ie-
ſu era infinita. El quarto dolore era della ſeparatiōe delli membri del
ſuo corpo & iesu capo de tutti li electi: e li electi ſono mēbri de eſſo ie-
ſu: quāta dura pena e a tagliare uno mēbro de uno corpo naturale: tā-
to piu fu la pena ne lanima de iesu uedēdo deciſi e tagliati tutti li mē-
bri dal ſuo corpo ſpirituale liquali erano iſiniti. Onde ſequita che

7

uestimento della madre era tutto insanguinato. O chi hauesse ueduto
 in qlla hora la lametabile & dolorosa madre lachrymare cō paciēdo
 al dolce figliolo ello figliolo alla amorosa madre. Che uado io p mol-
 te cose transcorendo. Tāto fu el dolore della madre nella morte del fi-
 gliolo che sel fusse in tutte le creature deuiso tutti gli hauerebbe subita-
 mente priuati della uita: el quale dolore ella teneua serrato ne lanima.
 Non lassando aduncha parte del corpo partecipare. Non uolendose in-
 anze al debito tempo dalla uita priuare. Quale āchora fara sufficiēte
 a narrare de quāti dolori e sospiri fusse cruciato el dilecto discipulo ioā-
 ne & la cara maria magdalena liquali dal pio iesu haueuo receuuti tāti
 segni de special amore. Questi doi dilecti totalmēte resolueuano in la-
 chryme & lo imēso dolore: scindeua li lor cori. era el caro discipulo ioā-
 ne perforato de cordiale dolore infino alle uiscere ueramēte. O dolci-
 simo iesu. esso demōstro cō opera che feruentissimamente te ama pero
 che infino al fine della sepultura pseuerātemēte stette ala croce. Heu chi
 poteria narrare la lametabile uoce de Maria magdalēa che cridādo di-
 ceua. O caro el mio maestro. O benigno el mio iesu senza te la uita me
 fara morte pche me uedo separata da te dolce el mio maestro: io contē-
 plo quello capo loquale per lo passato unxi de p̄cioso ungueto. Hora
 el uedo tutto pforato: Quelli delicati piedi liquali tāte uolte de suaue
 lachryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti: stando elli in-
 piatosi lameti risguardando lamoroso re: lamoroso iesu la dulcissima
 madre iacere i terra pstrata dalle uiscere dal filiale amore: perche li mar-
 tyrii & dolori de cōtinuo el sagittauano uolendo mitigare el suo dolo-
 re cō submissa & pia uoce pur proferse queste poche parole lequale in
 modo de radiāte fiamma penetrauano infino alle uiscere dello mater-
 no core: Mulier desine flere & mestā esse. Ecco el dilecto discipulo mio
 ioanne da hora inante fara tuo fiolo: & piāmēte uoltādose a ioāne dol-
 cemente guardando disse: ecce mater tua: questa fu la terza fiamma da-
 more che uscite da quella ardere fornace del core del dolce iesu. Non la
 uolse appellare m̄re: acio chel tenero parlar nō gli desse piu dolore. O
 que gladio penetratiuo alle uiscere materne fu questo parlar. Et a pena
 potēdo la uoce formare: Risguardādo el benignissimo figliolo diceua
 Quale sono q̄ste parole che io odo da te dolcissimo figliolo: elle sono
 breue: ma tāto sono acerbe & amare che penetrano el core infino alle
 uiscere: oime dolēte qual cambio & commuratiōe: ceco me dato el di-
 scipulo in cambio del maestro. Il seruo per lo signor: lo mortale per lo
 imortale la creatura per lo creatore. Dapoi queste piatose querimonie
 p reuerētia del dolcissimo figliolo iesu accepto el dilecto discipulo p s̄

2
derlo. Et trouadolo gia morto e tolto zoso dela croce molto se marau-
glio della grãde cõpassione de quello corpo: & disse che era tanto bene
organizzato quello corpo che p ragiõe naturale mai nõ douea morire
per laquale cosa nõ e marauiglia se lui potesse sostenere tante pene. El
decimo dolore fu della grãde ignorãtia & cecitate che esso uedeua nel
la mente humana de nõ cognoscere el suo creatore e li infiniti benefi-
cii receputi specialmẽte li beneficii della incarnatione & redemptiõe:
quãta era la ignorãtia tãta era la pena de iesu. Vnde dice sctõ Ambro-
sio sopra quella parola. Tristis est ania mea usq; ad mortẽ che iesu dis-
se tal parola per grãde dolore che haueua nele anime della nostra i gra-
titudine. Lo undecimo dolore fu di reuerberatione de dolore e pene che
hebbe: e che porto nel suo core la sua madre quãdo uedeua el figliolo i
tãta cõfusiõe e opprobrio. Li qli dolori erano piu ne lanima de iesu che
nõ erano ne lanima della madre & quãto era lamore che portaua iesu
alla sua madre: & lo dolore che uedeua i essa tãta era la pena che iesu ha-
ueua ne lanima sua qsto e certo lamore che porto iesu ala sua matrẽ era
ismesurato e pũ mille uolte cha qlo della madre uerso el figliolo: tamẽ
sentiua maggiore dolor che sentisse mai dõna niũa i qsto mōdo de mor-
te del filiolo: Priã pche era figliolo de dio. Secũdo pche era tutto suo q-
to alla humilitade. Tertio pche ogni pfectiõe era in lui: e se alcũo dice-
se se el dolore chebbe la uirgine Maria fu cossi grande pche non mori-
cõciosi acosa in questo mōdo siano state dõne leqle per la morte delli fi-
glioli sono morte de dolore: dico che dio nõ uoleua chel mondo rema-
nessẽ senza creatura alchuna nellaqle fusse pfecta e ferma fede e qsta fu
la gloriosissima uergie Maria nelaquale sola rimase perfectã e ferma fe-
de nela morte de iesu: & in ogni altra psona mãco la fede: etiã neli apo-
stoli: e p qsto la uergie Maria nõ mori. Nõ obstãte chel dolore che heb-
be fusse maggiore chal dolore che fusse mai in alchũa pura creatura in la-
nima: Per tãto se cõclude che a pena che hebe iesu ne lanima sua uede-
do la matrẽ sua in tãte agustie fu senza misura & inexplicable: El duo-
decimo dolore fu de renuntiatiõe: e questa fu perche haueua perfectis-
simamẽte la humana natura una della lege del prefecto amore sic che
sempr dura e mai non manca durando sempre lamore iuerso la huma-
na natura doueua durare sempre il dolore di peccati della humana na-
tura. Vnde fu necessario che renunciassẽ al ponte della morte de nõ ha-
uere mai piu dolore ne passiõe de peccati che se facesseno i questo mō-
do etiamdio quantunq; fusseno innumerabile piu che non siano facti
iũperò el se dolse sufficiẽtemente de tutti li peccati che furono mai fa-
cti e poterãno essere facti: il suo dolore per tãto se extese a ciaschaduna

mortal colpa i singulare: e se una mortal colpa e di tãta grauita che me-
rita cruciamẽto eterno che fara mettẽdo tutti insieme li peccati morta-
li. Et benchẽ la passione de iesu non se extenda sopra li damnati: nũ p
diffetto della passiõe: ma per loro impacientia & obstinatione: nondi-
meno e stata tãta che non solamente uno modo: ma mille & infinite e
sufficiẽte saluare si per rispetto che era dio che portaua tal passione ilq̃
le e summo & infinito bene si per rispetto della carita laquale era infi-
nita uerso la huana natura p tãto in q̃llo pũto hebbe uno smesurato &
cosi acerbissimo dolore: perche nũ poteua cosi perpetualmente por-
tare dolore per noi e morte e passione perho che era necessario se termi-
nasse la passione per la morte: per laquale morte nũ poteua mai porra-
re dapoĩ perche nela sua morte nuncio ad ogni pena e passiõe: & il suo
eterno patre accepta la indicibile sua caritade p opera pfecta in quãto
la sua uolũtade era dilatata. Et p questo grandissimo dolore insieme cõ
li altri undeci p̃dicti conclude che lanima de iesu era piũ infinitamẽte
afficta chal corpo. Et pero cridaua allo eterno padre essendo constitu-
to in tanta anxietã. Deus meus deus meus ut. quid me dereliquisti.

Meditatione della quinta & sexta fiamma
ufcita dalla fornace dello amoroso iesu: cioe
Sitis & consumatum est.



Nima deuota e cõpassiua hai odito el dilecto iesu che essẽ
do in grãde agonia cõstituĩte p̃cedẽdo nella croce cõ lamẽ-
tabile uoce & anxiato core crido uerso el p̃re suo dicẽdo:
Deus meus deus meus ut qd dereliquisti me: Dopo leq̃le
parole uoltãdose alli iudei disse. Sitio. Questa fu la q̃nta
radiosa fiamma che gitto q̃lla amorosa fornace del fracato pecto de iesu:
Erão p̃senti alla croce molti gẽtili: cioe li caualieri de pilato: liq̃li nũ in-
tendẽdo la hebraica lĩgua & odẽdo iesu clamare. Heli Heli p̃sauano
che chiamasse Helia i suo adiuto & diccuão fra loro. Questo homo do-
mandã helia: elli altri respõdeuão expectiamo e uediamo se uene He-
lia a liberarlo: quasi dicesseno che ello era pazo sperãdo salute per He-
lia. Et dicto che hebe iesu questa altra parola. Sitio. Core uno delli sce-
lerati ministri & li porgete la spõgia piena de aceto mescolato con fele
sopra una canna peche in alto era iesu leuato sopra la croce: & dicono al
cuni che li homini crucifixi moriuano piũ presto beuendo aceto cõ fe-
le. E po li caualieri li detteno lo aceto con fele per farlo morire piũ pre-
sto essendo attediati de stare li per custodia. acio liberati poi se potesse
no partĩre: ma alchũĩ de quelli cani uerauano a colui che li sporgeua lo
aceto che nũ li desse a beuere dicẽdo. Nũ fare uediamo se Helia uene.

ra deponerlo & tolerlo zo della croce & lo scelerato ministro respose.
Lassate fare a me che li daro tal beuerazio che molto el tormẽtara e nõ
impedira se Helia uene a liberarlo che nõ uediamo. O amantissimo ie
su o preciosissimo iesu quãto sei degno de compassione: il quale insina
a lultimo tãti incomodi substinesti: ma il bono signore altra sete ha
ueua che li era piu al core che la corporale sete scioso intende anchora
a questo modo Sitio: cioe la salute delle anime. O anima attẽde a iesu
che te parla dicẽdo questo e grãde dolore che io iesu porto per te o na
tura humana: bẽche intollerabilmente me pesa nõdimeno tanto ar
do de darte la mia gloria che anchora consumo de sete: e non sono etiã
dio satio de patire p te anchora me offerisco de portare dell'i altri dolo
ri e pene inexquisite piu che nõ sono queste pur che almãco me habia
compassione & serui li comandamenti tanto honesti e suauì e pieni de
mele: Anchora uoi tutti che seti qui: e che me tormentati tanto crudel
mẽte: e ue conuertite ue uoglio dolcemente con grande allegrezza & fe
sta pdonare. Cognoscete per pietate el uostro peccato: acio non habia
causa de darue tormento eterno. Heu che non ue domando gran cosa
io nõ ue domando beuere per satiare el corpo auenga sia sitibundo p
li ardenti affanni e per la copiosa effusione de sangue insiema cõ li hu
mori. Ecco che io son qua per saluar te io sitisco la tua salute p tuo amo
re: beuo sefe insiema cõ accetò. O iesu dolce bono: o iesu pio: o iesu quã
to perfectamente uolesti ogni cosa adimplire per saluarne. O iesu quã
to fu smesurato el tuo amore uerso de noi acceptãdo el calice dela mor
te p noi maxie pũedẽdo che tãto farebẽno ingrati: solo lamore a q̃sto
lo cõstrinse. Ma poi che la gustato il mãsuetto agnello lacto la bocca de
licatissima non uolse beuere: & acceso de charitate gitto la septima fia
ma dicẽdo. Cõsumatũ est. Questa fu la septia pola e lo septimo fiãme
zãte radio che uscite de q̃lla ifocata fornace de iesu. Cõsumate erano &
adimplite le scripture. Le q̃le de q̃sto excelsio Iesu parlauãno: cioe uol dire
Elle redẽpra tutta la generatiõe hũana q̃si dicat. O pre mio pfectamẽte
ho cõplito la obediẽtia che me desti. Et ogni scriptura e adiplita e la ge
neratiõe hũana e redẽpra. Et tamẽ lo mio amoroso core iamorato p de
siderio de patire p salute de miseri peccatori sũmaniere desiderata ãco
ra i q̃ste pene ifino al pũto extremo. Allora la p̃na uoce descescẽ dicen
do. Vene o dilecto fiolo mio che ogni cosa e pfectamẽte cõsumata.



Meditatiõe della expiratione del nostro signore Iesu e
delle cose che accadetẽo ne lhora della sua morte.
Apoi ch lagnelo mãsuetissimo & dolceissimo iesu hebe di
to Cõsumatõ e. Essẽdo a hora de nõa icomieto adiostrare

che la hora della morte era propinqua e dato che la sua faza fusse liuida
e offuscata in tanto che haueua aspecto de homo leproso nondimeno
poi che fu facto propinquo ala morte fece incredibile mutatione quel
la faza preciosissima se obscuro de uno nouo & horribile pallore. Et sta
do in croce q̄si de cōtinuo haueua tenuto li occhi inclinati i terra p li p
fūdi dolori delle spine: Ma hora piu del consueto hauendoli aggrauati
apena li poteua mouere e furno serati nel capo el q̄l bēche nolo potesse
no mouere: Tante p li alti dolori acerbi di mane e de piedi era cōstre
cto a mouerlo spesso cōcutiēdo il capo p dolore cōtra la croce le mane
ele braze nō sequitauāo p lo dolore dela morte che se nō apropinquaua
per certo dolce iesu le tue parole eli toi gesti hauerebēo potuto molifica
re li cori de saxo. Alora la m̄re uedēdo p la anxietate cosi inegrirē e per
el dolore della morte mouere mo il capo mo le braze nō pote piu sub
stenire pche ācora iesu submissamēte gemeua e strideua e cascaua i ter
ra basaua il s̄ague uscito dal corpo del figliolo alora descese del cielo lā
gelica militia: e circōdo tutta la croce acio che uscīdo q̄lla aia benede
cta la receuesseno: & sēza dubio e da credere che lo oipotēte p̄re faces
se exeq̄e de lo unigenito fiolo: pche se esso nascēdo tutta la celeste mili
tia descese dal cielo q̄to piu p̄sto nella morte debeno essere descesi a cō
gratularse de la loro restauratiōe dato che dalla oipotētia de dio siano
creati immortali li āgeli celesti nōdimēo el foco del diuio amore adīpli
ua i essi q̄llo che nō poteua la naturale creatiōe & tāto ardeua i essi la fīa
ma de lamore che p gloria diuia uolūtiera farebbēo dati a morte se pos
sibile fusse stato: & dilectiōe la q̄le nelli hoī fu de necessita & de uirtute
fece nelli āgeli cossi p uno certo modo dela necessitate la uirtute ello e
terno p̄re accepto q̄sto desiderio p opa cōplita & istādo lhora che q̄lla
gloriosa aia doueua uscire crido cō alta uoce secōdo che narra la scrip̄tu
ra euāgelica. Et nora che nō sēza grāde misterio li euāgeliste hāno nar
rato che lamoroso iesu cridasse cō alta uoce p q̄sto hāno dicto p̄timare
& significare el grandē dolore che iesu haueua cōtēplādo la sinēsu
rata i gratitudine & ignorantia de li hoī dē nō cognoscere il p̄cio de la
loro salute: o aia deuora & cōtēplatiua sel te fusse cōcesso una uolta sola
p̄terlo uedere cōe staua i q̄lla flebile hora cō el capo inclinaro effundē
do riuuli de lachryme le q̄le decoreuāo da lalteza della croce i fino a ter
ra: Et orādo cō silērio p̄gaua el celeste patre dicēdo. O patre p q̄llo s̄me
surato amore che hai portato alla hūana natura iclinādose la tua imēsa
pietate hauerli misericordia: & p el merito della mia prōpta obediētia
la q̄le hebē descēdēdo da te p̄re i terra: & p el pegrīagio di trēta āni &
p el p̄cio del mio s̄ague se possibile e te uoio cōstrēger me cōcedi stare

in q̄sto patibulo e tormēto p̄ infino al di nouissimo: acio che le dilecte anime mie a ti ritornano: cōe sempre hāno creduto a me fermamēte p̄ dona padre mio p̄dona ala īgratitudie de q̄sto obdurato populo. Et stādo in q̄sti piatosi priegi laia uoleua uscire secōdo el corso naturale ma lo ineffabile iesu cō la diuinitate īperaua e comēdaua ala natura che uiesse ancora: za il sole haueua chiusi li soi radii tanto era il eridore del populo e lo rumore dele pietre e saxi che sbatteuāo īsiema chel pareua lo cielo e la terra abissasse & pfundasse: e lo celeste patre oldēdo il filiolo tridare cō alta uoce disse: o dolcissimo mio che uoito piu donare a q̄sto uedi che tutto il tuo corpo e strazato il sāgue e uscito altro nō resta che rēdere lanima a me p̄ la loro salute alhora el filiolo facto obediēte infino a lultimo dela morte: leuādo li ochi ī alto cō īdicibile uoce crido di cēdo. Pater ī māus tuas comēdo spiritū meū: & dicte q̄ste parole īclinando il capo emisit spiritū. Alhora le tenebre cōpseno la terra & il sole se obscuroe & il uelo del tēpio se diuidette le pietre se spsēno li monumēti se apseno & molti corpi facti resuscitarno fora di monumēti: & dapoi la resurrectiōe uenerono nela sancta citade & apparsero a molti: alhora il cēturione: cioe il capo di cēto homini q̄li armati custodiua Iesu acio nō fusse robato uedēdo tāti segni disse, Vere hīc hō filius dei erat: Perche il cognobe ala uoce: come dice lo euāgelista: Ad uocē credidit: sola la uoce li penetra il core & simel mēte tutti diceuāo: Vere filius dei erat iste: & la turba astante da timore percorēdose il pecto se partiua.

Meditatione de cio che accadette dapoi la morte de iesu & del piāto de maria con le altre.



Artito el spirito dala carne e rimanēdo il corpo su so la croce arido e secco cōgelato il sāgue tutta la maligna turba faciata de le iue pene se partite dali & tornarono ala cita la dolorata mīe cō il dilecto io anne e cō le altre marie remanēdo a la croce piāgeuāo aspectādo il diuio cōsilio acio potessio leuare dala croce & reuerētemēte sepelire e stādo ali piedi de la croce cōtēplādo el suo dilecto picō di liuore & le sue ossē dal suo loco disiūcte: e nō sapēdo che fare e guardādo uerso la cita uideō uēre grāde gēte a piedi e a cauallo armate cō furore sopra lo mōte ascēdere mādati da pilato e dali p̄ncipi p̄ spezare

e i

le offe di latrōi: acio moreffeno e nō remanesseno ipicati el giorno del
fabato p la pasca: e trouādoli uiui spezādoli le gābe gittorono in una
fossa & uoltandose poi a iesu el uideo morto: e temēdo la madre nō li
faceffe noua crudelta fu ferita da mortal dolore & pianamēte pādoli
che nō molestasseno il corpo ma lassasseno sepelire e lei risguardādo il
dolce filiolo gemēdo diceua: o dolceza mia anchora pare che te uoia
no far dir isidō: nō te posso deffendere & uno caualiero chiamato lōgi
no corrēdo la feroce lāza dette ī nel sacro lato di iesu: & trahēdola poi
fora del lato di iesu subito uscite sangue & aq in grāde abundantia e de
corrēdo il sangue p la asta dela lāza ī sanguio le mae del caualiero: & p
permissiōe diuina ponēdo la man a lochio cieco p uirtu de q̄llo p̄cioso
sangue subito fu illuminato. Et q uidit testimoniū phibuit: & scimus q̄
uerū est testimoniū eius. Alhora uedēdo la trista madre cōssi crudelmē
te ferita ne lamoroso core del caro & pio fiolo cadette ī terra cōe mōr
ta. O gloriosa & benigna matre ueramēte mīe ogi fu uerificata la pro
phētia de Simeōe: cioe chel gladio dela passiōe pforarebe el cor mio:
Dopo cōe piag a dio q̄lla gēte se partite. E tutte cinq poseno a li piedi
dela croce: & nō cessauano di lachrymare domērigarono ogni cosa de
q̄sto mōdo: pho che hauēdo pduto ogni conforto la uita gli era morta.
Et īfra q̄sto tēpo doi nobilissimi homini discipuli di iesu ma occulti p
li iudei: cioe Ioseph Abarimathia dela cita iudea: e Nicodemo: elqual
era uēuto di nocte a iesu q̄do se cōuertite: essendo anchora iesu uiuo nō
essēdo stato cōsentito ala morte di iesu uenerno senza alcūo timore ad
pilato domādādoli il corpo di iesu: Et itendēdo Pilato dal Centurione
che iesu era morto li dono il suo corpo & q̄sto fece p inocentia de iesu:
perho che sapeua che inocentemēte era morto. Si anchora erāo nobilif
simi dela citade: domādauāo cosa iusta e honesta. Obtēuta adūcha che
hebēo la sua domāda uenerono al mōte caluario doue iesu era crucifi
xo menādo seco alcuni soi ministri e famigliari p portare le scale e īstru
mēti che rechiedāo a tuorlo zoso dela croce. Et la mīe era meza mor
a uedēdoli uenire dala longa molto temette. Ma il dilecto discipulo la
cōforto dicendo. Madre mia cara nō temette pho che cognosco fra q̄sta
gēt e li nobilissimi homini Ioseph Nicodemo nostri singolari amici &
discipuli del mio dolce maestro. Et giōti al loco uedendo la trista mīe
maria cadere ī terra īsieme cō le altre marie appressādose ala dolorata
mīe maria hūilmēte e reuerētemēte cō le soe dolce cōsolatrice parole
salutādola gli notificaro la causa dela sua uēuta: & iteneriti p cōpassiōe
lachrymauāo fortemēte. Heu dulcis aīa q̄to pēsitu se renouasse li dolo
ri dela beatissima madre uedēdo lachrymare cōssi amaramente q̄li cari

discipuli: ma riceuete pho caro cōforto quādo itese che essi uoleuāo de
pōere el dilecto figliolo il q̄l tātō desideraua tocchare & prendēdo q̄sti
nobili hoī isieme cō soi serui doe scale appoggiarno ale braze dela cro-
ce: & uno di loro salī suso la scala dalo brazo dela parte denāte. Laltro
salite suso la scala che staua p drieto: e con gran fatica trasseno fora el
chiodo: el quale duramēte era chiauato nel legno a questo modo li traf-
seno ambedue simeltēte li trassēo la spinea corona: e poi uno de essi de-
scēdeti p trare q̄llo di piedi: & laltro staua suso ala scala substinendo el
corpo: extracto che hebēo il chiodo di piedi uno de essi prese q̄llo bea-
tissimo corpo reposādolo tutto nele sue braze o felici discipuli Ioseph
& Nicodemo liquali meritasseno de hauere nele sue braze quello el q̄l
rege tutto el mōdo. E pianamēte descēdēdo cō gran reuerētia el trahe-
uano. Contēpla aia deuota nō senza effusiōe de lachryme cō pia com-
passiōe la dolcissima madre: la q̄l staua cō le braze apte expectādo con
anxiato desiderio da potere tocchare quello lo q̄l cō gaudio soleua abra-
ciare: & nō potendo expectare chel deponesseno a terra cō le mae non
poteua dare adiutorio al fine: deposto chel fu a terra il colcarono sopra
uno linzolo disteso sopra la terra. Heu chi fara sufficiēte a narrare le la-
chryme gemiti e sospiri lequale in q̄llo tēpo se fecēo. Staua circa quello
corpo sanctissimo la mitissima madre isieme co le altre marie: la madre
al capo: la magdalēa ali piedi e tutti li altri circa ale braze. Et tātō ama-
ro piātō faceuāo che pareua ben uerificato el prophetico dicto de Hie-
remia. Lugebā unigenitum: fac tibi plāctū amarum. Ma sopra tutto la
dolorata m̄re faceua piatoso lamēto. O con quātō effecto riceueua &
pigliaua le sue pendēte braze e con effecto di madre lo abrazaua e ri-
gaua e bagnaua di lachryme la faza del morto figliolo. e spesso basaua
le riceute ferite ora deli piedi ora dale regie mae. Et a pēa p il dolore po-
teua alcune pole pferire: ma sforzata damore cō pia uoce cridaua cōe
poteua dicēdo che hai commesso o dolcissimo fiolo che di tātā acerba
morte sei stato cōdemnato. Que fara da hora ināte la tristissima e mi-
tissima m̄re tua. Heu o amātissimo filiolo iesu quāte amaritudine me so-
no cōuertite le dolceze che soleua da ti hauere o sfortunata uita mia io
uiuero sēpre ī dolore & sempre el mio core fara submerso ī guai: aime
non fu ne fara mai cossi dolorata madre come sono io: o figliolo mio
come stai hora straccato & lacerato: O uero dio: o caro o dolce figliolo
mio refugio mio e cōforto: O dolce anima mia che io porto per te
tanto dolore uide figliolo mio che me crepa el cuore eliquefacto ne
trouo pace. O proporcionate brazo: carne mia delicata hora e deuen-
tata come leprosa: o uage gentile mane precioso: lequale feceno el cie-

to e la terra e la natura. Hora cõe sete pforate da duri chiodi e da grossa
põctura: fiolo cõ simile armatura neli piedi te uedo tràssixo. O core ap-
to cõ colli facinorosa piaga. O faza delicata. O ochi defluxi & iclinati:
itra di q̃li prima era speciato tuto il paradiso. O ingrato populo o gẽte
scelerata che te ha fato el dolce mio fiolo che colli crudelmẽte lhai stra-
ciato. E sso te tolse fora di Egipto: & tu li hai parata la croce: esso te cibo
nel deserto dela mãna celestiale: e p cãbio tu li ha dato el fele mixto cõ
aceto: esso p te flagello lo egipto con li soi primigẽiti: & tu crudelmẽte
nõ solo una uolta ma piu che dire nõ posso lhai flagellato. E sso fece se-
dia regale e tu li hai posto i capo la spica corõa: esso te exalto i grãde for-
teza e tu lhai tormẽtato nel patibulo dela croce. E sso apse il mare inãte
a te p liberarte dali inimici: e tu crudelmẽte lai apto el lanciato core. O
q̃ti sospiri: o q̃te lachryme: o q̃ti lamẽri. O uirgĩe gratiosa la tua iocundi-
ta e gratiositate era mutata i grãdissima obscuritate: el core tuo piẽo di
dolori nõ trouaua cõsolatiõe. O uirgĩe q̃te uolte basasti il capo del tuo
filiolo: el q̃l teniui nel gremio colli morto cõ q̃ti singulti: cõ q̃ti crepacor-
re sospiraua la madre stringẽdo & basãdo cõsiderãdo il suo filiolo. Pẽ-
sa aia diuota pche narrare e scriuere nõ se possẽo. Staua ãchora el dilec-
to discipulo & amarissime lachryme fũdeua temẽdo de nõ pder la no-
ua e recomãdata m̃re issiẽme cõ il maestro ãchora la discipula magdalẽa:
cõ amare lachryme staua pstrata a q̃lli pforati piedi & cridãdo diceua.
heu dolce mio maestro heu amãtissimo il mio iesu a chi recorrero io di-
scõsolata. chi fara q̃llo da hora inãte che me defẽdera o iesu caro. el mio
signor tu me dẽdesti da pharisei e cõ la mã forela dolcemẽte tu me ex-
cusasti: tu me laudasti q̃do te ungeua delo unguento e q̃do rigaua di la-
chryme li toi pedi: cõ li capilli sugaua e cõ le tue dolce pole mitigasti il
mio dolor & li me innumerabili peccati pdõasti. Queste pole & altre si-
mile la madalẽa arachata ali piedi di iesu cõ grãde dolore pferiua. Essẽ-
do facto p grãde spacio di tẽpo idicibile lameto e piãto sopra il bẽigno
iesu: & appressandose za il tramõrare del sole q̃lli nobilissimi discipuli
hũilimẽte & reuerẽtemẽte pgaro la madre che ormai cessasse di tãto la-
chrymare & lassasse ungeĩ il corpo secõdo la iudaica cõsuetudine acio
che poi lo sepelissẽo: & essã disse o fratelli mei nõ togliate cosĩ psto ala do-
lorata m̃re il caro fiolo credite uoi sepelire el figlio sẽza la m̃re uoglio
che la soa sepultura sião le mie braze. Meglio e morire cõ la uita de laia
mia che uiuere i cõtinaua morte. O filiolo mio dilectissimo o amor mio
dolcissimo lassarai tu la tua m̃re senza te. Alhora Ioseph & Nicodemo
diceuano a Ioseph. Lhora e tarda p la solẽnitade dela pasca: hormai e tẽ-
po di partirse. E ioãne. dolcemẽte pregãdo la pia madre diceua cara la

mia m're l'ora e tarda & apresso al tramōtare lassatelo ormai unger &
 sepelirlo. Et ela ricordādose chel filiolo li haueua dato i guardia: p'riue
 rētia di esso nō uolse cōtradire a ioāne: ma hūilmēte cōdescendete & cō
 placete ala sua dimāda: alhora li nobilissimi discipuli amouēdo & sepa
 rādo la mitissima m're dat filiolo p'scō q'llo corpo scīssimo: e ponēdolo i
 uno cādidiſsimo lizolo cō myrra & aloē: & cō altri arōatici odori il cir
 cōdorno i cerco al corpo. Volēdolo leuar p' portarlo al sepulcro la pia
 m're di nouo icomicio a lachriare dicēdo: fiolo mio q'to e il mio dolor
 O core mio p'che nō te spezi acio sia sepulta cō la dolce aia mia. O filio
 lo mio cōe pprio uocabulo me fosti imposto q'to fui noiata maria uera
 mēte hora il mio core e uno mare di amaritudie p'scādo che debia esser
 da te separata. Io son lassa & idebilita: o filiolo p' corāto lachrymar e no
 uo piāto uorebe comiciare. Metuto q'llo p'cioso corpo che hebēo nel lē
 zolo tutti iſieme lo leuorono p' portarlo uia. La m're prēdendo el capo
 la Magdalea li piedi e tutti li altri stādo i cercha cō grāde riuertia e co
 si tutti adoperandose il portarono al sepulchro: el q'le era nel horto: &
 era distāte dala croce cerca quaranta passi era questo sepulchro facto a
 modo de una casipula in laquale era il loco doue se doueua deponere
 el corpo: & a questo modo erāo facti li sepulchri deli iudei nobili e uo
 lēdo sepelire remouettēo el grande saxo dela intrata del monumēto:



Et poi miseno dētro q'llo corpo glo
 rioso stando sēpre p'sente la mitissima
 m're: la q'l cō diligentia guardaua doue
 il caro filiolo era postō. Et dentro chel
 hebēo metuto remittēo el grāde saxo
 sopra la intrata del monumēto e la pia
 m're uedendose separata dal corpo del
 figliolo: e che nō lo poteua piu uedere
 faceua nouo piāto: O pia uirgie cō q'te
 lachryme basasti lo sepulchro doue el
 to filiolo e laia tua era riposta e dapo
 i che hebēo finito ogni cosa circa el se
 pelire e uolēdo q'lli discipuli ritornare
 a casa cō la sua cōpagnia inuitarno la dolēte m're che li piacesse di ripo
 sarse i casa sua: ma la pia m're hūilmēte rigratiādo disse: Io son cōmetu
 ta a ioāne dal mio caro cōforto esso me guida e a lui son obediēte & p
 gādo ioāne uoleſse andare a casa sua cō la m're: rispose chella menaria al
 mōte Syon nela casa doue il suo caro maestro hauea facta la pasca cō li
 discipuli: & gli itēdeua di morire cō lei. E dicte q'te pole uolēdosi parti

c iii

re salutarno la nra donna proferendose i ogni cosa & adorato il sepulchro se partirno & la pia mre insieme cō le altre sedēdo rimāerno li al se pulchro: e uedēdo ioāne che se approximaua la nocte disse: cara la mia mre uoi uedete che ele nocte nō me pare hōesto de rimāere q̄ ne de ritornar poi di nocte obscura ala citade hormai e tēpo di partirse. Alhora la pia mre leuādose reuerētemēte abracciādo e osculādo il sepulchro con molte lachryme disse: Dolce caro il mio fiolo nō posso piu stare teco la nima mia lasso q̄ teco sepulta: & partēdose uenerono a q̄llo loco doue era la croce: e tutti se igēochiarno adorādola e uenēdo uerso la cita spes seuolte se reuoltauāo a guardare la croce & el sepulcro. Et la nra dōna era uelata & tutta copta: & ādaua fra ioāne & la Madalēa: & giōti ala intrata dela citade la Madalēa liuito de ādare a casa sua dicēdo. Pregoue p amor del mio caro maestro ue degnati di uēire a casa nra: po che sta / remo meglio. Voi sapeti chel dolce maestro uolentiera q̄ si riposaua. Alora ioāne rispose che li pareua melio ādare al mōte Syō specialmente pche haueāo cossi risposto a q̄lli nobili hoi: li q̄li etiā li haueāo iuitati: & a q̄sta risposta la Madalēa rimase cōtēra. Et ioāne iuitādo essa ch ādasse cō loro rispose che giamai nō la abādonarebe: & irati nela cita molta gēte accōpagnaua la pia mre cōsolādola cō piāti di cōpassiōe dicendo. Grāde inigtade & iniusticia e scā ogi dali nri p̄ncipi hauere sentētiato ala morte filiolo di q̄sta pia mre. E giōgēdo a casa se recluseno dētro e risguardādo la pia mre cō la mre el suo filiolo dolcissimo diceua. Oime che nō ti uedo i q̄sta casa: o filiolo ioāne doue il maestro tuo che tāto te ama: o forelle mie doue il uostro cōsolatore: partita e la uostra al legrezza e cōsolatiōe: o filiolo mio io te uedo affatigato nudo despresiato affiēto e strazato: O figliolo mio cōe subitamēte me sei tolto: q̄ta e stata crudele q̄sta snia in q̄sta nocte passata fosti p̄lo: e cō tāto ipeto e furore a pilato fosti p̄sentato legato cōc latrone flagellato senza pietà terza cōdemnato a morte a nona spirasti cō grāde dolore: ma a ioāne e le altre marie a q̄sto lamēto nō poteuāo dare risposta: ma tutti piāgeuāo de icōsolabile dolore: al fine ioāne remēdo de nō pdere la mre insieme cō lo filiolo p̄se uigore p̄gola dolcemēte che hormai cessasse di tāto la chrymare: e de renouare tāto dolore a se & ali altri: e che prēdesse alq̄to cibo pche anchora erāo iejuni. Alhora la pia mre p amore del suo caro fiolo ioāne uno poco se tēpero da lachrymare prēdēdo alquāto cibo.



Meditatione cōe li discipuli retornarno ala mre di iesu: Enuta la sequēte mae del sabato la pia mre staua i casa cō ioāne isema cō le opagne i grā dolor & affiētiōe nō fauel lādo: Ma stādo cōe fora d se medesima: tāto erāo amarica

ti li lor corti: & stādo così tristi. Ecco cō grāde freta fu batuto ala porta & leuādose Ioāne p ueder subito cognobe che era pierro a lachriar & aprē dolo iro in casa cō sī grāde cōfusiōe & amaro piāto che tutti cōmouet te a lachrimare: e dopo lui uenerno li altri facēdo sī grāde piāto che de capo se renouarno li dolori tutti: finalmēte rēperādose pierro comicio a plare dicēdo. Madōa to sono el piu tristo e sfortūato hō che sia ī qsto mōdo e me cōfūdo stādoue dauāti: poche p pocho aio negai e abādōai el mio maestro caro: alqle hauea p messo de morire cō esso. Simelmēte diceāo li altri discipuli. Alhora la pia madre cō piāto pioso rispose il bono pastore & el fidel maestro si se ptito da uoi: e ue ha lassato orfani la trista madre e priuata del suo fiolo dilecto. E li cari figlioli del benigno prē. Oime qto e trista qsta mia dolēte mīe: ma cari mei fratelli uogliate hauer de mi pierate: e tēpateue de tate lachrie cōfortate uoi e mī e nō dubitate che lo misericordioso e benigno e pioso fiolo dolcemēte ue pdonara. E son certa che qruq; nō lhauesti abādonato non farebe possibile cōpararlo dalle mae delli iudei: Rispose Pietro. Veramēte così e la uerita che uedēdo pur el pīcipio fu pcollo de tātō tiore che nō credea poter cāpare: E narro pierro qlo che li hauea dicto nella cena. Disse la piiissima madre: Molto desidero saper qle cose che disse e fece nela cena: Et pierro fece segno a ioāne che dicesse: Et ioāne recito ala madre tutte qle cose chel maestro haueua facto & il modo che haueua tenuto nella cena: cioe chel pdisse che iuda scharioth el doueua tradire: E cōe a tutti cō grāde hūilitade hauea lauato li piedi: & facto uno sermōe cōe laccōpagnarno ne lhorto & il modo che tenette orādo tre uolte come el pessimo traditore uenette auāti de tuta larmata gēte: cōe li dette pace basādolo fraudolētemēte e così recito p ordīe ogni cosa. & uēuta lhora che licitamēte poteuano opare: Magdalena insieme con le altre marie mādarno a cōperare le cose necessarie p fare lo unguēto: acioche la mattina per tempo potesseno ungere el precioso corpo de iesu.

Meditatione come li iudei poseno li custodi al sepulchro. & come la nima sua descese al limbo e li libero el populo suo.



Sfendo ocioso el bēigno iesu: & riposādo qlo pioso corpo nel sepulchro: la pfida rabia delli iudei ācora nō era extincta & pho cercarono al tutto fare che Iesu nō fusse creduto filiolo de dio. Altera aut die q ē post parasceue: cioe el seqnte di dapoī lo sabbato uenerono li principi & li sacerdoti isīema cō li pharisei a Pilato dicēdo misere Pilato. Noi siāo ricordati che qlo seductore ācora uiuēdo disse che dapoī tre giorni resuscitarebe da morte a uita: comāda adōca che sia custodito & guardato il

suo sepulchro insino al terzo giorno acioche li discipuli soi nō lo uēgāo a furare: e poi dicano che sia da morte resuscitato pche q̄sto farebe uno errore grādissimo peggiore chel priō cōciosiacosa che tutti poi credere- beno i lui: alli q̄li risposeno pilato dicēdo. Habetis custodiā. ecco dice pi- lato. Li mei hoī e li mei famigli toglietene quāto uene piace & ādati & custoditi al meglio che uoi sapete: e li iudei cō li hoī de pilato ptendose poseno li custodi al sepulchro signādo la pietra sopra cō el sigillo de pi- lato & ecco che hauemo iteso el mō dela sepultura del benedecto iesu: nō sia tedio alle aīe deuote meditaī q̄llo che fece: e doue ādo laīa bñde- cta de iesu i q̄llo tēpo chel p̄cioso corpo se riposo i q̄llo nouo sepulcro Subito hauēdo spirato q̄lla aīa benedecta unita cō la diuinitade descē dette al pfūdo delo iferno e īcatenato el p̄ncipo dele tenebre tute le aīe tuste le q̄le p lo orignal p̄tō erāo tenute cōstrete nelle obscure tenebre mediāte la sua morte le restituite nella p̄ia libertate. Grāde & īmēsa fu la bēignita del saluatore sola cō sua poīa li potea liberare: e p forza da- more psonalmēte li uolse ādare & ītrādo q̄llo radiofo lūe i q̄lla obscura carcer subito furno disciolti e disligati dalle catene ifernale: & i grā glo- ria furno cōstituti & īclinādose reuerētemēte lo adorarno: e cō humilita de el p̄gauāo dicendo: Ascēde signore n̄ro iesu poi che hai spogliato lo inferno e religato el p̄ncipo della morte nelli eterni cruciati rende hor- mai la leticia al mōdo: acioche tutti gli electi se ralegrāo nel tuo ascēdi- mēto e nella uirtute dela tua cicatrice: ma nō te scordare o dolceza sua uissima de p̄sto ritornare a noi: Ecco che āxiatamēte expectamo ueder- ti re de gloria uestito de stola biācha: e de uederti p̄ncipe della celestial corte. Et scā che fu la spoglia delo iferno q̄lla aīa benedecta circundata da innumerabile moltitudine de āgeli ritorno al scissimo corpo nel sepul- chro. Meditatione come le marie ādarno al sepulchro & come tro- uarono che el nostro signore era resuscitato.



Essū q̄ritis crucifixū: surrexit nō ē hic. M. c. ultio & i euāge- lio hodierno: Bēche sia grāde alegrēza a trouar una cosa desiderata molto e maior a trouar q̄lla i mīlior dispositōe che nō spaua lhō. Ecco deuotissimi xp̄lāi de q̄to gaudio di- q̄ta alegrēza e il p̄fēte zorno. Queste s̄acte dōne che furo- no diēte le p̄rie xp̄iane credēdo trouare xp̄o morto il trouono uiuo & credēdo trouarlo mortale il trouorno īmortale po il n̄ro cātor e citha- redo Dauid piaceuole & scō cō lo suo organo īuita ogni xp̄iano a sola- zo: & piaceī: & dice nel p̄sal. Hec dies q̄ fecit dñs exultemus & letemur i ea: q̄sto e il di scō da dio solēne allegramoci i q̄llo exulta iubila & cāta- populo xp̄iano po che hogi la tua uita il tuo solazo la tua sperāza iesu

christo dolce maestro In gloria e resuscitato spera anchora & tu resuscitare: lui e beato credi anchora tu essere beato: lui e immortale credi anchora ti esser immortale: lui e luminoso e chiaro: & tu anchora illuminato de gloria sederai con christo beato alla dextra paterna: De questa resurrectione parlando hogi uederemo sel fu necessario christo morto & resuscitato. E arguendo per la parte affirmatiua diremo che si per molte ragioni: la .i. se chiama ragione di figure: una bella figura de christo resuscitato precesse nel uechio testamento essendo Iona propheta mandato da dio padre in la grã cittade di Niniue a predicare alli populi penitẽtia: ando lui fugiẽdo & si se misse in una naue p andar dalla larga: e dormẽdo lui nella naue li marinari p alleggerire la naue: leuato che fu una grã de fortũia di mare: lo gittorno in mare doue dormite tre giorni nel uentre dũo pesce grãde dicto balenas: El terzo giorno fu gittato uiuo al lito del mare. O tu che illuminato cittadino che creditu che facesse dio a quel tempo? Credituchel iocasse con li propheti: Nõ nõ e matre tutto q̃sto faccia dio: & credi lo facesse in figura del secondo Iona futuro: il q̃l fu christo nouello propheta mandato da dio padre in terra a predicare leuangelio nouo in Niniue citta grande & larga lui temendo fugiua & si se ascosse ne la naue recusando quei la obedientia del sũmo padre nõ quãto ala parte ragioneuole del spirito cõfirmato in gratia ma quãto ala sēsualita piãgẽdo & fugẽdo la morte. Mathei. xxv. & .xxvi. c. Pater si possibile est transeat a me calix iste. O patre se glie possibile fa che q̃sto calice della passione se leua da mi: O patre sancto io nõ uorei morire: il senso teme la carne fragile se dole: respõse el patre eterno uoglio che uadi sopra il p̃golo dela croce a p̃dicare: Tre giorni stette nel uentre dela terra & del saxo el terzo zorno fu gitato uiuo nel lito del mare: o magdalena dice x̃po alli discipuli dirai chio retornero in galilea. Questo hogi cridaua lãgelo sãcto dicẽdo a q̃ste dõne: Voi cercate iesu nazareno ele resuscitato & c. Hai la pria figura: La secõda fu del forte Sãsone el se lege Iudiciũ. xv. c. che Sãsone dormi p fino a meza nocte & in q̃lla hora se leuo suso & p̃se le porte della citta douera r̃chiuso & si se le misse i spalla & portole cõ le sue serature sopra la cima duno mōrte uicino. Sãsone e interpretato sole significa x̃po el q̃le e sole cõ la luce uera: come hai Ioan. c. xi. dicto da lui christo. Ego sum lux uera. Io son la uera luce: Io. cap. i. Que illuminat oẽm hoĩem uenientẽ i hunc mundũ. Questo Sãsone tolse tute doe le porte: cioe el corpo da laia cõ le sue serature & seramẽti: cioe cõ tutte le sue p̃fectiõe cõcorrẽte al essere p̃fecto del hō portole i fine ala cima del mōrte: cioe x̃po nel giorno dela resurrectiõe ado cõ laia & cõ el corpo al cielo empyreo. Marci ultio. c. le

sus assumptus est in celum sedet ad dexteram patris: Iesu assumpto e i
cielo sede alla dextra del patre: la terza non e za figura. ma prophetia
& quel che dice Dauid nel psalmo in persona de dio patre cōtra el suo
figliolo. Exurge gloria mea leuate suso o gloria mia: responde christo.
Exurgam diluculo: Io me leuaro suso per tempo cioe in laurora. Que
sto basti quanto alla prima proua che christo sia suscitato: la seconda p
batione e dicta testificatione de propheti: lege Isaia. c. iiii. Ipse moriet
& sepulchrum eius erit gloriosum: Ezzo christo morira el suo sepulchro
si sara glorioso: perche e gliera nouo nelqual non era ināzi a lui posto
alchuno corpo: Mathei. xxvi. c. Fu chiamato glorioso el sepulchro pche
gloriosamente & uictoriosamente resuscito: legi el propheta Amos. ix.
ca. ilquale dice i persona de dio: Suscitabo tabernaculum Dauid quid
cecidit & reedificabo aperturas muros eius. Io resuscitaro el taberna
culo de Dauid ilqual sie cascato & si rehedificaro le aperture de soi mu
ri: El tabernaculo de Dauid era el corpo del nostro saluatore Iesu chri
sto nasciuto del seme de Dauid: come hai nel psalmo dicto da dio. De
fructu uentris tui ponam super sedem tuam. Io mettero del fructo del
uentre tuo sopra la tua sedia: questo tabernaculo era caduto & ruinato i
terra quando christo fu morto nel legno della croce adorando fu rehe
dificato quādo el terzo giorno fu resuscitato senza aperture: cioe sen
za piaghe & senza figure nelle mane che se uengano ad derogatione
della integrita del corpo: Vedi Hieremia cap. xxiii. Ascendit leo de cu
bili suo. Leuossi uno leone del suo lecto & robatore & spogliatore dele
gente leuato suso da si stesso: O christo potente: O Iesu feroce: o leone
terribile: o ladro: o robatore de strada: Robo christo & spoglio el lim
bo de quelli padri che dormiuano nello limbo: come leone rugiente
Ieuo la sua croce cridando. Fora fora o pregioneri: la terza probatione
fu dicta reuelatiōe: Audi cosa marauegliosa se glie cosa da maraueglia
re che gli propheti & gia passati anni & anni habiano inteso della re
surrectione de Christo. molto maggiormente e da marauegliarsi quan
do gli infideli & pagani senza lege alchuna inteseno christo douersi re
suscitare. Prendi per lo primo Iob patiente che non fu iudeo ne del po
pulo de dio: ouero della stirpe de Abraā ma fu pagano duna cita chia
mata Hus & era iusto homo che temeva: ilquale dice cossi. Scio quod
redemptor meus uiuit & in nouissimo die de terra surrecturus sum: &
in carne mea uidebo deum saluatorem meum. Io so chel redemptore
mio uiue: & ne lultimo giorno ha a resuscitare da la terra: & nella mia
carne uedero el mio saluatore dio. & doue el confessa la resurrectione de
Christo essere facta: O sancto iob dime uno poco. Come lo sai tu? Re

sponde lui che per reuelatione de dio illuminato lo intellecto suo il cō-
 fessa anchora la resurrectione nostra dicendo. Et in nouissimo die &c.
 Et ne lultimo giorno resuscitaro dalla terra confessa li nostri corpi do-
 uere essere gloriosi: & confirmata la similitudine del corpo di Christo
 quando il dice: Et in carne mea uidebo deum saluatorem meum: Nel
 la mia carne uedero il mio saluatore dio: Prende secondo quel scelera-
 to propheta Balaam lege numeri capitulo. xxiiii. Ipse ut leena confur-
 get & quasi leo erigerur non cessabit donec deuoret predam: Lui me-
 sia come una leone: sia se leuera drito e come un leone se mouera dal dor-
 mire per infin che lhauera mangiato la preda: Prende cio che dice el sa-
 piente Platone pagano philosopho doctissimo: Adimadato lui da un
 re che cosa era dio: Respose cosi. Deus est circulus rotundus & dicera-
 tus. Dio e come un circhio rotundo: ma come batudo: O che parlare in
 quanto esso dice eglie uno cerchio combatuto el parlaua de christo pas-
 sionato combatuto da iudei &c. in quanto el dice eglie cerchio rotun-
 do el significa perfectione perche el cerchio ha el fine doue ha el prin-
 cipio: uolse dire ben chel paresse mortale tornaua presto al principio
 suo cioe ala uita per tanto ben canta ogi langelo dicente iesu cercate
 eglie resuscitato: perche le figure le prophetie e tutti li dicti de pagani



sono adimpiti.
 Perho dice Chri-
 sto luce ultimo.
 Oportebant im-
 pleri omnia que
 scripta sunt i pro-
 phetiis & psal-
 mis de me: & era
 necessario ch fus-
 se adimpito tuto
 cio che scripro di
 me nelle prophe-
 tie e psalmi.
 Finis.

Se alcuna pietà lector ti moui
 Di meditar la morte di colui
 Che rege tutto l'uniuerso & moue
 Contempla quiui & uederai sel fui
 Vn grã delicto il mangiar di quel legno
 Che fer li primi parenti ambedui
 Non per mangiar: ma trapassando el segno
 Et uederai che mai nessuna fui
 Pena maggiore che trapassasse el segno
 Ne prima ne poi che li chiauassee il legno.

Finisse le deuote meditatione del nostro signore impresse in Vene-
 tia per Matheo da Parma. A honore delo omnipotente dio. E dela glo-
 riosa Vergine Maria. Del.M.cccc.lxxxxii. Adi.x.de marzo. Finis.



28
10
15.

